



23 anni fa  
moriva  
Palmiro  
Togliatti

Nel ventitreesimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti una delegazione della direzione del Partito comunista si recerà oggi a rendere omaggio alla tomba al cimitero del Verano. Della delegazione farà parte Piero Fassino, membro della segreteria comunista. In un articolo Gerardo Chiaromonte analizza il ruolo decisivo svolto da Palmiro Togliatti nell'innovazione della linea e della pratica del comunismo in Italia.

A PAGINA 2

## Borsa: a Milano sale dell'1,55% Improvviso crollo a Londra

Timida ripresa della borsa di Milano che ieri è salita dell'1,55 per cento dopo i forti ribassi dei giorni scorsi. Ma l'instabilità non è solo del nostro mercato. In fatti ieri a Londra per il difendersi di una voce su possibili aumenti dei tassi di interesse la borsa ha subito nel giro di mezz'ora un clamoroso crollo. L'indice è andato giù del 55%. Poi la situazione è andata normalizzandosi e ha chiuso con una perdita di 12,3 punti.

A PAGINA 11

## Erice, messaggi di Reagan e Gorbaciov agli scienziati

A Erice è scattata la «diplomazia dei laboratori». Scienziati di tutto il mondo parlano di collaborazione scientifica per la pace. Dopo quello del papa e di Gorbaciov è arrivato anche il messaggio del presidente americano Ronald Reagan. «La rivoluzione tecnologica ci porterà lontano il giorno in cui i governi sapranno rispettare i diritti dei cittadini e si asterranno dal soffocare la loro libertà di ricerca». Approfondito dibattito sulla superconduktività.

A PAGINA 14



## IL ROMANZO DI HRBAL I neon vengono al pettine

A PAGINA 13

## Editoriale

### L'handicappato vince. Resta l'handicap

GIOVANNI BERLINGUER

Ieri è giunta al primo epilogo la sfida alla mora e alla convivenza civile aperta a Bellaria (Rimini) da due protagonisti: il proprietario dell'albergo K2 che rifiutò l'alloggio a sei handicappati regolarmente prenotati e il compagno Nando Fabbrì sindaco che applicando la legge annullò per una settimana la licenza al berghiera. C'è stato anche un terzo protagonista: questo giornale a partire dalla sua riedizione emiliano romagnola che ha promosso una vasta campagna di solidarietà con gli handicappati. È avvenuto che le adesioni raccolte e l'iniziativa del presidente della Regione compagno Guerzoni hanno finalmente indotto gli albergatori a recedere dalla minaccia di spegnere per protesta le luci dei loro stabilimenti.

Sarebbe stato offuscato da questo gesto il lume della ragione e del progresso. Gli ultimi decenni così tormentati costellati spesso dal riemergere dell'intolleranza e del fanatismo hanno visto però straordinari passi in avanti nell'accettazione e nell'integrazione dei «diversi». In Italia e nel mondo. Diversi per razza, colore, lingua, stato fisico e mentale. Le perduranti discriminazioni, e i casi di arbitraria esclusione che percorrono le cronache fanno notizia e suscitano indignazione proprio perché confliggono con questo processo storico. Aggiungo che fra i molti fattori anche il turismo che ha nella riviera adriatica uno degli epicentri ha contribuito a questo progresso forse più dell'opera di molti governi.

Se oggi in particolare si vedono in giro più handicappati è soprattutto perché vengono nascosti e isolati meno di prima. Ma esiste ancora fra la gente e soprattutto fra chi pensa (spesso a torto) di difendere in tal modo le sacre proprietà un'opera aperta o mascherata di segregazione. Dopo il caso di Bellaria, l'Associazione assistenza spastici (Aias) di Gela in Sicilia ha informato di non essere riuscita ad affittare una sola villetta tra molte offerte in locazione per portare al mare un gruppo di bambini handicappati. «Le case perderebbero valore» è stata la risposta. «Temo di perdere clienti» ha pensato il proprietario del K2. Ben vengano quindi decisioni come quella del Comune di Bellaria quando le esclusioni sfidano la legge. E se è vero che nel K2 (e in quanti altri alberghi, scuole, edifici pubblici e privati) non c'è eresia, strutture e servizi adeguati, si applichi ovunque con opportuni incanti la legge sulla eliminazione delle «barriere architettoniche». Ma si faccia anche una grande opera di informazione, educazione, sostegno. Le barriere psicologiche spesso sono più difficili da abbattere.

Oltre a combattere le esclusioni, però bisogna ridurre la causa prima gli handicap stessi. Mi ha colpito che il caso del K2 sia nato per persone assistite dall'Anlep (invalidi per esiti di poliomielite). Quando in Italia negli anni cinquant'anni si applicò ovunque con opportuni incanti la legge sulla eliminazione delle «barriere architettoniche». Ma si faccia anche una grande opera di informazione, educazione, sostegno. Le barriere psicologiche spesso sono più difficili da abbattere.

A PAGINA 6

Alla riunione dell'Ueo, chiesta dall'Italia, prevalgono le posizioni dei paesi che non hanno inviato navi da guerra e dragamine

## Sul Golfo i sette europei scelgono la linea Onu

Pieno appoggio alla iniziativa dell'Onu e agli sforzi del Segretario generale per arrivare ad una cessazione del fuoco. Premessa indispensabile per risolvere anche il problema dello smarrimento del Golfo. Questa la posizione emersa dalla riunione dell'Ueo all'Aja con una conferma della linea portata avanti dal ministro degli Esteri italiano malgrado le divisioni e le polemiche nel governo.

GIANCARLO LANNETTI

La presa di posizione dei sette paesi dell'Unione Europea occidentale alla quale Francia e Gran Bretagna non hanno potuto sottrarsi è chiara e senza equivoci. Il conflitto Iran-Irak è la causa principale delle tensioni nel Golfo Persico ed il problema dello smarrimento non può essere risolto finché i due paesi non si spetteranno la cessazione del fuoco imposta dalla risoluzione del 20 luglio del Consiglio di Sicurezza. I paesi dell'Ueo sono dunque impegnati a contribuire agli sforzi per l'applicazione della risoluzione e in questo ambito riaffermano il loro appoggio anche agli sforzi condotti dal segretario generale Javier Perez de Cuellar. Unanime ed energica naturalmente anche la condanna di tutte le azioni che impediscono la libertà e la sicurezza della navigazione. In questa prospettiva e su queste basi i paesi dell'Ueo (Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania federale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) proseguiranno le consultazioni. Parigi e Londra in particolare vale a dire i due paesi che avevano unilateralmente deciso di inviare dragamine nel Golfo persico continueranno a fornire informazioni sulle loro decisioni.

La riunione dell'Ueo svolta a livello dei rispettivi direttori politici era stata sollecitata dal ministro Andreotti non appena era maturata la decisione unilaterale di intervento inglese e francese e subito dopo il manifestarsi dei dissensi

Francia e Gran Bretagna) in sostanza ha proseguito Botai «i paesi dell'Ueo all'unanimità individuano nella cessazione del conflitto Iran-Irak il problema principale da cui nasce l'attuale difficile situazione» e «vedono con realismo nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu del 20 luglio la via maestra per tentare di avviare a componimento il conflitto».

A PAGINA 7

## Si prepara una Finanziaria con tagli e più imposte. A settembre una stangata aumenti su benzina e sigarette?

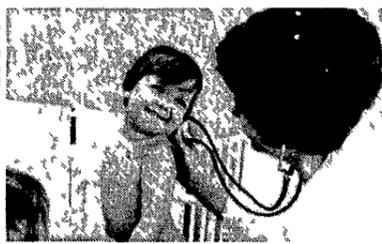
Sarà la «Finanziaria della stangata»? Pare proprio di sì. Agli annunci di tagli consistenti della spesa pubblica e sociale, che hanno provocato dure discussioni nei giorni scorsi, si affiancano i primi calcoli sull'aumento delle imposte indirette che dovrebbero tra l'altro compensare la riduzione della tassa sulla salute (cento lire la benzina, oltre duecento le sigarette e poi?) Dunstissime le reazioni dei sindacati.

ANGELO MELONE

ROMA. Cento lire per la benzina duecento e più per le sigarette. Secondo i calcoli che stanno sviluppando le commissioni tecniche ministeriali, potrebbero essere queste (e quali altre ancora?) le cifre della stangata che è alle porte per i contribuenti italiani. Aumento delle imposte indirette dunque tassazione indiscriminata così come detta la filosofia dell'ex ministro

A PAGINA 11

## Senza un medico in 3 milioni. Da oggi è il caos



CINZIA ROMANO A PAGINA 4

## La Camera avvierà un'indagine conoscitiva «Goria non ha chiuso il caso Scalfaro»

L'atteggiamento tenuto da Giovanni Goria ha aggravato le preoccupazioni e le contraddizioni suscitate dal «caso Scalfaro» in materia di interferenze sui servizi di sicurezza. E la conclusione cui giungono parlamentari di diverse parti politiche, anche di gruppi della maggioranza. E adesso il Parlamento avverrà un'indagine conoscitiva su tutta la tormentata vicenda. E quanto è emerso ieri a Montecitorio.

FABIO INWINKL

E bastata la riunione del ufficio di presidenza della commissione Affari Costituzionali della Camera per riportare di piena attualità il «caso Scalfaro» provocato dalle dichiarazioni dell'ex ministro dell'Interno Carlo presioni in debite di uomini politici sui servizi segreti. Si va (lo dice) verso la commissione il 3 settembre verso un'indagine conoscitiva del Parlamento sull'intera vicenda e sulla stessa normativa in materia di servizi

Ma c'è di più. Nel corso del

A PAGINA 3

## «L'hanno aiutato a suicidarsi» dice il figlio di Hess

BERLINO. Si è suicidato o qualcuno l'ha «aiutato» a uccidersi? È un mistero e non c'è il solo che Rudolf Hess, l'ex braccio destro di Hitler morto lunedì scorso dopo 46 anni di prigionia nel carcere di Spandau porterà probabilmente con sé nella tomba. Mercoledì le risultanze dell'autopsia che imputavano la morte di Hess ad asfissia avvenuta accreditato la teoria del suicidio. Il figlio dell'ex gerarca nazista ed il suo avvocato hanno sollevato pesanti interrogativi sulla morte di Hess. È possibile che un vecchio di 93 anni debole e quasi cieco sia riuscito a stringersi un cappotto attorno al collo fino a morire? Perché la famiglia non è ancora venuta in possesso della lettera trovata addosso al morto? Perché tanti ritardi nel comunicare i particolari dell'avvenimento? Sono queste ed altre ancora le domande che il figlio pone e che proiettano fitte ombre sulla morte del vecchio nazista. La sua salma è stata consegnata ieri alla famiglia. I funerali si svolgeranno probabilmente lunedì nella cittadina bavarese di Wunsiedel dove si tennero manifestazioni di nostalgici nazisti. La televisione della Rg ha trasmesso i funerali. Vi hanno partecipato Rolf Hochhuth, lo storico Michael Stürmer per la Germania Federale e Stefan Heym della Rdt.

A PAGINA 6

## Ma che «vip», sono abusivi

OLBIA. All'Hotel Sporting di Portorotondo (di proprietà dell'Agà Khan) il «piano di emergenza» è già pronto. Se entro la mezzanotte di oggi non giungeranno notizie dal Tribunale della Libertà di Sassari - davanti al quale pende un ricorso contro il provvedimento di chiusura dell'albergo firmato dal pretore di Olbia - i suoi 50 clienti saranno accompagnati in altri hotel del gruppo. Intanto però qual cuneo comincia a manifestare malumore e nervosismo per una vacanza un po' troppo movimentata.

Nello stesso istante a pochi chilometri di distanza sulla spiaggia di Punta Volpe la contessa Marta Marzotto (e la figlia Paola e altri affezzionati) frequentatori della Costa Smeralda non nascondono il loro disappunto per la clamorosa iniziativa del 1° Capitano di Porto di Olbia che l'altra sera li ha de-

Alberghi di lusso sigillati perché non in regola con le licenze edilizie, vip denunciati per aver cercato di recintarsi, con muretti e altre costruzioni abusive, interi tratti di spiaggia. Cosa succede in queste torride giornate di fine agosto in Sardegna? Davvero pretori e sindaci d'assalto ce li hanno con i visitatori più ricchi e in vista dell'isola? In realtà qui si è sacrificato troppo al mito del turismo d'élite.

PAOLO BRANCA

nunciati per «occupazione abusiva di suolo demaniale reato per il quale il codice di navigazione prevede l'arresto fino a sei mesi. Proprietari di eleganti ville vicine al mare la contessa e i suoi vicini di casa hanno sessanta giorni di tempo per demolire i muretti di recinzione, i pontili e le altre opere realizzate abusivamente per riservarsi di fatto alcuni suggestivi tratti di spiaggia con l'esclusione dei bagnanti sgraditi.

in questi anni sulle coste sarde. L'ultima è appena di ieri. Il sindaco di Santa Teresa di Gallura Bruno Modesto socialista ha ordinato lo sgombero di un enorme complesso residenziale - con circa seimila ospiti - per motivi igienici. case ville locali non avevano un solo depuratore a disposizione. E ancora facendo un piccolo passo indietro scopriremo costruite in barba ad ogni divieto interi villaggi abusivi costruiti in riva al mare che chiudevano (prima del provvedimento) l'accesso delle ruspe quando c'è stato) non solo l'accesso ma anche la vista del mare. E un'atto dopo l'altro viene fuori infine l'amara verità: quella di un'isola che ha sacrificato alle esigenze di un turismo squilibrato e spesso anche avaro le sue risorse migliori: le spiagge, le coste, il mare. Ma ora si corre ai ripari.



## La zia di Madonna l'aspetta a Sulmona

Povera signora Bambina Di Juhol. Finalmente i fotografi l'hanno scovata. E lei la zia di Madonna, la più chiacchierata rockstar del momento almeno in Italia. Viveva tranquilla a Sulmona con altri parenti della scatenata cantante per la quale in questi giorni si è caduti in preda al delirio. Tutti sperano ora che Madonna oltre a lanciare indumenti intimi sul pubblico dimostri anche un po' di tradizione buoni sentimenti andando a trovare zia e cuginetti. Ne ha ben tre che l'aspettano trepidi. Intanto una buona notizia per chi temeva di dover attraversare l'Italia per ammirarla solo a Torino. Dopo il concerto del 4 infatti Madonna sarà a Firenze il 6 (e forse anche il 7).

A PAGINA 21

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Togliatti l'innovatore

GERARDO CHIAROMONTE

Non è certo per adempiere ad un rito che vogliamo tornare a parlare oggi di Palmiro Togliatti, a ventitré anni dal giorno della sua morte. Nel dibattito che c'è stato dopo le elezioni del 14 giugno si è di nuovo affrontata, e con grande problematicità, e non solo da parte di nostri avversari politici, la questione dell'identità del Pci. E si è collegato l'appannarsi, o addirittura la perdita di identità di chi soffriremo, non solo a fatti contingenti ma a questioni più profonde e complesse attinenti alla cultura comunista, alla sua inadeguatezza di fronte alle sconvolgenti trasformazioni dell'epoca contemporanea, o addirittura alla sua organica arretratezza.

Non è la prima volta che viene posta questa questione. Ci fu un periodo, ad esempio, in cui essa si pose in modo particolarmente acuto, e fu negli anni successivi al XX Congresso del Pcus, alla denuncia clamorosa dei delitti di Stalin, ai tragici fatti di Ungheria. «L'indimenticabile 1956» è certamente l'anno delle grandi speranze di rinnovamento del movimento comunista internazionale, e anche del concreto inizio, per il Pci, di una vasta azione, appunto, di rinnovamento politico e culturale. Ma esso fu anche l'anno del grande choc per milioni e milioni di uomini di tutto il mondo, che nel nome di Stalin e guardando all'Urss avevano combattuto contro il fascismo. L'emozione fu tremenda, anche nelle file del Pci.

Il Congresso del Pci che si tenne a Venezia nel 1957 fu praticamente unanime nel constatare la crisi profonda dell'identità comunista e nel considerare irrimediabile e la preoccupazione che il fu manifestata dai compagni più «unitari» riguardo il modo come conservare, alla battaglia democratica e socialista del popolo italiano, quei quadri e quei militanti del Pci che costituivano, per il loro disinteresse, il loro attaccamento agli interessi popolari e nazionali, le loro capacità, un patrimonio insostituibile che era quasi certo sarebbe andato disperso senza riparo.

Come reagì Togliatti a tutto questo? Il suo schierarsi a favore delle «tesi politiche» del XX Congresso, cioè del necessario rinnovamento del movimento comunista, fu chiaro e netto: anche se egli criticava, nella relazione all'VIII Congresso del Pci (dicembre 1956), come «l'inflammativa denuncia di errori, così gravi da giungere sino al delitto, non fu accompagnata subito dalla approfondita ricerca e dalla indicazione critica delle loro origini e condizioni... e delle deformazioni prodottesi e da correggersi nell'ordinamento politico». Questa citazione mi sembra assai indicativa. E del tutto evidente come noi, nel complessivo giudizio sull'Urss e sulla crisi del movimento comunista internazionale, siamo andati, via via, al di là di Togliatti, anche rispetto all'ultimo suo documento (il «Promemoria di Yalta»). Un uomo della formazione politica e culturale di Togliatti non poteva varcare, e non varcò, i limiti che noi invece abbiamo varcato. Ma non è una forzatura affermare che i comunisti italiani sono riusciti a farlo anche perché educati al modo di riflettere e ragionare che fu di Togliatti.

Tutto si potrà dire del grande leader comunista fuori che egli fosse un personaggio «emotivo», facile a subire o assecondare le fortune politiche e culturali di Togliatti non poteva varcare, e non varcò, i limiti che noi invece abbiamo varcato. Ma non è una forzatura affermare che i comunisti italiani sono riusciti a farlo anche perché educati al modo di riflettere e ragionare che fu di Togliatti.

funzione dei partiti politici in Italia». Togliatti reagì a modo suo (direi gramscianamente): tornando alla riflessione sulle origini e le motivazioni storiche e sulle politiche concrete del Pci e ricercando in queste, e riaffermando così, l'«identità» comunista. Scorrendo in questi giorni le pagine di questo libretto, che voleva essere solo un testo divulgativo, mi è parsa ancora più vera l'affermazione di Natta all'ultima riunione del Cc, secondo cui «la connotazione fondamentale del Pci è nel percorso storico che esso ha compiuto»: la sua rilettura (o lettura) penso non sarebbe inutile, oggi, per i comunisti italiani che discutono del loro partito, dei suoi errori, delle sue prospettive.

Vi sono illustrati, in maniera assai piana, quasi elementare, alcuni capisaldi del pensiero togliattiano: il rapporto del Pci con la tradizione del movimento socialista italiano; la questione cattolica in Italia e, più in generale, il problema della religione; i comunisti e la nazione; i comunisti e la democrazia; il mutamento del carattere della guerra; la concezione di un «partito nuovo», non protestatario, non puramente propagandista, non culturalmente minoritario, ma propositivo, di governo. Sembrano, forse, oggi (ma fino che punto?), cose ovvie: ma in essi trova la radice di qualsiasi discorso si voglia fare su una «moderna sinistra di governo», «europea», in grado di intendere e di far fronte ai problemi del mondo contemporaneo. Un quadro di proposizioni e di approcci ai problemi del nostro tempo che mi sembra, in verità, non obsoleto. Ed è questa, a mio parere, la sostanza dell'«identità» del Pci.

Lungi da me una rappresentazione del pensiero e dell'azione di Togliatti come di un tutto omogeneo e coerente. Per Togliatti, come per qualsiasi altro dirigente politico rivoluzionario, la realtà è quella di una ricerca, politica e culturale, faticosa, spesso a zig-zag, e qualche volta con fermate o addirittura ritorni indietro. Parlo invece di alcune grandi opzioni generali. Anche per quel che riguarda le caratteristiche e la concezione stessa del partito, Togliatti innovò profondamente, anche rispetto a Gramsci.

In tutta la sua vita Togliatti si sentì impegnato in quella che allora si chiamava «la lotta su due fronti» (l'opportunismo e il settarismo), e ricordava spesso (lo fece anche all'VIII Congresso) che non originò e condizioni... e delle deformazioni prodottesi e da correggersi nell'ordinamento politico». Questa citazione mi sembra assai indicativa. E del tutto evidente come noi, nel complessivo giudizio sull'Urss e sulla crisi del movimento comunista internazionale, siamo andati, via via, al di là di Togliatti, anche rispetto all'ultimo suo documento (il «Promemoria di Yalta»). Un uomo della formazione politica e culturale di Togliatti non poteva varcare, e non varcò, i limiti che noi invece abbiamo varcato. Ma non è una forzatura affermare che i comunisti italiani sono riusciti a farlo anche perché educati al modo di riflettere e ragionare che fu di Togliatti.

si può efficacemente combattere e scongiurare posizioni e tendenze al cedimento, all'opportunismo, oggi si direbbe all'«omologazione» e alla perdita di identità, «con un partito che sia chiuso in sé, e settario». E del tutto evidente che, di fronte ai cambiamenti in atto, queste opzioni generali di Togliatti, che pure furono profondamente innovative rispetto alla tradizione e alla prassi della III Internazionale, non sono, di per sé, sufficienti a delineare una giusta politica: appaiono però, ancora oggi, a mio parere, punti dai quali una moderna sinistra rinnovata in Europa non può prescindere. Resta da porsi la domanda se, pur andando necessariamente oltre Togliatti, abbiamo fatto tutto quanto era necessario non certo per trasformare il pensiero di Togliatti in una sorta di catechismo o di «libretto rosso» (operazione in sé esecrabile) ma per discutere ed approfondire quelle opzioni togliattiane che sono state e a mio parere, restano archivi della nostra politica, e della nostra identità, con i quadri venuti al partito negli ultimi vent'anni, da esperienze politiche e culturali assai diverse. È chiaro che l'insieme di quelle opzioni va verificato poi concretamente nel modo di «fare politica», che può essere, in ogni caso, giusto o sbagliato. E qui troviamo un'altra costante di Togliatti: l'incantesimo permanente a «fare politica», a non rinchiudersi nella propaganda e nell'agitazione, o nell'ideologia, alla analisi concreta delle situazioni concrete, allo sforzo organizzativo quotidiano per fare, appunto, politica.

Oltre Togliatti, certamente. Ma studiando Togliatti con serietà. E non avendo timore di essere accusati di «continuum» se si riafferma la validità forte di alcune sue opzioni fondamentali sul piano politico e su quello culturale.

Il 21 agosto di 19 anni fa avevo solo undici anni, ma ho un ricordo forte - anche se piccolo, e anche se, allora, così lontano dalla politica - della notizia dell'ingresso dei carri armati sovietici a Praga; e poi del suicidio di Ian Palach, e dei giorni drammatici e convulsi che seguirono. Non essendo di famiglia comunista non conobbi, allora, le risoluzioni che il Pci prese - sotto l'impulso di Luigi Longo - sui fatti di Cecoslovacchia. Né, probabilmente, ne avrei potuto capire il rilievo. E tuttavia se ripenso a quel 21 agosto mi rendo conto che nella coscienza dei giovanissimi di allora le notizie da Praga furono decisive nel formare una coscienza integrale per la libertà. Ne ricordo pochi altri - di avvenimenti - tanto rilevanti. La notizia dell'assassinio di Martin Luther King, e il valore dell'antirazzismo. E quella dell'assassinio di Bob Kennedy (ancor più - forse perché prima ero troppo gio-

La divisione tra «interventisti» e no nel Golfo ha radici culturali antiche nella vicenda politica degli anni 50

Ultra-atlantici e mediterranei

UGO BADUEL

Viene da pulpiti spesso impensabili la levata di scudi di questi giorni che dilaga su molta stampa italiana e che, quasi in un sussulto di interventismo di tipo crispino, invoca l'invio di dragamine (e relativo supporto di navi armate) nel Golfo come prova suprema per l'Italia di «reputazione internazionale», come segno di una uscita liberatoria «dall'immobilismo».



Un'immagine degli anni Cinquanta: Enrico Mattei a colloquio con il re del Marocco, Maometto V

Pulpiti impensabili. In situazioni ben più drammatiche oggettivamente quale fu, ad esempio, il caso della Achille Lauro e di Sigonella, proprio da alcuni di quei giornali che oggi attaccano la politica estera italiana venivano riconosciuti e apprezzamenti. E tanto più ne dovrebbero venire ora in presenza di una risoluzione dell'Onu cui l'Italia ha collaborato e cui correttamente oggi, in conseguenza, si riferisce per cercare una soluzione ragionevole e non - appunto - interventista della questione della navigabilità del Golfo.

Sembra quasi che per certa stampa, pur responsabile e certo non bellicista, l'Onu sia diventata uno straccio vecchio e impertinente. E il corollario è il consueto ritornello già sentito - e ma di pulpiti appunto diversi, e qui sta questa volta l'anomalia - ai tempi di Sigonella: filo-arabismo esasperato, politica mediterranea contrapposta a quella atlantica, scellerato patto catto-comunista contro l'alleanza occidentale in nome di paleogenetici universalismi, spirito di smobilizzazione e di resa di fronte all'aggressività iraniana, perfino - è stato scritto - l'Italia «nuova spada economica dell'islam, cattolica e filo-araba, lontana dalle sedi del liberalismo atlantico e weberiano».

Vale la pena di ricordare, anche sommarariamente, come effetti si sono avuti in questo dopoguerra, una politica estera italiana in qualche modo diversificata rispetto a canoni di pura subalternità mediterranea. È il mondo di Stati Uniti. Nulla di clamoroso, certo, ma una vicenda che può indurre a qualche riflessione più cauta, meno demagogica e catastrofista, più razionante. Nel dopoguerra la linea di politica estera degenerò in un'essenzialmente tesa a legittimare una presenza italiana «alla pari» in seno alla comunità occidentale dei paesi vincitori della guerra mondiale. Vista la posizione geografica e il ruolo di cerniera nel Mediterraneo, in un clima di aspra guerra fredda (Truman-Dulles e Stalin-Molotov).

Fu questa ingessatura che resse nel primo decennio post-bellico ma che al suo scadere cominciò a incrinarsi nell'ambito dell'alleanza atlantica verso cui Fanfani si conquistò peraltro preventivi titoli di merito fornendo le basi agli Usa per l'attacco al Libano nel '58 e fornendo le prime basi per missili americani a testata nucleare.

Il ruolo autonomo che si tentò da allora di delineare doveva svilupparsi nei confronti mediterraneo, nei confronti dei popoli arabi cui intanto un terzo protagonista anomalo della iniziativa internazionale dell'Italia in quegli anni, Giorgio La Pira, volgeva i suoi interessi ecumenici, universalistici, mistici e magari anche confusionari. Ma non si può dimenticare che fu l'intuitiva intelligenza di La Pira a anticipare in quegli anni, con lucidità, il rilievo centrale di un problema che sempre più era destinato a dominare la sorte dell'umanità in questa epoca: cioè il rapporto tra Nord e Sud del mondo.

Il congresso del Pcus, si verificò il brutale intervento sovietico in Ungheria, crollava il colonialismo militare ottocentesco nella impresa franco-inglese di Suez. In Italia Gronchi inaugurava una politica di cauta autonomia nei confronti dell'Impero americano esaltando ad esempio - era un trucco, ma allora sembrò uno scandalo - il carattere di alleanza anche economica della Nato, così come sanciva una margine articolo 2 del trattato. Mattei stringeva con l'Iran il patto della spartizione dei profitti petroliferi che rompeva la rigida regola del fifty-fifty sempre imposta ai paesi arabi dalla Sette sorelle Usa (la nuova regola era del 25-75 per cento a vantaggio del paese produttore).

Intanto al congresso di Napoli della Dc nel '54 era venuta alla ribalta una nuova generazione che aveva spazzato via il vecchio gruppo degasperiano e popolare: Fanfani era il nuovo leader e Mattei (che nella Dc aveva una sua corrente personale, la Base) lo sponsorizzò e divenne il tradimento efficiente di una intensa guerra fredda (Truman-Dulles e Stalin-Molotov).

Fu questa ingessatura che resse nel primo decennio post-bellico ma che al suo scadere cominciò a incrinarsi nell'ambito dell'alleanza atlantica verso cui Fanfani si conquistò peraltro preventivi titoli di merito fornendo le basi agli Usa per l'attacco al Libano nel '58 e fornendo le prime basi per missili americani a testata nucleare.

Il ruolo autonomo che si tentò da allora di delineare doveva svilupparsi nei confronti mediterraneo, nei confronti dei popoli arabi cui intanto un terzo protagonista anomalo della iniziativa internazionale dell'Italia in quegli anni, Giorgio La Pira, volgeva i suoi interessi ecumenici, universalistici, mistici e magari anche confusionari. Ma non si può dimenticare che fu l'intuitiva intelligenza di La Pira a anticipare in quegli anni, con lucidità, il rilievo centrale di un problema che sempre più era destinato a dominare la sorte dell'umanità in questa epoca: cioè il rapporto tra Nord e Sud del mondo.

Non era un quadro tutto positivo o confortante, sia chiaro. Anzi. Questa politica estera saturata di venature integralistiche, di confusioni, di evanescenti aspirazioni neutralistiche pagate al prezzo di sostanziali antichi asservimenti al Grande Impero (e ai missilistiche, ad esempio), era

Di democrazia, di indipendenza nazionale. E vivevano negli ideali e nei programmi di un socialismo di tipo nuovo.

Certo quella cecoslovacca non tenne in sufficiente conto i rapporti di forza. Ma ci sono cose che vanno al di là della «realpolitik»: valori di libertà,

Intervento Droga, l'assuefazione di Marco Pannella

GIUSEPPE DE LUCA

Marco Pannella rilancia il suo vecchio progetto: liberalizzare il consumo di droga su scala internazionale per vanificare gli interessi economici e finanziari delle organizzazioni criminali mafiose. A fondamento di questa proposta sta un ragionamento meccanico ed automatico: se la droga circola liberamente, i giovani perdono gradualmente interesse per questo genere di merce ed i gruppi di spacciatori piccoli e grandi con il loro carico di violenza e di ricatti non hanno più ragione di esistere. Come tutti i pensieri automatici questo affonda le proprie radici nel modello culturale depressivo che è presente nei comportamenti umani di fronte ad eventi che sovrastano le capacità di previsione e di prevenzione delle calamità. Con l'aggravante che già negli anni 60 erano state fatte previsioni politiche e scientifiche sulla diffusione su scala di massa del consumo di droga e che se non fosse stato per l'impegno delle forze progressiste, in primo luogo del Pci, nel Parlamento e nel paese, oggi la situazione sarebbe ben più drammatica. Massimizzare o minimizzare gli effetti degli interventi è una specifica strategia cognitiva del pensiero dicotomico che procede senza individuare le alternative razionali possibili ma per contrapposizione logica: sì/no; positivo/negativo; bianco/nero. Usare questa modalità di ragionamento in materia di lotta alla droga è di aiuto e di solidarietà con i tossicodipendenti e catastrofico. Anzitutto constatiamo che la tossicodipendenza è sempre meno una malattia e sempre più un incidente in un percorso di salute. Trasformare un incidente, che può capitare a qualunque giovane, di qualunque estrazione sociale e culturale, in una condizione permanente di dipendenza significa condannare alla sconfitta tutti quelli che cercano di uscire dal tunnel della droga, tutti gli operatori, gli amministratori e le associazioni di volontariato che in situazioni di lavoro difficile lottano per creare servizi più a portata di mano e modelli di aiuti più sincronizzati con la complessità e la vastità dello sviluppo scientifico. In secondo luogo va ribadito il concetto che la lotta contro la droga, la sua produzione e commercializzazione passa attraverso lo sviluppo di un'azione coordinata su tre punti.

Il prodotto. Qui è necessario ridurre drasticamente la quantità di superfici coltivate a papavero ed aiutare i paesi produttori nella riconversione della loro economia attraverso progetti finalizzati e mirati d'intervento. I paesi consumatori devono investire molto di più in questo campo elaborando e attuando dei veri e propri progetti-obiettivo. Ma questo non è sufficiente. Bisogna distruggere le ingenti quantità di oppio stoccate nei magazzini dei paesi produttori che da sole sono sufficienti a rifornire il mercato internazionale per anni. Accanto a questa azione deve svilupparsi una più intensa attività di prevenzione del traffico degli stupefacenti dotando le forze a ciò preposte di competenze, specializzazioni, tecnologie.

L'ambiente. La popolazione deve essere consapevole che il problema droga non può essere delegato alle madri coraggiose. Essa deve contrastare l'assuefazione all'ideologia masochistica ed autolesionistica che siccome sono l'alcol, il tabacco e gli psicofarmaci, si può avvantaggiare anche il consumo di droga. Organizzare e rafforzare l'esistenza contro la cultura della droga comporta il superamento di tutti quei motivi di scoraggiamento e di delusione per gli scarsi risultati ottenuti finora e trasformare la rabbia e l'aggressività contro l'elemento individuale e collettivo in partecipazione, socialità e solidarietà. Finora si è rivelato perdente il convincimento che sempre più circola nella testa della gente che il problema è di chi ce l'ha. La droga è un problema che tocca tutti indistintamente poiché contribuisce ad incrinare i livelli della convivenza civile e le basi della vita democratica.

L'individuo. I giovani vanno formati a comprendere meglio i nessi che corrono tra le idee di sé, del mondo e del futuro modificando tutte quelle distorsioni mentali che impediscono loro di avere un comportamento costruttivo con la realtà sociale circostante. Le agenzie educative devono svolgere compiti nuovi in questo campo: non si tratta di tornare come è stato fatto finora sulle tirologie di droghe, i loro effetti, le loro caratteristiche biochimiche, ma soprattutto di formare i giovani a riconoscere le situazioni di rischio, a prevenirle, a combatterle; stabilire con i tossicodipendenti legami di aiuto proprio in un momento in cui essi rischiano di essere esposti a un doppio processo di emarginazione sociale: uno perché tossicodipendenti e l'altro perché potenzialmente candidati, più delle altre persone, all'Aids.

Tutto questo mi fa dire a Pannella che per ridurre il consumo di droga bisogna lavorare duramente su più fronti, tra di loro coordinati e integrati e che lottare contro i suoi effetti devastanti è un po' contrastare la depressione che si annida dentro ciascuno di noi individuando, passo dopo passo, soluzioni realistiche e razionalmente perseguibili.

L'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa L'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo. Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti Direzione redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461. 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/54401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe l' Menicchia Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/575541 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131 Stampa Nipi spa direzione e uffici via Fulvio Testi 75 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI NESSUNO PIETRO FOLENA Avevo 11 anni quando Ian Palach si uccise Dal cuore e dal cervello stesso di un'esperienza comunista e socialista prendeva piede, con l'appoggio entusiasta di tanti giovani, un'esperienza di tipo nuovo. E nel mondo - anche se, evidentemente, si usarono i fatti di Cecoslovacchia in senso anticomunista strumentale e bieco - non si riprodusse solo o tanto una contrapposizione tra «mondo comunista-mondo non comunista»; ma piuttosto una lotta tra vecchio e nuovo che, oltre ad investire l'Occidente (nel quale la crisi di credibilità delle vecchie classi dominanti era ormai evidente), riguardava anche l'Est e i

TERRA DI NESSUNO PIETRO FOLENA Avevo 11 anni quando Ian Palach si uccise Dal cuore e dal cervello stesso di un'esperienza comunista e socialista prendeva piede, con l'appoggio entusiasta di tanti giovani, un'esperienza di tipo nuovo. E nel mondo - anche se, evidentemente, si usarono i fatti di Cecoslovacchia in senso anticomunista strumentale e bieco - non si riprodusse solo o tanto una contrapposizione tra «mondo comunista-mondo non comunista»; ma piuttosto una lotta tra vecchio e nuovo che, oltre ad investire l'Occidente (nel quale la crisi di credibilità delle vecchie classi dominanti era ormai evidente), riguardava anche l'Est e i

TERRA DI NESSUNO PIETRO FOLENA Avevo 11 anni quando Ian Palach si uccise Dal cuore e dal cervello stesso di un'esperienza comunista e socialista prendeva piede, con l'appoggio entusiasta di tanti giovani, un'esperienza di tipo nuovo. E nel mondo - anche se, evidentemente, si usarono i fatti di Cecoslovacchia in senso anticomunista strumentale e bieco - non si riprodusse solo o tanto una contrapposizione tra «mondo comunista-mondo non comunista»; ma piuttosto una lotta tra vecchio e nuovo che, oltre ad investire l'Occidente (nel quale la crisi di credibilità delle vecchie classi dominanti era ormai evidente), riguardava anche l'Est e i

Csm Muore Tosi insigne giurista

FORTE DEI MARMI. È morto l'altra notte a Forte dei Marmi il professore Silvano Tosi, insigne giurista, membro laico del Consiglio superiore della Magistratura...

MASSIMO BRUTTI

È capitato più volte che avessimo, con Silvano Tosi, opinioni discordanti, ma nel colloquio diretto molte divergenze si stemperavano e spesso la disponibilità umana alla conversazione, allo scambio di idee, che in lui era molto forte, favoriva la ricerca di soluzioni comuni...

Abbiamo discusso in numerose occasioni dei compiti di governo propri del Consiglio superiore della magistratura: in che senso, con quali strumenti esso è tutore dell'indipendenza dei giudici e come può favorire la professionalità, specie nella fase attuale, in cui c'è un gran bisogno di giudici autonomi e responsabili...

Silvano Tosi è stato uno studioso di diritto costituzionale non formalista, ogni tanto emergeva dai suoi discorsi il richiamo al pensiero di Marini, prediletto tra i suoi maestri. Era sempre pronto a cogliere la varietà delle vicende politiche che incidono sulle procedure, come nel diritto parlamentare, ne citava spesso gli esempi della storia costituzionale francese, con tutta la fantasia giuridica che in essa si rivela...

Ora non riesco a credere che tutto questo si sia interrotto. Il vuoto che Silvano Tosi lascia improvvisamente non è soltanto negli studi, nei suoi scritti che non leggeremo più. Ci mancherà anche la vivacità delle idee, dei discorsi improvvisati, dell'autorità (una dote poco diffusa) che svelava poco a poco al collega.

Pci Omaggio alla tomba di Togliatti

Questa mattina, in occasione del 23° anniversario della morte di Palmiro Togliatti, una delegazione della Direzione del Pci si recerà a rendere omaggio alla tomba al cimitero del Verano. La breve cerimonia si svolgerà a partire dalle 9,30. Della delegazione faranno parte tra gli altri: Piero Fassino, della Segreteria; Cesare Fredduzzi e Lina Fibbi, della Commissione centrale di controllo; Gloria Buffo, della sezione Femminile; Francesco Petrelli, della Fgci; Lina Tamburino, di Rinascente; Franca Cipriani e Mario Schina, del Comitato regionale del Lazio; Vittoria Tola, Franco Fungli, Sergio Rolli e Aldo Pirona della Federazione di Roma.

Si profila un'indagine conoscitiva sui servizi di sicurezza

Scalfaro, la Camera non archivia

Sarà un'indagine conoscitiva del Parlamento ad approfondire ombre e contraddizioni scaturite dopo le dichiarazioni di Scalfaro circa tentate interferenze sui servizi segreti. L'orientamento è emerso nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza della commissione Affari Costituzionali della Camera...

FABIO INWINKL

ROMA. Con buona pace di Giovanni Goria il «caso Scalfaro» non si è concluso con l'inizio delle ferie estive del presidente del Consiglio. La denuncia dell'ex ministro dell'Interno (Uomini politici chiesero ai servizi segreti informazioni riservate e dossier su loro avversari in campagna elettorale) non era un'invenzione di giornalisti a corto di notizie nella calura ferragostana...

dev'essere autorizzata dal presidente della Camera. Ma già ieri sulla proposta si è manifestato un largo consenso. Ne prende atto con soddisfazione, in una nota, il gruppo comunista, che annuncia la presentazione di un'interpellanza per far sì che all'indagine si accompagni un approfondito dibattito in aula. Nell'interpellanza - primi firmatari il capogruppo Zangheri e il presidente dei deputati della Sinistra indipendente Rodotà - si chiede a Goria se sono state emanate specifiche direttive per proibire schedari, indagini o raccolte di informazioni non conformi ai compiti istituzionali degli organismi di sicurezza...

vengono dal demoproletario Russo, dal radicale Teodori, dal verde Lazinger. Stefano Rodotà ha chiesto al presidente del Consiglio di portare a conoscenza del Parlamento il testo della relazione predisposta dalla commissione Corrias sulle intercettazioni telefoniche riguardanti uomini politici. Ha inoltre sollecitato la presidenza di Montecitorio per una rapida costituzione del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, scaduto al termine della scorsa legislatura...

Al giudice Sica il dossier svedese Anche la Oerlikon trafficava via Italia con l'Iran

La telenovela dei traffici d'armi tra l'Italia e l'Iran prosegue. Ora si è scoperto che anche la Oerlikon italiana avrebbe fatto da tramite nel lungo viaggio degli esplosivi. E a Roma il magistrato Domenico Sica è entrato in possesso delle cinquemila pagine dell'inchiesta svedese, fonte di tante rivelazioni...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Siamo agli inizi dello scorso anno in una epoca considerata proibitissima per i traffici d'armi con l'Iran, onde non fomentare una guerra pericolosa per tutti. Ed ecco che una società francese, la «Società nazionale delle polveri e degli esplosivi», consegna alcune tonnellate di polvere da sparo ad una multinazionale svizzera, la Oerlikon...



L'esterno dello stabilimento della «Valsella Meccanotecnica» a Castenedolo (Brescia)

così tre navi cariche d'armi sarebbero partite per il Sudafrica, nel 1979 e nel 1980, dal solito porto di Talameone. Non è tutto: un'azienda romana, la Elettronica Sica, avrebbe fornito dal '77 ad oggi, con i propri tecnici, sempre il governo di Pretoria, nel processo di modernizzazione armiera.

Insomma, una storia turbolenta. Ne verremo a capo? Un altro capitolo, ancora più vergognoso, è stato aperto ieri sera dal Tg3. Il collega Giulietti è andato a intervistare padre Alessandro Zanotelli, un padre comboniano, già direttore della rivista «Nigritia». Il religioso ha denunciato traffici d'armi non solo con l'Iran, ma anche con il governo del Sudafrica, malgrado l'embargo dell'Onu da tempo vigente.

Quei vagoni blindati a Grosseto...

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE PAOLO ZIVIANI

GROSSETO. «Anche per far entrare in bullone, al Centro artiglieria delle Versesge, occorre l'autorizzazione del ministero della Difesa. La nostra competenza territoriale riguarda la gestione amministrativa, la vigilanza armata e il reale "governo" della vita in caserma». Questa l'unica stringata dichiarazione rilasciata dalla Regione toscana-emiliana in merito alle indiscrezioni del settimanale «l'Europeo» sul deposito di alcune tonnellate di polvere da sparo nel Centro artiglieria delle Versesge - situato nel comune di Grosseto - custodito da militari al servizio della società «Tirrena» che forniva i cannoni all'Iran e all'Irak.

Il deposito di artiglieria chiamato comunemente «la polveriera», è in attività sin dagli anni 40. Sord a quindici chilometri a nord del capoluogo maremmano, su una superficie di cinque chilometri, immerso nel verde.

Un'interrogazione è stata sottoscritta dai deputati comunisti Palmieri, Barzanti ed altri, rivolta al ministero della Difesa per sapere «se risultano vere le rivelazioni» dell'«Europeo» secondo cui la polveriera dell'esercito sita in località Versesge (Grosseto) ha custodito (e custodisce) migliaia di tonnellate di polvere da sparo e di altro materiale bellico con destinazione Iran, di proprietà della società Tirrena industriale e di altre società estere.

Tappezzieri per Goria a Palazzo Chigi



E anche falegnami. Perché si tratta di ristrutturare l'ufficio del presidente, il quale non ha voglia di condividere quello che è stato lo studio di Craxi. Goria ha deciso, conservatore, di riportarlo nella sala d'angolo del palazzo, tra via del Corso e piazza Colonna, lasciando l'ala interna in cui l'aveva spostato il predecessore. Corridoi ingombri di libri e documenti, così, per il trasloco, mentre nelle stanze si cambiano carte e stoffe alle pareti e si spostano i mobili...

Farneti vicedirettore del «Giorno»

L'attuale caporedattore per le iniziative speciali del quotidiano romano «Il Messaggero» passa a Milano, diventando vicedirettore del «Giorno». Gianni Farneti sostituirà Guido Gerosa che ha optato per la carriera politica, essendo stato eletto senatore per il Psi. La redazione ha saputo ufficialmente ieri mattina del rizzo al vertice, e ha dato il proprio gradimento. Lino Rizzi, il direttore, s'è riservato di partecipare a settembre la definizione delle funzioni di Farneti nell'organizzazione del lavoro del quotidiano lombardo.

Roland Riz: «La Svp lo non la presiederò»

Non ha intenzione di soppiantare Silvius Magnago, il senatore della Sudtiroloer Volkspartei. A chi lo spingeva a prendere, in occasione del congresso del prossimo autunno, le redini del partito, Riz ha detto di no. L'annuncio è stato dato dall'organo del partito «Volksbote», insieme a quello che il senatore ha rifiutato anche un incarico di vicepresidenza. In lizza per la dirigenza, così, rimane solo il vecchio leader, Cristoforo Ammon, uno degli esponenti più in vista del mondo economico altoatesino e membro della Svp ha profetizzato: «Il rinvio dell'avvento di Riz scatenerà lotte intestine nel partito. Mentre ciò di cui c'era bisogno era una spinta innovatrice, a sdrammatizzare i contrasti con la popolazione di lingua italiana in Alto Adige e a porre le basi per una coesistenza pacifica. Magnago è stata una grossa fortuna per l'Alto Adige, ma si conosce bene la sua debolezza nel condurre il partito».

Cuori solitari se cercate un partner andate a Gela

Domani e dopodomani nella località siciliana festa gigantesca, infatti, per «single». Arriveranno in seicento, rigorosamente divisi in trecento uomini e altrettante donne, perché sanno che speranza c'è che formino coppie «regolari»? L'iniziativa è partita da Tonino Castellano, un veterano della questione: da anni, come responsabile del club «Conoscesi», organizza occasioni galeotte, pranzi e cene, serate danzanti e gite per cuori solitari. Sotto l'insegna perfino patritica «Italia che si incontra», dunque, ecco questa duegioni che gli organizzatori sperano si trasformi in fidanzamento di massa. Un'iniziativa del genere si svolge già alcuni mesi fa a Carpignano, in Emilia, con cene e danze nei castelli (abituato ad altre vicende) di Canossa.

«Questi soldi portano jella»: e gli ruba 15 milioni

Poveretto. Il pensionato di Bergamo che si è fatto raggrare da una zingara che gli ha portato via il bambino è entrato all'improvviso in camera sua mentre lui si cambiava e, presa la pistola appoggiata sul letto, senza dargli tempo d'intervenire s'è sparato.

Tre anni, ferito grave con pistola della Ps

Alessandro Mozzini, di Bettole, vicino Siena, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale del capoluogo. Si è sparato alla testa, con l'arma del fidanzato di sua sorella, Paolo Ugolini, agente presso la questura aretina. Secondo Ugolini (24 anni), il bambino è entrato all'improvviso in camera sua mentre lui si cambiava e, presa la pistola appoggiata sul letto, senza dargli tempo d'intervenire s'è sparato.

MARIA SERENA PALIERI

Si aprirà domani a Rimini il meeting di Comunione e liberazione: i riflettori puntati su Formigoni, ormai leader della fronda interna a De Mita

«Non sarà un congresso dc» ... ma quasi

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Il congresso della Dc si svolge da un'altra parte, ribatte Paolo Biondi, capo ufficio stampa dell'ottava edizione del meeting di Comunione e liberazione su «Creazione, arte, economia», per contenere l'assalto dei giornalisti i quali vogliono sapere se domani a Rimini ci sarà un altro round della ruvida polemica fra Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare - il braccio politico di Comunione e liberazione - e lo staff di Ciriaco De Mita. Come tutti gli anni gli organizzatori insistono sugli aspetti culturali del meeting che, invece, finisce quasi sempre in politica. Per loro la colpa è dei giornalisti che non sanno dare una lettura «attenta» del meeting. Anche questa volta promettono

che faranno di tutto per tenere la politica fuori dalla porta, ma sarà più difficile che mai perché negli ultimi mesi il Movimento popolare è andato assumendo sempre più la connotazione di una corrente democristiana. Lo ha sancito l'ingresso a tutto campo di Formigoni nella politica nazionale e soprattutto nello scintillante interno alla Dc. Primo firmatario della lettera del '39 - che contestava la segreteria dc, neodeputato con una valanga di preferenze (ha superato il capoluogo Virginio Rognoni), poi un'intervista di fuoco, al limite dell'insulto, con cui attaccava i collaboratori di De Mita. Formigoni sembra essersi messo a capo della fronda interna a De Mita. Il clima feriale ha placato la polemica, ma non l'ha tolta di mezzo. E siccome sono già aperte le grandi manovre in vista del congresso dc è inevitabile che il meeting diventi un test.

In più e di nuovo ci sono i problemi interni del Movimento popolare. Infatti questo sarà il meeting dove avrà inizio il dopo Formigoni. Egli stesso ha annunciato l'intenzione di dimettersi da presidente e anche gli organizzatori del meeting danno per scontato il suo avvicendamento alla guida del Movimento popolare. La successione non sembra tuttavia facile poiché diverse delle fortune del movimento si sono rette sul carisma che Formigoni ha saputo esprimere. Tra i papabili circola il nome di Pier Alberto Bertazzi, un medico milanese trentino, che fa parte del consiglio nazionale, responsabile del settore sanità del Movimento popolare.

La nuova giunta di Palermo Nicolazzi cerca di fare pace con il Psi: «Possiamo chiarirci»

ROMA. «A chi da tempo è impegnato per la affermazione dell'alternativa riformista non può che far piacere leggere che anche il giornale del Psi auspica finalmente una chiarificazione tra socialisti e socialdemocratici». E quanto afferma il segretario del Psi Franco Nicolazzi, secondo il quale «per la realizzazione di questo obiettivo il Psi si è sempre impegnato pagando anche in termini di risultati elettorali, ma andando oltre il fine, oggi riduttivo, della semplice unità delle forze socialiste poiché non sarà la loro somma numerica a consentire il mutamento di un quadro politico sostanzialmente immutato da 40 anni. È per questa ragione che i socialdemocratici non accolgono i toni della ingiustificata polemica socialista, ricordando che in tempi non lontani non abbiamo a nostra volta raccolto le affermazioni e gli articoli di autorevoli esponenti del Psi, che definirono addirittura superflua la presenza del Psdi, mentre altri ancora nulla fecero per non incoraggiare fughe dal partito socialdemocratico». «Ridimensioniamo però - è la conclusione di Nicolazzi - i toni di certe polemiche, non pretendiamo di ridurre la scelta responsabile di governare Palermo a un episodio dagli obiettivi mediocri; non facciamo polveroni, ma lavoriamo invece per quella chiarificazione che deve rappresentare un punto di partenza per la realizzazione di un progetto comune nella reciproca autonomia e nel reciproco rispetto». Intanto l'agenzia di stampa «Mondo Cattolico», vicina alla curia arcivescovile, prende posizione esprimendo un giudizio positivo sulla nuova giunta di Palermo.

**Polonia  
In Italia  
gli abiti  
di Gabriele**

VARSAVIA. Gabriele Fabbrì, il ventinovenne di Poppi (Arezzo) scomparso in Polonia e verosimilmente ucciso e gettato in un laghetto alla periferia di Varsavia, secondo la polizia era ancora vivo il 12 luglio mattina. Il giovane aveva trascorso due notti all'Hotel Vera, nel quartiere popolare Wola, ed aveva lasciato l'albergo il 12 mattina. Il giorno dopo l'arrivo, l'unico, Gabriele aveva telefonato alla famiglia. Gli inquirenti sono orientati a ritenere che il Fabbrì sia dunque stato ucciso la notte del 12, come confermano anche l'esame necroscopico.

Nel sangue è stata trovata una piccola quantità di alcool e secondo gli inquirenti ciò potrebbe significare che egli sia stato ucciso dopo una cena. Per questo ora le indagini si sono orientate nei ristoranti della capitale, anche se i funzionari mettono in rilievo la difficoltà di una tale ricerca ad oltre un mese dalla scomparsa del giovane.

Oggi, i vestiti trovati addosso al morto, dovrebbero essere spediti in Italia per essere ufficialmente riconosciuti dalla famiglia. Ma gli investigatori sottolineano che per un definitivo riconoscimento del corpo, sono necessarie le impronte digitali, non ancora pervenute.

**Oggi scade il termine  
La maggioranza dei sanitari  
chiede più tempo  
e sceglie il silenzio**

**«Si trovi un medico!»  
Deciderà la Usl**

La maggioranza dei medici di famiglia ha ignorato la scadenza del 21 agosto. Niente lettera quindi alle Usl per comunicare la disponibilità a depennare i pazienti in esubero in base alla nuova convenzione che fissa il tetto massimo di 1500 o 1800 assistiti. Chiedono un mese di tempo, ma il ministro Donat Cattin è categorico: niente proroghe. Spetterà quindi alle Usl cancellare i pazienti in più.

CINZIA ROMANO

ROMA. Hanno scelto il silenzio. La maggioranza dei medici di famiglia con più di 1.500 o 1.800 assistiti hanno deciso, nella speranza di ottenere un mese di proroga, di non inviare la lettera alle Usl di appartenenza, dichiarando la propria disponibilità a ricusare i pazienti in eccedenza. Chi non ha scritto, non invierà quindi neanche entro il 21 settembre alle Usl l'elenco degli assistiti ai quali rinuncerà.

A questo punto è il caos. Le prime a trovarsi nelle peggiori condizioni sono le Usl. Infatti, secondo la convenzione firmata in marzo

**Il ministro Donat Cattin  
«Nessuna proroga,  
la firma della convenzione  
va rispettata»**

Usl, che nella maggior parte dei casi non hanno neanche a disposizione elenchi aggiornati delle scelte paziente-medico. Non è quindi escluso che, se continuerà il braccio di ferro tra medici, ministero e Regioni, le Usl ricorreranno alla scelta più drastica, pure prevista dalla convenzione: azzerare la situazione e costringere tutti a scegliere di nuovo il medico di fiducia. Si scaricherà così tutto sulle spalle dei cittadini, costretti a correre allo sportello Usl per accaparrarsi il dottore.

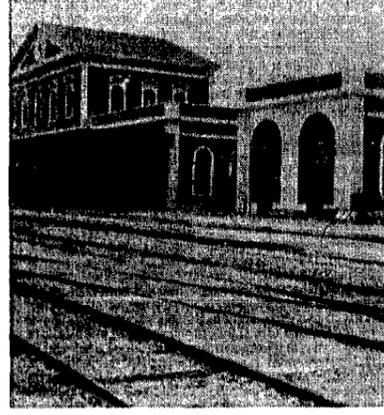
Intanto, in questi mesi di incertezza, cosa accadrà ai pazienti «in esubero» che avrà la sfortuna di ammalarsi? Secondo la convenzione al malato sarà assicurata l'assistenza del suo medico. «Ma sia ben chiaro», avverte il ministro della Sanità Donat Cattin - il decreto è tassativo e i medici non riceveranno una lira in più del dovuto. E il dovuto è in base al numero degli assistiti effettivi (1.500 o 1.800



**Bardellino in Romagna  
Un paese si ribella  
«Non vogliamo  
quel camorrista»**

SOLAROLO (RA). La prima comunicazione è arrivata sul tavolo del sindaco comunista di Solarolo, comune romagnolo di 3.813 anime e giunta di sinistra, nella prima settimana di agosto. Poche righe inviate dalla Questura di Caserta per informare che Ernesto Bardellino, ex sindaco socialista di San Cipriano di Aversa, attualmente agli arresti domiciliari per «storie di camorra», deve trascorrere proprio in questo piccolo centro tre anni di soggiorno obbligato. Una nuova missiva a qualche giorno di distanza. Viene invece comunicato che, essendo il Bardellino in buone condizioni economiche, è in grado di provvedere da solo al suo mantenimento. «Peggio ancora», osserva preoccupato, il sindaco di Solarolo Umberto Mascanzoni. E spiega, come, qualche anno fa, sempre nel suo Comune era capitato un soggiorno con Mercedes che passava il tempo nei bar a pagare da bere a tutti, nel tentativo neppure nascosto, di «accattivarsi» l'ambiente.

Ma ad angustiare ancora di più Mascanzoni è il curriculum malvitoso di Ernesto Bardellino e, forse, più di lui, lo preoccupa Antonio, il fratello più giovane di un paio d'anni, attualmente uccel di



**Chiusa a Teramo  
la stazione Fs  
Ma ci sono i bus**

Ritornano immaneabilmente - assicura il ministero - il 13 settembre, la stazione di Teramo chiusa il 17 agosto su decisione della direzione compartimentale delle Fs di Ancona. Ma la «disabilitazione» - assicura sempre il ministero - non è dovuta a motivi di ferie estive, bensì allo scopo di rafforzare, con 16 feroviери momentaneamente sottratti a Teramo, la stazione di Pescara, intensata di traffico nel periodo estivo. Le 12 automotrici sospese vengono sostituite con altrettante autocorriere che partono e arrivano davanti alla stazione e agli stessi orari. Nella foto: la stazione di Teramo.



**Tante adesioni alla manifestazione di Rimini  
Una marcia contro le discriminazioni  
(E stanotte luci accese in riviera)**

Luci accese in riviera e riflettori puntati sulla manifestazione organizzata per questa sera a Rimini mare dalla comunità «Papa Giovanni XXIII» e dall'Aniep, l'associazione dei poliomielitici che denunciò la discriminazione. All'iniziativa hanno aderito numerose organizzazioni, compreso il comitato regionale del Pci, la Fgci e l'Unità. Con don Benzi parlerà anche il presidente della Regione, Guerzoni.

DAL NOSTRO INVIATO  
ONIDE DONATI

RIMINI. Una serata diversa per gridare con forza che tutti gli uomini sono uguali. Una serata nata come «contro black out» per coprire con le voci della tolleranza le urla dell'arroganza. Ora che l'oscuramento degli alberghi della riviera non ci sarà, ora che gli alberghi dell'Alia hanno perso la sfida lanciata alla società civile (così bene rappresentata dall'appello dell'Unità a non spegnere le luci sulla ragione), è venuto il momento di costruire una solidarietà vera.

È un compito che si sono assunti direttamente la comunità «Papa Giovanni XXIII» di don Oreste Benzi e l'Aniep, l'associazione invidiata per esiti di poliomielite che denunciò il caso degli handicappati respinti dall'albergo di Igea Marina.

Per iniziativa di queste due organizzazioni si stesero a Rimini - nel cuore della «città balneare» - una manifestazione silenziosa per richiamare l'attenzione della gente e delle istituzioni sui problemi della «società debole». Tantissime le adesioni, a cominciare da quella del presidente della

Regione Emilia Romagna Luciano Guerzoni - membro della Direzione del Pci - e della senatrice Rosa Russo Jervolino, ministro per gli affari speciali (che comunque non potrà essere presente).

La manifestazione si svolgerà da piazzale Togliatti per raggiungere, attraverso quella specie di gran bazar che sono le strade della «metropoli balneare», il Grand Hotel, dove parleranno lo stesso presidente della Regione Guerzoni, don Oreste Benzi e il presidente nazionale dell'Aniep, Gianni Selleri.

Agli organizzatori della manifestazione, il Comitato regionale del Pci dell'Emilia Romagna ha inviato oltre all'adesione un messaggio nel quale sottolinea come ora sia possibile «ripredere il dialogo, per il quale i comunisti non hanno cessato di lavorare neppure nei momenti di più acuta polemica». Il Pci sottolinea come i valori di solidarietà e di diritti dei singoli «vanno tratti in pratica con precise

scelte legislative e di governo che aiutino a superare tutti gli ostacoli materiali che esistono ancora nelle strutture alberghiere e più in generale nella società per il completo inserimento degli handicappati».

Ci sarà, naturalmente, anche l'Unità Emilia Romagna. «Comunichiamo l'adesione alla vostra manifestazione - ha scritto la redazione in un telegramma - facendoci interpreti dei sentimenti dei firmatari del nostro appello "Non spegnete quelle luci"».

Don Oreste Benzi ieri ha sottolineato che a questo punto - sospeso il black out - l'iniziativa non potrà che assumere il significato di una «ricomunicazione». Tuttavia, fino a ieri gli alberghi hanno praticamente ignorato l'iniziativa. Solo il presidente dell'Alia di Rimini, Mario Petrucci aveva inviato la sua adesione. «Che aderiscano o no gli alberghi» - dice don Oreste - non ha importanza. Importanza è che

ascoltino perché abbiamo molte cose da dire. Faremo proposte per l'abbattimento di tutte le barriere, quelle materiali e quelle culturali. E non manisteremo solo per gli handicappati, ma per tutti coloro che vivono in condizioni di esclusione, di povertà, di isolamento. Manifestiamo per creare, attorno ad un terzo della popolazione, le condizioni della partecipazione e dell'uguaglianza».

La trama che si è riusciti a costruire sui diritti civili in questi giorni si vedrà interamente questa sera: la Fgci, la segreteria nazionale della Cisl, la federazione del Psi di Bologna, quella del Pci di Rimini, le «Cooperative bianche» (che non avevano esitato a sottoscrivere l'appello de «l'Unità», si ritroveranno tutte a questa straordinaria «marcia silenziosa» che ricorderà a tutti che non è necessario essere «alti, biondi con gli occhi azzurri e di razza ariana» per poter essere ben accetti in un albergo.

Finanza  
Ferragosto,  
salvate  
39 persone

ROMA. Nei giorni 15 e 16 agosto i mezzi navali e aerei della Guardia di finanza hanno compiuto 257 missioni lungo gli ottomila chilometri delle coste nazionali.

Le Fiamme gialle - afferma un comunicato - hanno controllato 2.105 imbarcazioni, fatto 471 contravvenzioni per infrazioni alle norme sulla navigazione e sequestrato numerosi natanti e strumenti per la pesca a strascico. In questi due giorni, le missioni di soccorso in mare hanno consentito di salvare 39 persone.

Dall'inizio dell'anno - continua la nota - la Guardia di finanza ha fatto 14.500 missioni navali e aeree, controllando 30.000 natanti e rilevato 5.500 infrazioni al codice della navigazione. Durante questo periodo sono state salvate 331 persone nel corso di interventi di soccorso in mare. Le operazioni della Guardia di finanza sono finalizzate alla repressione di ogni forma di attività e traffici illeciti.

Capracotta  
Il parroco  
strappa  
manifesti Pci

ISERNIA. «Viva, viva S. Lucia...». A Capracotta, un piccolo comune in provincia di Isernia, è in corso la tradizionale processione del 19 agosto. Duecento persone seguono l'immagine della santa per le stradine del centro sotto lo sguardo incuriosito di numerosi turisti, quando ad un certo punto il parroco si stacca dal corteo e con scatto rabbioso tira giù da un muro un paio di manifesti del Pci. Poi ritorna nel gruppo e visibilmente più sereno ricomincia a cantare «Viva, viva S. Lucia...».

Il manifesto annunciava il festival dell'Unità che si terrà oggi e domani. La reazione dei comunisti? «Faceva molto caldo e il sole, si sa, tira brutti scherzi...». Altri manifesti del Pci sono stati prontamente affissi e anche se contro il volere di don Geremia Carugno la festa si terrà lo stesso. «Anzi - hanno detto i comunisti - la faremo ancora più bella e tutti sono invitati...».

**Una mappa del ministero degli Interni individua regione per regione i tratti «a rischio», dove è necessaria una particolare sorveglianza**

**Sulle strade, 100 punti della morte**

In soli 28 giorni - dal 13 luglio al 9 agosto di quest'anno - in Italia sono perite in incidenti d'auto 668 persone. Il ministero degli Interni, con la collaborazione della Polizia della strada, ha messo a punto una mappa delle strade «a rischio», considerate sotto il profilo degli incidenti, degli ingorghi, dei rallentamenti. Sono stati così individuati 100 tratti pericolosi. In testa, il Lazio.

ce lo fornisce Roma capoluogo della regione con il più alto numero di tratti a rischio: la capitale detiene infatti anche il più alto numero di vittime della strada: 387 (nell'85) rispetto alle 257 di Milano, 250 di Torino, 127 di Napoli.

Statistiche del genere non sono nuove. Venticinque anni fa, dice Pasquale Balsamo (relazioni esterne Aci), l'Automobil club d'Italia aveva già approntato una mappa simile, via via aggiornata e non c'è dubbio che questo quadro approntato dal ministero e dalla polizia strada è di grande utilità.

Uomo avvisato, mezzo salvato, mai come in questo caso il detto sembra veritiero. Una statistica ha messo in luce recentemente che la colpa degli incidenti d'auto va così ripartita: 85 per cento all'uomo; 10 per cento al veicolo; 5 per cento alla strada. La «fatalità» e il «tragico destino» ricevono dunque una bella spinta. E tuttavia, prosegue Pasquale Balsamo, la sola informazione, pur utilissima, da sola non può bastare. Sono molte le strade obiettivamente a prova di incidente in Italia: fondo stradale imperfetto, curve strette, bordi esterni delle curve in discesa, passaggi pedonali non segnalati, segnaletica deteriorata o poco visibile (tra l'altro, siamo gli unici in Europa a

non aver aggiornato il segnale di stop), dossi improvvisi, carreggiate ingombre. Non basta dunque segnalare, anche se ciò è sacrosanto, non basta nemmeno che la polistrada e carabinieri si diano da fare con particolare attenzione nei punti famigerati. Occorre invece lavorare perché quegli intoppi mortali siano ristretti al massimo e, possibilmente, eliminati.

Questi, regione per regione, i principali tratti «caldi» segnalati dal ministero. Automobilisti piemontesi, attenzione, tra l'altro, sull'A-26 al tratto Voltri Ovada; sulla SS 23, alla circosvolazione Airasca; sulla SS 33 alla località Meina (in provincia di Novara). Per i romani, guidatori esposti ai pericoli della zona a rischio più alta d'Italia, i punti da tenere particolarmente sotto controllo si trovano sull'Aurelia, Cassia, Casilina, Salaria, Ternana, Latina, S. Felice Circeo, superstrada Orte-Viterbo, Appia, Flaminia, Nettunense. Nelle Marche, pericolosi un tratto dell'Adriatica (località Rocca Priora), il tratto Fano-Belvedere, la superstrada Ascoli Mare; in Campania, la Domiziana tra Castel Volturno e Serracavallo, l'A 3 dal km 1 al km 22, l'A 2 dal km 13 al km 145, l'A 16 dal km 90 al km 130.

In Toscana, occhio e prudenza massima a Fiesole, località Le Falle, a Pignorso presso Grosseto, tra Capalbio e Bibbona, tra Siena e Bettolle; in Abruzzo, nel fondo valle del Biseno, tra Roccaraso e Castel di Sangro, tra Teramo e Giulianova; Chieti-Pescara (asse attrezzato). Per l'Umbria, segnalati, tra gli altri, la strada europea dal km 55 al km 75, da Spoleto a Gualdo Tadino (sulla Flaminia); per la Lombardia, tangenziale est Milano, superstrada Monza-Lecco; per la Liguria, Passo dei Giovi e A 12 per Sestri Levante; per il Veneto, l'Adriatica all'incrocio con Abano e l'A 14 in direzione Padova; per il Trentino Alto Adige la Barriera Vipiteno, la SS 28, tra Merano e Meldola; per l'Emilia Romagna, Borgo Panigale, Sasso Marconi, Arcoveggio-Bentivoglio; per la Basilicata, Lagonegro e la Basentana (compreso l'attraversamento di Potenza).

In Puglia allerta sulla SS 100 verso Gioia del Colle e sulla tangenziale verso Cerignola; in Calabria, Guardia Piemontese-Cirella, Cariati-Sibari, Lametia-Catanzaro; in Sicilia, raccordo terminale per Catania, SS 121 verso Milisleri, A 19, inizio autostrada, Infine, in Sardegna, tra Sassari e Porto Torres, Asemmini-Cagliari, Porto S. Paolo-Orlbia.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Sulle strade italiane i punti ad «alto rischio» sono 100. Li ha resi noti, regione per regione, il ministero degli Interni, utilizzando dati e cifre forniti dalla polizia stradale. Una sorta di «mappa della morte», se si tiene presente che ogni anno in incidenti stradali periscono in Italia oltre diecimila persone, mentre più di 220 mila sono i feriti. Il dato più recente, che riguarda il periodo 13 luglio-9 agosto 1987, indica un sanguinoso traguardo di 668 - morti non così tante come sembra, se l'anno scorso, stesso periodo, sono state 711 (il 6% in più).

I 100 tratti «ad alto rischio» sono stati individuati su tutto il territorio nazionale, analizzando le statistiche delle singole regioni in base a tre requisiti «neri»: numero e frequenza di incidenti, rallentamenti, ingorghi. Su tali percorsi - veri e propri «pericoli pub-

lici» - il ministero ha disposto particolari misure di sorveglianza; tra cui il potenziamento dei servizi di pattugliamento su auto, moto ed elicotteri; l'installazione di misuratori automatici di velocità; l'adozione di altre apparecchiature per l'individuazione degli automobilisti eccessivamente disinvolti nei confronti del codice stradale.

All'interno della mappa, si può individuare una specie di macabra graduatoria regionale. Le record di strade «pericolose» lo detiene il Lazio, con 20 tratti maledetti; segue la Lombardia, con 9; vengono poi Toscana e Abruzzo con 8; e di seguito: Puglia e Sicilia con 7; Emilia Romagna e Marche, 6; Piemonte e Calabria, 5; Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, 4; Umbria, Basilicata, Sardegna, 3.

Un unico dato, sintomaticamente speculare alla mappa,

Libri per ragazzi

Sauro Marianelli  
**Animali e parole**

Piccole storie di animali che parlano e parole che si animano: i tanti giochi che si possono fare con il linguaggio per creare significati nuovi e divertenti.

Lire 11.500

Gianni Rodari  
**Chi sono io?**

I primi giochi di fantasia a cura di Carmine De Luca

Racconti e poesie per scoprire che non c'è limite all'esercizio della fantasia, che si può giocare con la realtà delle cose e la magia delle parole.

Lire 12.000

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

LIBRI di BASE  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

**Liguria**  
Ennesimo misterioso delitto

GENOVA. Si allunga senza sosta, di giorno in giorno, la macabra serie di delitti e di cadaveri senza nome (ora sono 4) che, da un lato all'altro della Liguria, sta contrapponendo lo scorrere di questa estate. Ora è la volta del corpo di un uomo seminuoto, ritrovato in avanzatissimo stato di decomposizione sul fondo di una scarpata lungo la strada di Monte Ciutto, fra Legnino e Cadibona, nell'entroterra savonese.

A fare l'ingrata scoperta è stato un tecnico della Sirte, che si trovava nella zona per alcuni lavori di manutenzione alla linea telefonica. Per il momento il medico legale ha potuto dire ben poco; il corpo è così devastato che era difficile persino riconoscerne il sesso. Si tratterebbe comunque di un uomo di corporatura robusta, fra i 35 e i 40 anni, con i segni di diverse lesioni la cui natura potrà forse essere definita dall'autopsia.

Il mistero dunque è fitto, e tutte le peggiori ipotesi sono possibili. Il cadavere era vestito soltanto di una maglietta blu; né addosso, né vicino tracce di altri indumenti, e questo fa escludere una morte «naturale». L'uomo potrebbe essere stato scaraventato nel dirupo da un'auto in transito sulla carrozzabile soprastante; potrebbe essere stato ammazzato o colto da male durante un rapporto clandestino.

Il decesso dello sconosciuto dovrebbe risalire ad una decina di giorni. □ R.M.

Una Commissione deciderà quanti polacchi saranno rimpatriati

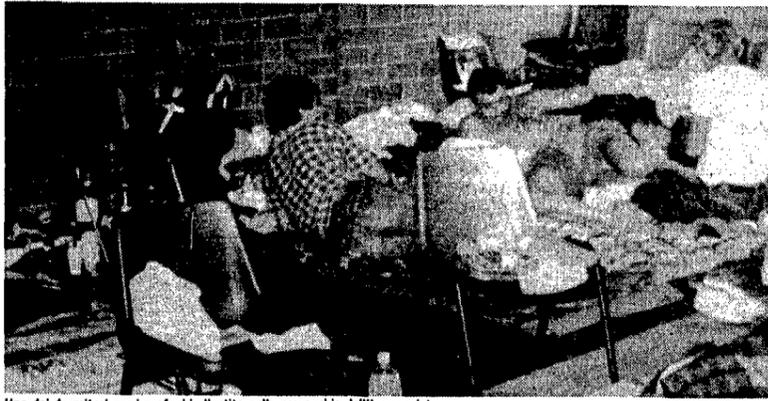
# Resteranno solo i profughi

Arriva tra i profughi polacchi di Latina la «Commissione paritetica di eleggibilità». Al lavoro da sabato dovrà accertare chi ha i requisiti per ottenere lo status di «rifugiato politico». Nella chiesa dell'Immacolata è l'emergenza. Dice il parroco, don Giuseppe: «Ora come interlocutore mi rimane solo il padreterno». Il Papa da Castelgandolfo incita i suoi connazionali a tenere duro in patria.

GRAZIA LEONARDI

ROMA. Tempo due giorni e tra i profughi polacchi, ammassati nella chiesa dell'Immacolata di Latina, cominceranno a fioccare i primi verdetti. Sarà la «Commissione paritetica di eleggibilità», costituita con la Convenzione di Ginevra, a dire chi potrà restare e chi dovrà tornare a casa. Stabilirà - e il giudizio è inappellabile - chi può essere definito rifugiato politico e chi no, chi ne ha i requisiti e chi ha tentato di imbrogliare. Da sabato prossimo la Commissione si riunirà in permanenza nella chiesa dell'Immacolata, a Latina. Saranno i suoi membri - un alto commissario dell'Onu per l'emigrazione, un funzionario del ministero degli Affari esteri e uno dell'Interno - ad aggiungere nel passaporto di centinaia di polacchi il timbro di rifugiati, o a munirli di un foglio di via. La prassi non è nuova. Spiegano al ministero dell'Interno che la commissione è sempre all'opera, si riunisce in tempo variabili, quando ce n'è bisogno. E lavora tra Latina e Roma. Ma da sabato sarà in seduta permanente a Latina. Circa la voce che almeno al 90% degli stranieri non sarà ri-

conosciuto lo status di «rifugiato politico». L'emergenza ora non la nega più nessuno. Al campo assistenza profughi non si può più entrare, da quando venti giorni fa è stato chiuso un padiglione pericolante. Ripararlo costerebbe tre miliardi. Chi è arrivato a cancelli chiusi, ha preferito alla propria patria il cortile della chiesa per riposarsi. La terra per sedersi a consumare un pasto, il sagrato e le cantine per dormire, preparare ettolitri di tè e latte caldo. Insomma quello che il convento ha potuto passare. Ne è nata una foresta di tendoni, materassi, coperte; tra una masserizia e l'altra, macchine, panche, cartoni e cassette di legno. La comunità dell'Immacolata si è presto rigonfiata. Le autorità hanno provato a decongestionarla, trasferendo quasi 800 persone in altri centri, o negli alberghi della capitale. Ma ogni giorno altri 60-80 profughi arrivano con ogni mezzo. A ondate continue. Fino a tornare ad essere più di 400 (queste le cifre di ieri sera). E quando l'altra notte le fognie dei due piccoli bagni hanno ceduto, lasciando uscire liquami nelle cantine, il



Uno dei dormitori per i profughi allestiti nella parrocchia dell'Immacolata

paesaggio e l'atmosfera sono diventati quelli del dopoterrorismo. Nonostante i tecnici del Comune abbiano provveduto a riparare i servizi igienici, l'emergenza non è finita. A notte fonda ieri sono arrivati altri 26 polacchi: da Fiumicino sono andati diretti a Latina. Tra loro una donna che sta per partorire e una madre con una bambina di pochi mesi. Dice don Giuseppe, il parroco dell'Immacolata: «Cosa posso fare? Rimandarli indietro? Vorrebbero che io li cacciassi, ma nessuno mi dà una mano a sistemarli. Ho chiesto al Comune transenne per recintare l'area e frenare l'acceso». Ma rispondono in

questura che non si può. Non si può impedire a nessuno di entrare in chiesa. Intanto don Giuseppe ha mandato ieri telegrammi a Cossiga, Coria, Fanfani. Ha telefonato a monsignor Di Liegro, direttore della Caritas, chiedendo perché da Roma il rifiuto, spedendoli a Latina. E aspetta che le promesse quotidiane delle autorità diventino realtà. Spera davvero che, piuttosto che rimpatriati, i polacchi vadano negli altri centri italiani della Croce rossa.

La Chiesa si sta mobilitando. Forse spera in un rientro forzato dei polacchi. Forse attende che alle frontiere si dividenti più severi. Esorta a sperare in un futuro migliore. L'ammonimento è venuto dal Papa. Ieri Wojtila ha ricevuto un centinaio di connazionali nella villa di Castelgandolfo e li ha incitati ad apprezzare la fatica che porta la gioia, perché ogni bene, ogni vittoria devono essere pagati con lo sforzo.

Si mobilitano anche le forze politiche. Oggi l'«Unità», organo socialdemocratico, pubblica un corsivo nel quale si chiede al governo italiano di non cacciare nessuno e di dimostrare solidarietà «a quanti ritengono invivibile l'esistenza in Polonia». Dopo Democrazia proletaria, anche i radicali si stanno interessando della vicenda dello «Sporting» di Roma. In questo residence sulla via Aurelia, vivono da tempo interminabile e in condizioni disumane più di mille profughi polacchi. Adibito anche a ricovero di sfrattati, i suoi «ospiti» ne hanno ribattezzato con una significativa toponomastica: «le tombe», «l'alcantara» e così via. Questa sconcertante «ospitalità» costa all'Italia un miliardo di lire al mese. E per questa cifra non passano neanche il dentifricio o il sapone. Vivono pressati come sardine. Così lo Stato, mentre paga, sta a guardare.

L'«eroina al supermarket»

## Pannella non molla e chiede un altro «match» con Vincenzo Muccioli

ROMA. La proposta di Marco Pannella di combattere il flagello dell'eroina vendendola al supermarket, cioè tagliando l'erba sotto ai piedi del tentacolare mercato clandestino, continua a suscitare soltanto dissensi, e da ogni parte. Ma di fatto rappresenta il classico sasso nello stagno, come ha riconosciuto ieri il ministro per gli Affari speciali, Rosa Russo Jervolino: «La proposta di Pannella - ha dichiarato l'Ansa - ha il merito di riportare d'attualità il drammatico problema della droga nel nostro paese, e da questo punto di vista il giudizio positivamente; d'altro canto, però, il mio giudizio è assolutamente negativo sulla sostanza della proposta». Commento al quanto singolare, visto che proviene da un esponente del governo: c'è forse bisogno di simili exploit estivi per ricordare che l'eroina continua a bruciare tante esistenze, che nelle scuole non è stata mai avviata una seria campagna di informazione sugli stupefacenti e che i servizi pubblici di assistenza ai tossicodipendenti mostrano carenze scandalose (in gran parte del paese? Evidentemente sì).

Nel frattempo Pannella cerca di mantenere viva l'attenzione attorno alla sua sortita gettandosi a corpo morto nel conflitto polemico con Vincenzo Muccioli, leader della comunità per il recupero dei tossicodipendenti di San Patrignano, personaggio che indubbiamente «fa notizia». Dopo lo scambio di epistolari dei giorni scorsi e dopo gli insulti in diretta alla televisione, l'esponente radicale ieri è tornato alla carica: «Tre anni fa - ha dichiarato - mi recai a San Patrignano. Questa volta propongo a Muccioli un contraddittorio nell'aula dei gruppi di Montecitorio, trasmesso in diretta da Radio Radicale e da tutte le radio e le televisioni libere che lo vogliono, fra lui e me, della durata di almeno due ore, moderato da una personalità scelta di comune accordo». Quando si tratta di tirar di scherma con le parole, sa, Pannella non lesina il proprio tempo.

Lo stesso leader radicale ha annunciato di condividere un comunicato diffuso dal coordinamento nazionale comunità di accogliimento (Cnca) che è presieduto da don Luigi Ciotti e federa più di cento gruppi che si occupano di tossicodipendenti. Nella nota si dice che per «trovare nuove ipotesi di impegno» e per evitare che si faccia «di ogni controfronto una battaglia moralistica» il Cnca intende «promuovere al proprio interno un seminario di lavoro con la Lega internazionale antiproibizionista contro la criminalità e la droga (fondata giorni fa da Pannella, ndr) che si svolgerà nella seconda metà di settembre».

Il sindaco comunista di Paciano

## «Non sono Peppone ma difendo quel prete»

Difficilmente gli abitanti di Paciano, un piccolo centro umbro, si rassegnano alla decisione del vescovo di Perugia di trasferire il loro parroco, don Aldo Gattobigio, in altro comune. Ieri sera il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno con il quale si invita il vescovo a ripensare la sua decisione. Un comitato ha raccolto mille firme contro il provvedimento del vescovo.

FRANCO ARCUTI

PACIANO. I primi a ribellarsi alla decisione del vescovo di Perugia, monsignor Cesare Paganì, di trasferire ad altra sede il parroco di Paciano, un piccolo centro dei colli del Trasimeno, sono stati i bambini che con una commovente lettera hanno chiesto al presule di recedere dalla sua decisione e quindi di «non permettere che don Aldo Gattobigio ci lasci».

Nella lettera che monsignor Cesare Paganì aveva inviato a don Aldo Gattobigio e con la quale lo invitava ad assumere la direzione della parrocchia di un altro comune che si affaccia sul Trasimeno, Tuoro, egli aveva scritto testualmente: «Ai fratelli di Paciano, dove

Alfonso Del Buono, giovane sindaco comunista del paese, commentando la vicenda respinge innanzitutto quanti vi hanno voluto vedere una versione moderna di «Peppone e don Camillo». «Con don Aldo - dice il sindaco - abbiamo sempre avuto rapporti di reciproca stima. Nel nostro paese ha vissuto e lavorato seriamente per vent'anni. Riteniamo quindi che, al di là delle personali convinzioni politiche ed ideologiche, per la comunità pacianese la decisione del vescovo possa determinare gravi ripercussioni nella vita sociale. Corriamo quindi questa vicenda ci preoccupa e ci allarma. E attorno a questa preoccupazione - afferma il sindaco - e non per un superficiale sentimento del tipo «vogliamoci tutti bene» che la gente del paese si è ritrovata unita».



Alfonso Del Buono

Don Aldo Gattobigio

vincere il vescovo che non era proprio il caso di insistere. Il prete però ha seccamente risposto: «Non possumus». Tornati in paese i rappresentanti del consiglio, niente affatto rassegnati, hanno organizzato una petizione popolare raccogliendo ben 1200 firme, quelle di tutti gli abitanti di Paciano ed anche di località vicine che con don Aldo hanno avuto a che fare in questi anni.

«Voglio vedere se di fronte a queste firme - dice Aldo Perotti, del consiglio pastorale - monsignor Paganì avrà ancora il coraggio di mantenere fede alla sua decisione. Per quel che ci riguarda siamo anche disposti ad andare tutti e mille gli abitanti del paese a Perugia, in piazza IV Novembre, per dimostrare al vescovo la nostra volontà. Don Aldo Gattobigio da Paciano non deve andarsene». L'unico a non essersi pronunciato è proprio il parroco, quasi scovato da una così grande prova d'affetto che i suoi fedeli gli stanno dimostrando. In ogni caso, ha fatto sapere, egli obbedirà cristianamente al volere del suo vescovo.

E' stato arrestato dai carabinieri di Genova

## Incatena la figlia e la nasconde in una cantina

Legata ad una catena, i capelli tagliati a zero, lividi e ferite su tutto il corpo. Così è stata trovata dai carabinieri una ragazza di 14 anni. E' accaduto a Genova, dove un padre-padrone pensava di educare così la figlia troppo vivace e colpevole di aver preso una cotta per un coetaneo. Ora l'uomo è in carcere, accusato di maltrattamenti e sequestro: la camera della tortura era una piccola cantina.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Una ragazzina di quattordici anni imprigionata sotto una botola nello scantinato di un bar, incatenata mani e piedi al muro, i capelli tagliati a zero, ammuffita e scudisciata al minimo segnale di ribellione: sono le gesta di un padre-padrone particolarmente violento arrestato in questi giorni dai carabinieri di Genova. Si tratta del quarantaduenne Raffaele Autuori, nato a Torre del Greco, residente a Rivarolo, nel settore nord-occidentale del capoluogo ligure, gestore di un bar nello stesso quartiere. Ora è in carcere accusato di maltrattamenti e di sequestro, e rischia una condanna fino a dieci anni di reclusione. Oltre ad arre-

stare lui, i carabinieri hanno denunciato a piede libero per favoreggiamento la moglie Anna Palomba, di 30 anni, e il figlio primogenito Silverio, di sedici anni.

La vittima di questa violenza familiare - ma il padre sostiene che si trattava di «normali mezzi di correzione» - si chiama Antonietta, anche la sorella gemella Annunziata avrebbe avuto modo di essere «educata» con metodi analoghi. Nel caso specifico Antonietta sarebbe stata colpevole di eccessiva vivacità e di un sentimento di affetto nei confronti di un coetaneo: e così il padre ha pensato di punirla incatenandola al muro nel vano sottostante il pavimento del

bar. A mettere in moto i carabinieri è stata una telefonata anonima e neanche tanto dettagliata; qualcuno «avvertiva» che in un locale pubblico di Rivarolo c'era «un padre che stava ammazzando di botte la figlia». I carabinieri hanno cominciato un controllo a tappeto degli esercizi della zona, agguistando dalle numerosissime chiusure per ferie che limitavano il campo delle indagini. Quando sono arrivati nel bar di Autuori, è stato lo strano comportamento dello stesso gestore ad insospettirli: l'uomo ha cercato di passare di nascosto al figlio un mazzo di chiavi, e il ragazzo è sgattaiolato via di corsa nel retrobottega. I carabinieri lo hanno seguito e si sono trovati davanti una botola. Quando sono scesi nello scantinato la scena era agghiacciante: una ragazzina in lacrime, la testa malamente rapata, il viso, le braccia, le gambe segnate di lividi ed escoriazioni, una lunga catena fissata con lucchetti ai polsi e alle caviglie e con un capo assicurato al muro, nel vano sottostante il pavimento del

Abbandonata dai medici

## «Nessuno mi ha aiutata. Così in ospedale ho partorito da sola...»

AVELLINO. «Ho gridato con tutto il fiato che avevo in gola. Cercavo di convincere le infermiere che il parto ormai era imminente. Ma non volevano credermi...»

Ha pianto, ha supplicato, infine si è dovuta rassegnare a fare tutto da sola. Abbandonata in una corsia dell'ospedale civile di Avellino. Assunta Discepolo, una giovane madre di 26 anni alla seconda gravidanza, ha dato alla luce una femminuccia senza che né un'infermiera né un medico si prendessero cura di lei. Sembrava che l'ospedale fosse abbandonato. Nella stanza con Assunta Discepolo c'era un'altra ricoverata che invece ha tentato anche lei di attirare l'attenzione dei sanitari. Finalmente è comparsa una caposala, per dire semplicemente: «Stai zitta, non urlare. Per il parto ci vuole ancora tempo». Invece la bambina stava nascendo.

Lo sconcertante episodio si è verificato domenica 16 agosto, in pieno giorno. Se ne è avuto notizia perché il marito di Assunta Discepolo, Ciro Della Sala, un impiegato di 32 anni, si è armato di carta bollata e ha denunciato ogni cosa alla Procura della Repubblica di Avellino. Il sostituto procuratore Amato Barile ha già avviato le indagini ascoltando un po' di persone, a cominciare dalla donna. Anche la direzione dell'Usl di Avellino ha disposto un'inchiesta interna. Il direttore sanitario Roberto Ziccardi è molto amareggiato, ma non nega l'assurdo trattamento riservato alla partoriente: «Non posso smentire - dice - un quanto asserito dai coniugi Della Sala-Discepolo. Sentiremo cosa ha da dire il personale direttamente investito. E' fuori di dubbio che c'è carenza di dipendenti, tuttavia nella situazione in cui si trova l'ospedale quel giorno l'episodio non doveva assolutamente verificarsi». Invece è accaduto e fortunatamente sia la madre che la figlia sono in buone condizioni di salute.

Un fenomeno, per ora senza incidenti, sulle spiagge triestine

## Esemplari lunghi fino a tre metri vicino alla riva

# Bandiera nera: «Attenzione squali»

Nome scientifico, «prionace glauca». Nome volgare, «verdesca». E lui, lo squalo, del tipo che è possibile incrociare nel Mediterraneo, che è diventato il protagonista dell'estate '87 nel Golfo di Trieste. Da una settimana gli stabilimenti espongono la bandiera nera che avvisa i bagnanti: «Attenzione,

squali». Di fronte alle bianche spiagge del Golfo ne sono stati avvistati una trentina. Una cifra record rispetto agli anni precedenti, ma è insolita anche la distanza dalla riva, fino a poche decine di metri, e la grandezza di qualche esemplare, che, secondo alcuni, sarebbe lungo tre metri.

MARIA SERENA PALIERI

ghi fino a tre metri e lontani poche decine di metri da riva. Giuliano Orel, docente di idrobiologia e piscicoltura all'università triestina, spiega che proprio in queste cifre consiste la qualità «stuprante» del fenomeno: «Le verdesche sono visitatrici abituali di questo mare, ma mai in branchi di queste dimensioni - spiega Orel - In più uno squalo di tre metri, se non è nato dalla fantasia sarebbe l'esemplare di maggiori dimensioni mai avvistato nel Mediterraneo». La «prionace glauca» può arrivare fino a sei me-

tri, ma solo nei mari più caldi del nostro; predilige come nutrimento pesci e cefalopodi, e se infastidita può attaccare l'uomo, sfoderando la chiostro di temibili denti che a riposo tiene ripiegati all'interno.

Come dare una spiegazione a questo fenomeno estivo? «E' possibile che un'ondata di caldo, con l'aumento della temperatura dell'acqua, abbia spinto gli animali a cercare refrigerio verso nord, nelle nostre acque più fresche - propone Orel - L'altra ipotesi è che il branco avvistato com-

Naufragi in Sicilia

## Panfilo s'inabissa muore una donna salvati altri 12

PALERMO. Una sciagura dietro l'altra nei mari che circondano la Sicilia. Uno yacht scomparso nel nulla da cinque giorni, lungo le rotte Grecia-Sicilia. Un'imbarcazione pirata che sperona un panfilo provocando la morte di una donna nel Canale di Sicilia. Un peschereccio che si inabissa dopo essere entrato in rotta di collisione con un offshore a largo di Panarea. Infine, altro speronamento questa volta tra due pescherecci, a 22 miglia da Capo Passero. Da una capitaneria di porto all'altra si sono susseguiti ieri, fino a tarda notte, gli spacci concitati. Forte preoccupazione per la sorte che potrebbe essere toccata all'equipaggio di un due alberi di 12 metri - Gabriele Ferro, 50 anni, uno dei più noti e apprezzati direttori d'orchestra di tutta Europa, la giovane Gea Schirò, 22 anni e Roberto Berna di 49 anni - il cui rientro a Trapani era previsto per il 15 agosto. Avevano navigato lungo la

rotta di Corfù, alla capitaneria della città siciliana però il loro rientro ancora non risulta.

Flore Monteleone, una donna di 38 anni, è invece morta in seguito al capovolgimento di uno yacht di 20 metri, martedì notte, tra Porto Empedocle e Panfili. Salvi invece altri 12 naufraghi, tirati in salvo - ieri - da una petroliera turca di 5 mila tonnellate, la «Capetan Bekas», che ha fatto rotta sul porto di Cagliari. Le persone tratte in salvo sono ancora in stato di shock, erano infatti ormai allo stremo delle forze. Ricoverato con prognosi di 10 giorni all'ospedale di Lipari, un turista milanese, Andrea Grandi, 30 anni, che si trovava su un offshore che ha a sua volta centrato in pieno un peschereccio che incrociava al largo di Panarea. Si è compagna di viaggio di Grandi che i turisti che Gaetano Cincotta, proprietario del barcone stava portando in visita nell'arcipelago, sono rimasti incollati dopo aver raggiunto a nuoto alcuni scogli.

Il figlio accusa e solleva nuovi interrogativi sulla morte del padre

# Hess suicida? «Lo hanno aiutato»

Riflessione a tre voci alla Tv tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LORENZO MAUGERI

BERLINO. La morte di Rudolf Hess nella prigione di Spandau ricorda da qualche giorno ai tedeschi la loro storia recente, quella che volentieri viene dimenticata o lasciata in esclusiva agli storici di professione. Alla televisione federale ne hanno discusso, ieri l'altro, tedeschi delle due parti della Germania, Rolf Hochhuth e lo storico Michael Stürmer dell'Ovest e Stefan Heym dell'Est. Il dibattito è stato preceduto da un breve filmato, girato qualche ora prima davanti all'ingresso della prigione di Spandau. Alcune decine di giovani - con bandiera, fiori, ceri - mescolati ad attempati signori, ad anziane signore, anch'essi con fiori e ceri andati lì «perché la sua memoria e l'ingiustizia che gli è stata fatta continuano a vivere anche oltre la sua morte», grida uno di quei ragazzi. Un altro si accosta al microfono: «Era un tedesco vero, un patriota, è stato un martire». Si leva un'altra voce di giovane: «Qui si è calpestato il nostro onore. Anche altri hanno commesso crimini, ma non sono stati puniti. Per noi Hess è stato un vero martire».

Il moderatore dà la parola a Stefan Heym. Il famoso scrittore - rientrato in Europa in divisa di ufficiale americano, dopo essere emigrato negli Stati Uniti in seguito all'avvento del nazismo, dice: «Mi hanno sconvolto particolarmente le parole di quella donna, quella con i lunghi capelli bianchi, che ha detto con tanta veemenza: "Se Hess è stato

Ma come è morto in realtà Rudolf Hess, l'ex gerarca nazista, trovato senza vita lunedì nel cortile del carcere di Spandau a Berlino? Il vecchio carcerato, novantatré anni, minato nel fisico, quasi cieco, è veramente riuscito a uccidersi, stringendosi attorno al collo un cavo elettrico, o qualcuno lo ha aiutato a morire, come insinuano il figlio e il suo avvocato, che non accettano la tesi del suicidio?

BERLINO. Dopo una vita fitta di misteri, Rudolf Hess si porterà probabilmente nella tomba anche il segreto della sua morte. Mercoledì la tesi del suicidio era parsa confermata dai risultati dell'autopsia, che parlavano di morte per asfissia, e accreditavano dunque la tesi che il vecchio prigioniero si fosse impiccato, come si era detto, durante una breve assenza della guardia carceraria, nel cortile della prigione. Ma il figlio, Wolf Ruediger Hess, non si arrende all'idea del suicidio e solleva

interrogativi che effettivamente paiono, ancora, senza risposta. «Non ho mai visto mio padre disperato. Non l'ho mai visto piangere. Il suo suicidio non è logico, contrasta pienamente con la sua personalità, il suo comportamento di sempre», ha detto Wolf Ruediger al quotidiano popolare «Bild», del gruppo Springer, con il quale ha firmato un contratto in esclusiva. Ed ecco affiorare il primo sospetto: «È possibile che gli abbiano somministrato farmaci per farlo piombare in

uno stato confusionale». Il giornale, da parte sua, raccoglie l'accusa avanzata dall'avvocato di Hess, Alfred Seidl, secondo il quale il vecchio prigioniero è stato «aiutato» a suicidarsi.

Altri interrogativi sono stati sollevati da Wolf Ruediger Hess in una intervista trasmessa mercoledì sera dalla televisione tedesca. Perché tanto ritardo nell'annuncio di aver ritrovato sul corpo del morto una lettera indirizzata alla famiglia? E perché questa lettera non gli è ancora stata consegnata, nemmeno in copia? Il figlio dell'ex gerarca sostiene di conoscere il contenuto del messaggio solo a grandi linee, grazie ad una telefonata fattagli dal direttore americano della prigione di Spandau, che gliela ha esposto «in un tedesco molto approssimativo, senza precisare la data in cui la lettera sarebbe stata

scritta». Crederò all'esistenza della lettera solo quando la vedrò, ha detto Wolf Ruediger. Ma gli interrogativi sollevati dal figlio di Hess sono anche altri, e non desistiti di fondamento. Perché si è parlato di suicidio solo 24 ore dopo l'annuncio del ritrovamento del cadavere? Perché il comunicato alleato sui risultati dell'autopsia sostiene che l'asfissia è «la causa principale» della morte di Hess? Ci sono, allora, altre cause? Insomma, il mistero si infittisce invece di chiarirsi, man mano che i giorni passano.

Intanto, la salma dell'ex delinquo di Hitler è stata consegnata ai familiari nel primo pomeriggio di ieri. La bara è stata trasportata da Berlino a Grafenwoehr, dove si trova un aeroporto militare Usa, da un aereo americano. Inutilmente però i giornalisti ne hanno atte-

so l'arrivo a Wunsiedel, la cittadina bavarese dove la salma verrà sepolta nel cimitero della famiglia Hess, e che dista una sessantina di chilometri dall'aeroporto. Probabilmente, la salma è stata portata in una località segreta della Baviera. In attesa delle esequie che avverranno, pare, lunedì prossimo. Le autorità tedesche, evidentemente, fanno di tutto, perché attorno alla morte dell'ex gerarca non si accendano focolai di nostalgiche naziste. Tutte le precauzioni vengono prese in questo senso. A Berlino, tutte le strade lungo le quali è transitato il convoglio funebre, dal carcere all'aeroporto, sono state chiuse al traffico. I più preoccupati sono, tuttavia, gli abitanti e le autorità di Wunsiedel, una tranquilla cittadina di villeggiatura, che non ci tiene affatto a diventare il centro di manifestazioni naziste.

## La sciagura di Detroit

Una nuova verità sull'aereo precipitato: fu colpa del pilota

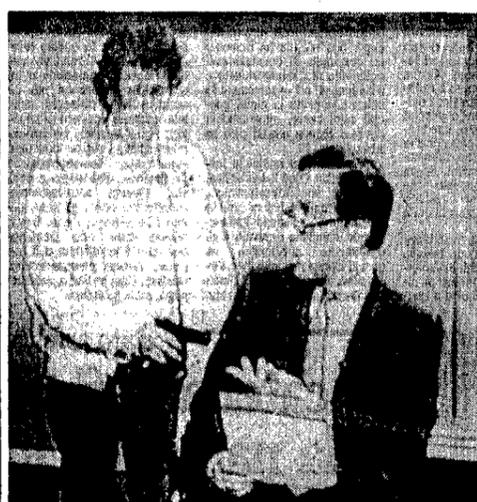


DETROIT. La sciagura aerea di Detroit, in cui domenica scorsa hanno perso la vita più di 150 persone, potrebbe essere stata provocata da un errore umano. Per quanto incredibile possa apparire, l'ipotesi sta prendendo una certa consistenza tra i tecnici che stanno svolgendo le indagini per appurare le cause della catastrofe. Davanti ai giornalisti convocati l'altro ieri per una conferenza stampa un portavoce dell'equipe federale del «National Transportation Safety Board», ha ammesso che gli stessi inquirenti sono rimasti increduli di fronte a una simile probabilità. Ma sia i dati riportati dai computer di bordo sia le voci dei piloti registrate dalla scatola nera, non lasciano dubbi: gli alettoni destinati ad aumentare la superficie portante dell'aereo al momento del decollo non erano stati inseriti. «Flaps O-O», dice a un certo punto la voce metallica del computer, mentre nel dialogo tra il comandante e il secondo pilota manca la «chiamata» degli strumenti e la risposta positiva «insertiti», come vuole la procedura. Il particolare, se confermato da ulteriori accertamenti, potrebbe così spiegare l'allarme lanciato qualche attimo prima che l'Md-80 precipitasse. La parola «stallo», segnalata ripetutamente dal cervello elettronico di bordo, indica infatti un'insufficiente «portanza» delle ali del velivolo. E tale insufficienza, in questo caso, potrebbe essere la diretta conseguenza del mancato funzionamento degli alettoni. Ci vorranno ora altre indagini per stabilire l'esatta posizione dell'incidente e lo stesso John Lauber, membro della commissione d'inchiesta, nell'incontro con i giornalisti, pur lasciando un grosso margine di probabilità all'«errore umano» non ha escluso altre ipotesi, come quella di un guasto ai motori. A cinque giorni dalla sciagura, intanto, non è stato ancora possibile ricostruire il bilancio ufficiale delle vittime. Si parla di 154 o 155 morti, dei quali 153 rimasti intrappolati nell'Md-80. Non si sa invece quante persone si trovavano nelle automobili travolte dall'aereo sull'autostrada.

## In uno studio televisivo Usa Brivido in diretta con pistola giocattolo

BURBANK (California). Happening in diretta, mercoledì sera, per i telespettatori americani sintonizzati sulla rete Kncb per «L'ora del consumatore» condotta dal giornalista David Horowitz. Un uomo che si era introdotto nello studio televisivo (e che successivamente è stato identificato per il figlio di un collaboratore dell'emittente) ha puntato una pistola alla schiena del conduttore intimandogli di leggere un delirante comunicato sull'influenza esercitata dalla Cia e dagli extraterrestri sulle vicende del mondo. Horowitz, vecchia volpe della televisione, non si è scomposto: «Gente, abbiamo qui un giovanotto che mi chiede di leggere un comunicato», ha detto; poi rivolgendosi all'intruso: «Vuole dirmi il suo nome, per favore».

«Benissimo Gary, e da dove viene?». Appurato che Gary veniva da Tallahassee, in Florida, ed esauriti i convenevoli televisivi di rito, la trasmissione è stata interrotta; un cartello invitava gli spettatori a restare sintonizzati e si scusava per l'interruzione «dovuta a inconvenienti tecnici». Horowitz ha poi letto il comunicato come voleva l'aggressore (il quale credeva di andare in onda normalmente); quando il conduttore ha finito di parlare, Gary gli ha detto: «Grazie mille, signor Horowitz; adesso le posso confessare che la pistola era finta», e ha poggiato l'arma-giocattolo sul tavolo. Poco dopo la diretta è ripresa con il resoconto del lito fine dell'episodio: «Quel giovanotto è stato prelevato dalla polizia, che vuole ospitarlo per un po'; noi intanto possiamo riprendere», ha detto Horowitz. Nella foto: un'immagine della trasmissione.



Il momento dell'aggressione in diretta negli studi televisivi

### LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Bologna: ogni sabato dal 5 settembre al 3 ottobre  
Durata: 8 giorni (6 notti)  
Quota individuale di partecipazione lire 895.000  
La quota comprende il trasporto con voli charters notturni, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

### MOSCA - LENINGRADO

Partenze da Milano e da Roma: 5 e 13 settembre  
Durata: 8 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 1.360.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

### KIEV - LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Milano: 8 settembre  
Durata: 10 giorni  
Quota di partecipazione lire 1.550.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

### REPUBBLICA DEMOC. TEDESCA (la Selva Turingia)

Partenze da Roma: 12 agosto  
Durata: 15 giorni  
Quota di partecipazione lire 1.480.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Erfurt, Weimar, Lipsia, Dresda e località interne della Turingia)

### PRAGA

Partenze da Roma e Milano: 4 settembre  
Durata: 4 giorni  
Quota individuale di partecipazione da lire 585.000  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa



### LENINGRADO - KIEV VOLGOGRADO - MOSCA

Partenze da Milano: 22 agosto e 5 settembre  
Durata: 11 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 1.590.000 (supplemento partenza da Roma lire 60.000)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma



MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557 - ROMA: VIA DEI TAURINI 15, TELEFONO (06) 49.50.141  
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

### MONASTIR (Tunisia)

Partenza: 16 novembre  
Durata: 8 giorni  
Quota di partecipazione: lire 415.000 da Roma, lire 530.000 da Milano  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso)



### CUBA TOUR E VARADERO

(Avana, Guamà, Cienfuegos Trinidad, Varadero)  
Partenze da Milano: 7 e 14 settembre, 5 ottobre  
Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.670.000  
La quota comprende il trasporto aereo con volo speciale Cubana de Aviacion, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni previste dal programma

### SOGGIORNI IN SARDEGNA Free Beach Club

Partenza da Roma: 12 settembre - Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 850.000  
Hotel Capocaccia  
Partenza da Milano: 14 settembre - Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 900.000  
La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso al Free Beach Club)

### PANORAMA CINESE

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Canton, Hong Kong)  
Partenze da Milano e da Roma: 8 agosto, 1 settembre  
Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 4.100.000

### PERÙ E TIWANACO (BOLIVIA) (Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas)

Partenza da Milano: 26 ottobre  
Durata: 14 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 2.750.000 (supplemento partenza da Roma lire 95.000)  
La quota comprende il trasporto aereo con volo di linea, trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia

### MADEIRA

Partenze da Milano: 7 dicembre  
Durata: 8 giorni  
Quota di partecipazione: lire 805.000  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione.

Rafsanjani propone uno «scambio» fra ostaggi a Beirut e detenuti sciiti in Israele e nel Kuwait

Washington rifiuta: non intendiamo scendere a patti con il regime iraniano

# Clamorosa offerta di Teheran. No Usa

Clamorosa «apertura» iraniana agli Usa, con l'offerta del presidente del parlamento Rafsanjani di uno «scambio» fra gli ostaggi in Libano e i prigionieri sciiti in Israele e Kuwait. Rafsanjani ammette che Teheran ha «una certa influenza» su alcune organizzazioni scite del Libano anche se «non le controlla direttamente». Immediato no di Washington: non scendiamo a patti con Teheran.

di loro prestano semmai ascolto a quello che noi diciamo». Come si vede un accordo dosaggio di ammissioni e precisazioni, tale da impedire che Teheran possa essere accusata di essere «il mandante» dei gruppi ultra sciiti in Libano, ma da dare al tempo stesso la netta impressione che la proposta di «scambio» è una proposta che merita di essere presa seriamente in considerazione.

BEIRUT. Con un gesto a sorpresa il presidente del Parlamento iraniano, Akbar Hashemi Rafsanjani, ha proposto uno scambio, sia pure indiretto, fra gli ostaggi occidentali in Libano e i prigionieri sciiti nelle mani di Israele (guerriglieri di «Amal» e «Hezbollah») e del Kuwait (i terroristi processati per i sanguinosi attentati del dicembre 1983 a Città Kuwait). La clamorosa proposta è stata formulata nel corso di una intervista alla rete televisiva americana Nbc. Se gli Stati Uniti facessero pressioni su Israele e sul Kuwait per la liberazione dei detenuti sciiti, ha detto in sostanza Rafsanjani, l'Iran si adopererebbe per la liberazione degli ostaggi stranieri in Libano.

Il gesto di Rafsanjani non è evidentemente collegato direttamente alla crisi del Golfo, ma se uno scambio del genere andasse in porto non potrebbe non avere una diretta ripercussione sullo stato dei rapporti Usa-Iran, e quindi su un possibile allentamento della tensione nella regione del Golfo. Del resto, almeno la vicenda dei terroristi sciiti detenuti in Kuwait un aggancio diretto con le vicende del Golfo ce l'ha; è infatti uno dei motivi per cui proprio uno Stato pacifico e non-allineato come il Kuwait è sulla «lista nera» dell'integralismo scita. Fra l'altro la liberazione di quei detenuti è stata più volte sollecitata, con pesanti minacce, dalla «Jihad islamica».

Subito dopo il presidente del Parlamento, che è politico troppo accorto per non pesare accuratamente le parole, si è preoccupato di non dare l'impressione che Teheran controlli direttamente (come è convinzione pressoché una-

nime) le organizzazioni estremiste scite in Libano. «Non dico - ha precisato - che è in mio potere fare questo (cioè far rilasciare gli ostaggi, ndr), ma posso promettere di prodigare tutto il mio impegno». Ed ha quindi aggiunto: «È credo di poter essere utile». Con lui sono in molti a crederlo, e la recente vicenda del giornalista americano Charles Glass, liberato a Beirut tre giorni fa, sta lì a dimostrarlo; anche se proprio sul caso Glass Rafsanjani ha sostenuto di «non sapere da quale gruppo sia stato sequestrato e in che modo sia stato liberato».

In ogni caso l'influente dirigente iraniano - che è uno dei massimi esponenti del regime di Teheran - ha ammesso che un certo potere sui movimenti sciiti libanesi Teheran ce l'ha. «Esercitoliamo una certa influenza - ha detto testualmente - su determinati gruppi del Libano. Ma non intreriamo mai con il loro operato; alcuni



Il presidente del Parlamento di Teheran Rafsanjani

## Gli iraniani: «Abbiamo sminato noi»

KUWAIT. Gli iraniani hanno annunciato ieri di avere completato lo sminamento del mare di Oman e dello stretto di Hormuz, dove hanno fatto brillare quattro ordigni; quella zona - afferma un loro comunicato - «è ora sicura per la navigazione». Teheran precisa che il tratto di mare bonificato è quello relativo alle acque internazionali, al largo dei porti di Fujairah e Khor Fakkan negli Emirati arabi, e che ora inizierà la seconda fase, relativa allo sminamento «delle acque territoriali iraniane». Un modo indiretto, come si vede, per rilanciare l'accusa secondo cui a seminare le mine non è l'Iran, ma al contrario l'Oman (come gli Usa) che vogliono mettere l'Iran in cattiva luce.

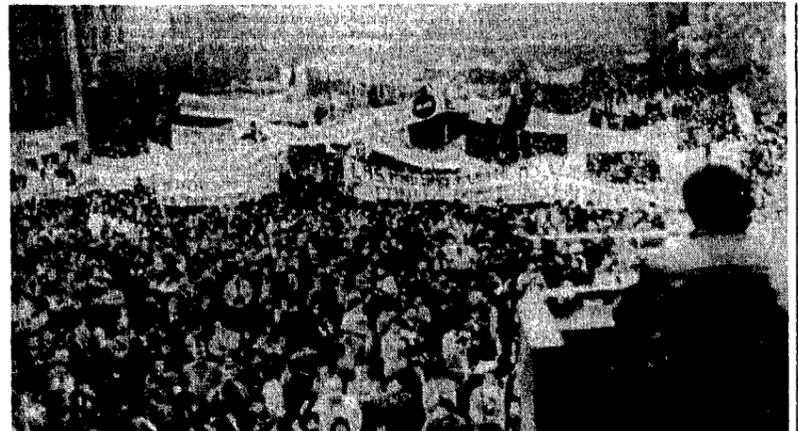
Intanto il convoglio formato da tre petroliere kuwaitiane con bandiera Usa, e scortate da navi da guerra americane, ha raggiunto - riferisce il Pentagono - il centro del Golfo Persico, ma la sua navigazione è stata ieri ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche, in particolare dal vento di sabbia che riduceva fortemente la visibilità e ostacolava il lavoro degli elicotteri cacciamine.

Unico incidente della giornata, il fermo e la perquisizione della nave jugoslava «Bridir», di circa 7.500 tonnellate, da parte di unità veloci dei «pasdaran». La nave ha poi proseguito la sua rotta. Le autorità jugoslave hanno smentito una prima notizia secondo cui contro la «Bridir» era stato aperto il fuoco.

## Cacciamine anche dagli Usa

WASHINGTON. Ora anche gli Usa si apprestano a inviare nel Golfo Persico una piccola flotta di cacciamine, non accontentandosi evidentemente dell'opera di bonifica degli elicotteri «Sea Stallion» imbarcati sulla «Guadalcanal». Secondo quanto riferisce il «New York Times», infatti, l'amministrazione ha ordinato al comando della Marina di mobilitare otto cacciamine della riserva nell'ambito del piano di appoggio alle forze navali dislocate nel Golfo. La Marina ha solo tre cacciamine in servizio attivo, mentre altri 18 appartengono alla riserva.

Il «Washington Post», dal canto suo, afferma che il Pentagono si appresta a istituire uno specifico «comando speciale integrato» per coordinare l'azione di tutte le forze statunitensi nel Golfo Persico; e questo lascia intendere - osserva il giornale - che i vertici militari dell'amministrazione prevedono la possibilità che la flotta inviata in quella zona possa restare «per un lungo periodo». Il che non mancherà di accrescere le resistenze del Congresso all'impegno militare nel Golfo, resistenze espresse anche nelle ultime 48 ore in un documento sottoscritto da cento deputati e senatori i quali chiedono che la questione dell'impegno militare nel Golfo sia sottoposta appunto al Congresso. La presenza militare laggiù, osservano i commentatori politici, sta raggiungendo proporzioni senza precedenti dopo il Vietnam.



## Cile, in piazza contro Pinochet

I lavoratori cileni hanno risposto in massa ad un appello dei sindacati per una manifestazione a sostegno di richieste di aumenti salariali: dall'attuale paga minima di 75 mila lire ad una di 140 mila. Ma i cinquantamila riuniti in una piazza di Santiago (nella foto) per ascoltare il leader del Comando nazionale dei lavoratori, Manuel Bustos, hanno chiesto all'opposizione Bustos di superare le loro «discussioni bizantine» e unirsi per risolvere il falso dilemma: o Pinochet o il caos. «Vogliamo farla finita con gli assassini senza colpevoli e con i crimini impuniti» ha ancora detto Bustos. E intanto giungeva notizia

dell'accogliamento di Rigoberto Pena militante del Fronte patriottico. Il ministro della Giustizia ha confermato la morte ma ha parlato di «suicidio». La manifestazione era autorizzata e si è svolta senza incidenti sino al termine del comizio. Poi la polizia è intervenuta con lacrimogeni e idranti per disperdere la folla che si era mossa in corteo gridando slogan contro il regime. Un'altra giornata di protesta è stata proclamata dal sindacato per il prossimo 3 settembre. Ma l'appuntamento più atteso è quello del 7 ottobre, giorno dello sciopero generale nazionale.

## Minacciati 24000 licenziamenti Serrata in Sudafrica A casa duemila minatori

Siamo alla serrata. Da ieri il pozzo numero 6 del grande giacimento aurifero di Vaal Reef in Sudafrica è chiuso. Gli oltre 2000 lavoratori sono stati rimandati a casa. Ad Evander la società Gencor minaccia di licenziare in tronco 24 mila minatori. Ma lo sciopero, che è oggi al dodicesimo giorno, continua e salvo casi sporadici di ritorno al lavoro l'adesione alla lotta rimane sostanzialmente inalterata.

JOHANNESBURG. Le serrate minacciate ripetutamente nei giorni scorsi dai padroni delle miniere in Sudafrica cominciano a diventare realtà. La Angloamerican ha annunciato ieri la chiusura del pozzo numero 6 del grande giacimento aurifero di Vaal Reef. Gli oltre duemila dipendenti neri che vi lavoravano hanno già iniziato a fare ritorno verso le loro «homeland». A dodici giorni dall'inizio il tiro alla fune tra il sindacato (Num) e gli imprenditori continua senza che nessuno dei contendenti accenni a mollare. I 320 mila minatori che hanno aderito allo sciopero mantengono lo stato di agitazione, salvo casi isolati di ritorno al lavoro (a Landau settecento minatori sono rientrati in miniera dopo avere «liberamente deciso in tal modo», come ha spiegato il segretario generale del Num, Cyril Ramaphosa). Il padronato ricorre alla serrata, oppure minaccia licenziamenti, come ha fatto la «Gencor» che ha dato l'ultimatum a 24 mila dipendenti di quattro miniere disperse nella cittadina di Evander. Se non saranno rientrati entro mezzanotte, diceva ieri Ramaphosa, l'azienda ha detto che li manderà via. La Gencor subito dopo ha diffuso una mezza smentita, che suona in realtà come una mezza ammissione: non abbiamo fissato un termine, ma non escludiamo l'adozione di sanzioni disciplinari. Altro punto caldo dello scontro sindacale è la miniera d'oro di Western Holdings, che appartiene alla Anglo-

american. La direzione ha annunciato che i quattromila lavoratori perderanno il posto se non rientrano subito al lavoro. Anziché intimidire gli scioperanti, la minaccia ha provocato una reazione di solidarietà da parte delle molte migliaia di lavoratori degli altri pozzi della stessa miniera. In diciassettemila hanno votato a favore di un generale ritorno a casa per non sottostare agli ultimatum della proprietà. Un portavoce del Num ha dichiarato che a Western Holdings comunque la situazione era ancora piuttosto confusa. Intanto il presidente esecutivo dell'Angloamerican, Gavin Rely, ha pronunciato un discorso che suona come una critica verso le autorità politiche. «Questa continuerà a essere la situazione normale sino a che non entreranno in vigore disposizioni politiche per i neri», ha detto Rely riferendosi all'attuale stato di tensione nel paese, ed ha parlato persino di sostegno industriale alla causa politica dei neri benché ciò non implichi «necessariamente che noi siamo sempre d'accordo con le loro idee politiche».

## L'Inghilterra sotto choc per la tragedia di Hungerford, dove sono state sterminate 14 persone

# Strage, i perché del giorno dopo

Psicologi e assistenti sociali sono al lavoro per calmare le ansie e gli incubi di quanti hanno assistito terrorizzati all'orrenda tragedia di Hungerford, dove mercoledì un folle ha sterminato quattordici persone, e poi si è ucciso. Ma si comincia anche a riflettere sulle radici dell'oscura corrente di violenza sollevata dalla glorificazione di personaggi come il Rambo della cinematografia americana.

gozi e le banche, dopo lo spaventoso assedio di otto ore, hanno riaperto i battenti quasi di malavoglia, in silenzio, con scarsa affluenza di pubblico. È stata lanciata una sottoscrizione per le vittime. La signora Thatcher ha ieri visitato la zona: parole di conforto, elogio agli agenti di polizia e al personale delle ambulanze, promessa di aiuti. Il governo sottoporrà a revisione le leggi che attualmente regolano il porto d'armi e il possesso (in quantità praticamente illimitata) delle armi stesse. In una conferenza stampa, il capo di polizia della Thames Valley, Colin Smith, ha ricostruito l'allucinante sequenza iniziata

con la donna uccisa in tarda mattinata al termine di un picnic coi due figli nel bosco di Saverlake continuata poi con l'assassinio della madre stessa che aveva invano cercato di fermare la follia omicida del 27enne Michael Ryan, sino alle 8,10 di sera quando il fanatico di tiro al bersaglio, assediato in una scuola, si è dato la morte con un colpo di revolver dopo aver pronunciato queste parole: «È strano, ho sparato a tanta gente ma trovo difficile sparare a me stesso».

La sconvolgente avventura ha scosso le coscienze. Gli esperti ieri si interrogavano sull'influenza che un certo tipo di letteratura fumettistica, originata da «Rambo», possa avere su menti deboli e malate ma soprattutto su individui tranquilli, apparentemente normali, come dava l'impressione di essere Michael Ryan, impiegato comunale, ex commerciante d'armi, collezionista, membro di vari «Rifle Club» (palestre di tiro a segno). Al termine della sparatoria, gli hanno trovato addosso due fucili e tre pistole. A casa ne aveva ancora di più, ne andava fiero, le mostrava ai visitatori. Cortese ma introverso, taciturno e solitario, senza una fidanzata, depresso per la morte del padre, viziato dall'amore della madre che egli ricambiava a botte, Michael rimane un enigma.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO BRONDA

LONDRA. Hanno dovuto lavare le strade per far sparire le pozze di sangue, hanno pazientemente raccolto i bossoli dei proiettili che mercoledì scorso avevano stroncato la vita di 14 persone (erendone altre 16 di cui due in gravi

condizioni). Il ritorno alla normalità nella cittadina di Hungerford è un'opera di buona volontà e di coraggio civile che tuttavia non riesce a cancellare il trauma della strage più grande che si sia mai verificata in Gran Bretagna. I ne-

## Nilde lotti in visita privata a Pechino

Il presidente della Camera Nilde lotti si trova da due giorni in Cina per una visita privata. Ieri a Pechino ha incontrato il direttore del dipartimento per le relazioni internazionali del Partito comunista cinese Zhu Liang. Il soggiorno di Nilde lotti nel paese asiatico durerà due settimane. Oggi il presidente della Camera partirà per un viaggio che la porterà in diverse delle principali città del paese.

## Attacchi libici respinti in Ciad

tromila uomini, che sono stati respinti e ora sono completamente allo sbaraglio». La battaglia è avvenuta mercoledì scorso. L'esercito del Ciad aveva già respinto un'offensiva libica il 14 agosto, dopo che sei giorni prima i soldati di Gheddafi erano stati cacciati da Aouzou. Intanto radio Tripoli ha diffuso un messaggio di Gheddafi che ha balenato la possibilità di «inattesi e critici sviluppi» se Francia e Usa continueranno a sostenere il governo di N'Djamena.

## Bomba al ministero delle Finanze ad Atene

Una bomba è esplosa l'altra sera nel centro di Atene davanti alla sede del ministero delle Finanze. Due passanti sono rimasti feriti fortunatamente in maniera non grave. Poco prima un uomo che diceva di parlare a nome del gruppo terrorista Ela aveva telefonato a un quotidiano preannunciando l'esplosione. La Ela in dodici anni ha rivendicato oltre duecento attacchi terroristici. L'ultimo attentato avvenne nello scorso mese di marzo contro l'ufficio delle imposte nel centro della capitale.

## No di Hanoi alla proposta Asean sulla Cambogia

svanita dopo il no di Hanoi. Il Vietnam aveva detto sì in un primo tempo al piano indonesiano che prevedeva un incontro senza precondizioni tra le parti cambogiane con successiva partecipazione vietnamita. Ma l'Asean (che comprende Thailandia, Indonesia, Malaysia, Singapore, Brunei, Filippine) ha modificato il progetto iniziale di Giacarta, ponendo la precondizione che nell'incontro si discutano il piano di pace della resistenza cambogiana e chiedendo che la partecipazione vietnamita ai colloqui avvenga subito dopo il loro inizio.

## Madre Teresa di Calcutta in Urss

Il premio Nobel per la pace madre Teresa di Calcutta è giunta ieri sera a Mosca su invito della commissione sovietica per la pace. La religiosa nei sei giorni del suo soggiorno assisterà a una messa nella cattedrale cattolica della capitale, visiterà il monastero Danilov e sarà ricevuta dal metropolita Piltirin. Madre Teresa è una suora cattolica di origine albanese che ha prestato la sua opera in sostegno dell'umanità sofferente in India e nel Medio Oriente.

## Allarme in centrale H Usa Ma la bomba non c'era

preparata con esplosivo rubato pochi giorni prima dall'università dell'Illinois. La centrale è stata perquisita senza trovare traccia dell'ordigno. L'allarme è rientrato e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. L'impianto di Clinton produce energia elettrica.

## Il «tesoro» del Titanic esiste davvero

Il relitto del Titanic contiene davvero dei tesori. I sommozzatori che da tempo stanno ispezionando l'interno del transatlantico affondato nell'aprile del 1912 hanno trovato una borsa di pelle piena di gioielli, banconote e monete. Lo ha annunciato Robert Chappaz, capo della spedizione che nel 1985 localizzò la nave sui fondali marini a 600 chilometri da Terranova in direzione sudovest. Non si sa quanto valga il piccolo tesoro né a chi appartenga. Verrà affidato a un laboratorio specializzato di Parigi per essere restaurato, prima di venire esposto in una mostra insieme a tutti gli altri oggetti recuperati dal relitto.

## Mosca: «Propaganda ostile» Scambio di espulsioni per spionaggio tra Urss e Giappone

MOSCA. Con l'accusa di spionaggio il governo sovietico ha ordinato ieri l'espulsione di un diplomatico e di un uomo d'affari giapponese. Si tratta dell'addetto navale Takeshima e del vicepresidente della «Mitsubishi Corporation» Ohtani. Immediata la risposta del Giappone che ha reagito con un analogo provvedimento contro il vice rappresentante commerciale sovietico Juri Pokrovsky ritenuto coinvolto in una «spy-story» industriale. Anche se ufficialmente a Tokyo le autorità negano che la decisione abbia una qualche attinenza con quanto successo a Mosca, l'invito ad «allontanarsi al più presto» rivolto al funzionario sovietico sembra essere l'ulti-

# FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre

SABATO 29 AGOSTO

**ATER BALLETO**

INGRESSO GRATUITO

DOMENICA 20 SETTEMBRE

**CONCERTO DI PROKOFIEV PER FUOCHI ARTIFICIALI**

INGRESSO GRATUITO

## PREVENDITA

### BOLOGNA

ARCI PROVINCIALE

VIA RIVA RENO 75/3

TEL. 051 / 26.44.20

VALMUSIC

VIA NAZARIO SAURO, 28

TEL. 051 / 26.64.57

FORTE DELL'ORO

SOTTOPASSAGGIO RIZZOLI

TEL. 051 / 23.53.24

A B TABACCHERIA

VIALE PIETRAMELLARA, 77/B

TEL. 051 / 24.94.09

EDICOLA DELLA FESTA

PARCO NORD

### FERRARA

ARCI PROVINCIALE

VIA CORTEVECCHIA, 59

TEL. 0532 / 47.692

### MODENA

ARCI PROVINCIALE (STUDIO'S)

VIA P. FERRARI, 64

TEL. 059 / 23.00.68

### RAVENNA

TATUM DISCHI

VIA CAVOUR, 105

TEL. 0544 / 22.842

DOMENICA 30 AGOSTO

**BEPPE GRILLO**

INGRESSO L. 8.000

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

**GIGI PROIETTI**

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

**ZUCCHERO**

INGRESSO L. 15.000

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

**LUCA BARBAROSSA**

INGRESSO L. 5.000

DOMENICA 6 SETTEMBRE

**PINO DANIELE**

INGRESSO L. 18.000

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

**VASCO ROSSI**

INGRESSO L. 20.000

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

**I FAVOLOSI ANNI '60; PRESENTA GIANNI MINÀ**

INGRESSO L. 10.000

DOMENICA 13 SETTEMBRE

**GINO PAOLI**

INGRESSO L. 10.000

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE

**MILVA**

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

**FRANCESCO GUCCINI**

INGRESSO L. 15.000

SABATO 19 SETTEMBRE

**LUCIO DALLA**

INGRESSO L. 20.000

## PREVENDITA

### REGGIO EMILIA

ARCI PROVINCIALE

VIALE ISONZO, 72

TEL. 0522 / 31.962-42.645

### FORLÌ

ARCI PROVINCIALE

VIA MARONCELLI, 10

TEL. 0543 / 33.604

ARIA RADIO

VIA PALAZZOLA, 32

TEL. 0543 / 32.535

### ROVIGO

RADIO BLU

VIA MURE SAN GIUSEPPE, 1

TEL. 0425 / 25.118

POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONI

BIGLIETTI ATTRAVERSO VAGLIA

POSTALE

PER INFORMAZIONI

TEL. 0532 / 47.692

0532 / 32.135-36.298

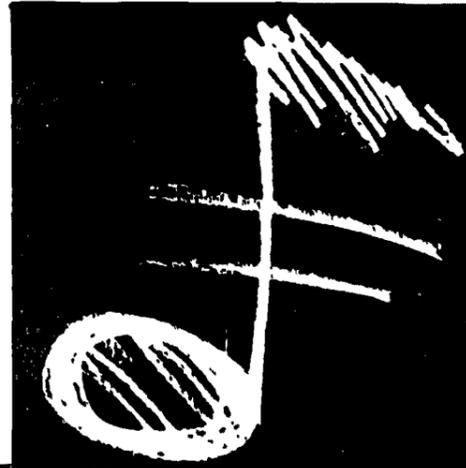
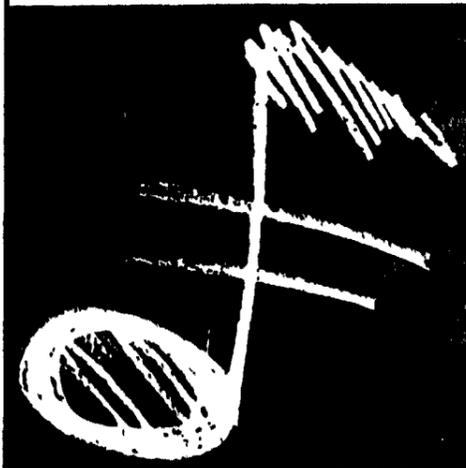
ORGANIZZAZIONE DELLA

PREVENDITA A CURA DELL'ARCI

PROVINCIALE DI FERRARA IN

COLLABORAZIONE CON L'ARCI

PROVINCIALE DI BOLOGNA.



A 19 anni dall'invasione
Una nuova generazione
guarda ora alla perestrojka

Il rinnovamento
ha molti nemici interni
Ma il vero pericolo è l'immobilismo

A Praga sperando in Gorbaciov

Un compito ad Ovest

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Sono quasi vent'anni da quel 1968 che con tante esplosioni di libertà e di libertà...



Alexander Dubcek

L'equilibrio e sulla drastica riduzione degli armamenti...

Su questi tre fronti si deve procedere contemporaneamente...

Ma è questo il problema maturo per tutti e decisivo per chi come noi persegue obiettivi di progresso di giustizia di libertà...

In tutti questi anni si sono avute le prove più varie che i problemi con i quali si era cimentata la primavera di Praga...

In questa ottica non esistono problemi «esclusivi» dell'Est o dell'Ovest...



Il segretario del Pcus, Mikhail Gorbaciov (a sinistra) a colloquio con cittadini praghensi nel corso della sua recente visita in Cecoslovacchia nell'aprile scorso

La Cecoslovacchia a 19 anni dall'invasione sovietica e dal blocco della più interessante esperienza di riforma del sistema del «socialismo reale»...

che a Praga Una nuova generazione affacciata alla ribalta chiede riforme nell'economia e nella vita politica...

politici l'accesso al lavoro e allo studio esclusivamente sulla base delle proprie capacità...

fatto esperienza personale in aprile quando alla Commissione per la pianificazione e in una grande azienda metallurgica abbiamo chiesto un giudizio su tale proposta...

ROMOLO CACCAVALE

A 19 anni dall'intervento dei carri armati sovietici e dal soffocamento del «nuovo corso» dubčekiano il gruppo dirigente che Breznev impose a Praga...

nee fu che non provocarono alcun incidente alcun affaruccio alcuno istemismo. La «volta» cecoslovacca diede in somma una prova di maturità propria di un popolo di antiche e radicate tradizioni democratiche...

Un giorno forse si farà il conto di quanto è costata questa politica allo sviluppo intellettuale e sociale del paese. Eppure il gruppo dirigente intorno a Gustav Husak può annoverare al suo attivo il rifiuto di processi più o meno segreti contro i leader della «primavera»...

Questo è il vero dilemma di fronte al quale il gruppo dirigente di Praga si trova non è la riforma dell'economia a mettere in pericolo i progressi fattosamente realizzati...

Ma il trauma del 1968 può essere cancellato limitandosi a rivedere in stato di necessità il funzionamento del meccanismo economico? La «primavera» di Praga - è bene ricordarlo - non fu soltanto un tentativo di superare il ristagno di un'economia bloccata da metodi staliniani di gestione...

Ma il trauma del 1968 può essere cancellato limitandosi a rivedere in stato di necessità il funzionamento del meccanismo economico? La «primavera» di Praga - è bene ricordarlo - non fu soltanto un tentativo di superare il ristagno di un'economia bloccata da metodi staliniani di gestione...

Parole come riforma democratizzazione o meccanismo economico sono state tabù per lunghi anni in Cecoslovacchia. Per l'ideologia ufficiale esse appartenevano al dizionario dei «revisionisti»...

Non si deve tuttavia sopravvalutare l'accaduto. Non intendiamo criticare i ritmi lenti del lavoro per la ristrutturazione e questo un processo che deve essere attentamente meditato e la fretta può essere di ostacolo...

Parole nuove dirigenti vecchi

Milos Hajek stonico di fama mondiale dell'Internazionale comunista (una sua opera è uscita dagli Editori Riuniti) fu direttore dell'Istituto di storia del socialismo di Praga fino allo scioglimento (1970)...

poi annullato Espulso dal partito, continua a essere un autore proibito. È stato tra i primi firmatari di Charta 77. In questo articolo Hajek disegna un quadro della situazione interna alla Cecoslovacchia...

MILOS HAJEK

le in vista non ha mai lavorato in quel settore. L'avvertimento a un nuovo modo di pensare politici e non parlamentari lo stesso processo della riforma economica...

molto al di sotto delle possibilità e capacità. Insomma il quadro dell'attuale situazione non è certo tutto rosa e di un solo colore non è neppure l'attuale dirigenza del partito...

lul il presidente del governo federale Lubomir Strougal ha invece sottolineato il carattere universale della politica gorbacieviana. Fino a quella data il vertice del Pcus non era davvero trasparente...

biamento dei centri che presiedono alla politica dei quadri e alla possibilità di studiare, un mutamento che significhi fine della discriminazione politica. E ancora una sostanziale limitazione della censura...

Per ora non si ha niente di tutto questo. È chiaro che le forze antiriformatrici sono ancora potenti in seno al vertice del partito. In questa sede i fautori della riforma non godono certo di una situazione favorevole...

«Non ci accorgiamo di chi resta indietro...»

Signor direttore, mi permetto di scrivere alcune righe sul problema degli handicappati espulsi dai «loro signori» di Igea Marina. In qualità di vicepresidente della Sezione locale dell'Associazione Italiana Assistenza agli Spastici, mi domando: i portatori di handicap devono salire alla ribalta nazionale solo perché un «omuncolo» li ha cacciati dal proprio albergo? Ma lei sa le angosce morali che subiscono tutti i giorni i nostri ragazzi dalle barriere architettoniche alla non accettazione nella scuola, nel mondo del lavoro, E lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni ecc., hanno spesso fiumi di parole, migliaia di convegni, abbiamo avuto l'Anno europeo dell'handicap: ed è servito solamente a emettere un francobollo.

Quindi è giusto arrabbiarsi per i fatti accaduti a Igea Marina ma arrabbiarsi ugualmente, incalziamo, lottiamo affinché il nostro diventi di fatto uno Stato di diritto; affrontiamo il potere costituito perché si renda conto in quale stato di emarginazione, di solitudine, di umiliazione vengono sofferte queste situazioni, vissute con rassegnazione e coraggio in una società così freneticamente individualista dove trovano spazio soltanto il denaro, l'interesse, il potere.

Purtroppo questo è solo un esempio delle tante plaghe che compongono la società, problemi che si ripetono in ogni condizione di emarginazione: pensiamo agli anziani, ai tossicodipendenti, agli omosessuali, alle prostitute, alle persone di colore che lavorano per salari di fame (nella nostra zona è di moda, nella nuova razza padrona, avere la filippina a servizio a 400.000 mila lire al mese). Le ingiustizie che mi fanno vergognare di appartenere a questa società si evidenziano nella nostra indifferenza o in momentanei pletismi di fronte a tanta sofferenza. Siamo così impegnati ad arrivare in questa folle corsa che è la vita, che non ci accorgiamo, o non vogliamo accorgerci di chi resta indietro senza speranza né possibilità.

Giovanni Grazzini, Empoli (Firenze)

Idee forti per cui lottare progetti «alti» su cui lavorare

Cara Unità, avevo anch'io aderito all'appello affinché «non si spengano le luci sulla ragione e la tolleranza e sono felice che abbia vinto la ragione». In questa nostra civiltà in profonda crisi non possono avere il sopravvento le ragioni del profitto, dell'interesse materiale, a scapito del rispetto per la dignità degli esseri umani, di tutti gli esseri umani, in caso contrario, l'imbarbarimento galoppante che constatiamo quotidianamente sarebbe irreversibile.

Nonostante tutto, credo fermamente che ci sia ancora lo spazio per l'affermazione di un nuovo umanesimo, contro l'intolleranza e l'oscurantismo

Maurizio Ferrara, intervenendo in polemica con Balducci sulla questione del commercio delle armi sull'Unità del 19-8-87, intende dare una lezione di «realismo» allo stesso Balducci e alla minoranza di fanatici che mosi da un «pur generoso empito pacifista» si oppongono a questo commercio, richiamando all'ordine tutto il partito e tirare le orecchie a l'Unità che ha osato pubblicare in veste di editoriale l'articolo di un non-teserato e comunque non di un dirigente. Il suo intervento trasuda «realismo» da ogni riga senza però dirci una sola volta, entrando nel merito, che cosa significhi realismo in materia di produzione ed esportazioni di armi nella politica del Pci. Nel periodo 1979-83 l'esportazione di armi nel mondo ha raggiunto la cifra record di 72.960 milioni di dollari. In testa alla graduatoria degli esportatori stanno, ovviamente, Usa e Urss, ma al quinto posto troviamo l'Italia con un fatturato di 2.424 milioni di dollari (il 3,3% del prodotto esportato è andato a paesi del Terzo mondo). Il 65% del flusso totale di armamenti nello stesso periodo riguarda importazioni dei paesi in via di

Referendum: «Non dobbiamo avallare un attacco all'autonomia della magistratura, così come non dobbiamo permettere che la giustizia diventi più ingiusta»

Sulla responsabilità dei giudici

Cari compagni, con qualche perplessità rileviamo che sugli aspetti riguardanti la giustizia chiamati in causa dal referendum (e in particolare sulla responsabilità civile dei giudici) l'attenzione del partito continua ad apparire quantomeno scarsa. Nessuna discussione ha avuto luogo sull'argomento mentre venivano raccolte le firme, né quando il referendum sono stati giudicati costituzionalmente ammissibili; nessuna discussione neanche mentre si avanzava la proposta di un governo referendario durante la crisi. Sarebbe quasi si voglia dimenticare che i quesiti del referendum non si limitano al nucleare (su cui ci sareb-

bero peraltro molte cose da dire circa l'approfondimento del dibattito nel partito e nel Paese); o che si voglia lasciar supporre una nostra completa omogeneità di vedute con i promotori. Dipende forse questa reticenza da un'esitazione a sostenere una posizione che si presume impopolare, dubitando della nostra capacità di informare e convincere? O riflette invece una tentazione di non diversificarci nel tentativo di prefigurare un differente quadro politico (che tuttavia gli interessi hanno esplicitamente e ripetutamente respinto, e che non ha convinto gli elettori)? Entrando nel merito, a nostro avvi-

so, sulla responsabilità civile dei giudici una differenziazione si impone, e va resa esplicita, per non avallare un attacco all'autonomia della magistratura e per non assumerci la responsabilità di rendere la giustizia davvero più ingiusta, perché ricattabile da parte del potente (cioè che non significa, naturalmente, disconoscere il diritto sacrosanto al risarcimento, né rinunciare a distinguere nel comportamento di singoli magistrati segni preoccupanti di un protagonismo esasperato). La mancanza di chiarezza che noi ravvisiamo è comunque preoccupante. Nello specifico, perché in evidente contrasto con l'immagine di un partito

comunista sensibile ai problemi della giustizia. In termini politici, perché è inammissibile chiedere che i referendum si tengano fra due mesi, lasciando intanto nel vago come ci si vorrà pronunciare, e perché, su tutti i quesiti. Più in generale, perché viene così messa in dubbio la capacità reale del partito di trarre indicazioni da una sconfitta elettorale che pure proprio alla poca chiarezza è in larga misura attribuita.

Luisa Balestretti, Angiola Maria Cattaneo, Girolamo Cimino, Ettore Durbin, Mariarosa Latte, Renzo Malvano, Rinaldo Mazzoni, Enrico Cavallito, Marisa Sperotti, Leo Venezia, Torino

in barba a quanti li vorrebbero diversi) dipende dal fatto che tante riforme, più o meno recenti, sono state svuotate del loro contenuto riformatore e appesantite dal carico burocratico e dal clientelismo. Faccio un solo esempio. Dato per acquisito e sacrosanto il diritto di tutti i cittadini alla salute, mi chiedo a cosa servono le Usl: a moltiplicare forse i comitati di gestione e le clientele? A creare tante piccole repubbliche autonome (delle banane) a 100 anni dall'unità d'Italia?

dot. Luigi Olivieri, Castel Castagna (Teramo)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai lettori che non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

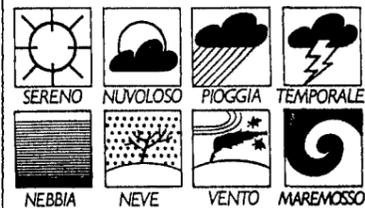
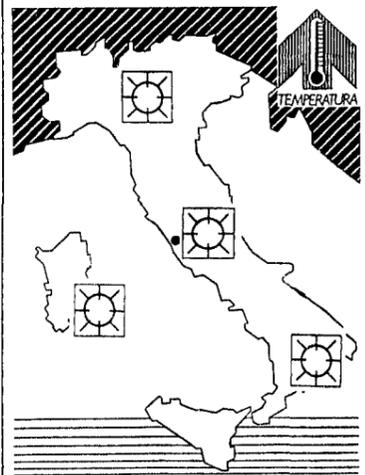
Fabio Testa, Verona; Giuseppe Cesaro, Caserta; Luigi Ballantini, Pisa; Nelly Cosenza Fabbri, Treccina; Carlo Ferranti, Bientina; Gianni Bedotto, Valle Mossa; Mauro Paganini e Maurizio Rossi, Lodi; Brunero Domenici, Castellaccio; Rocco Tritto e altre quattro firme, Roma; Gians, Coordinamento Cgil Dogana, Roma (abbiamo inviato la lettera ai nostri gruppi parlamentari); Giuseppe Scopelliti, Reggio Calabria («Sono da anni lettore del vostro giornale ed ho apprezzato i cambiamenti davvero notevoli e positivi. La cosa che però mi infastidisce è che della Calabria si parli poco. E quel poco è solo riservato ai fatti di cronaca nera!»).

Lorenzo Confalonieri, Milano («Nella seconda pagina, le due colonne "Intervento" sono redatte da varie personalità e un benissimo. Ma molte di loro sono sconosciute a una gran parte di noi lettori. Non sarebbe bene presentare queste persone, in modo da poterle conoscere e capire a quale filone politico o culturale appartengono? Ciò renderebbe più facile l'interpretazione del loro intervento»). Osvaldo Cozzani, La Spezia («Una ricicatura e sinistra a più o meno breve scadenza, è indispensabile. Se non riusciremo in questa ricicatura difficilmente avremo governi con la Dc all'opposizione»).

A proposito dei risultati elettorali e del dibattito in corso nel partito ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziosi i seguenti lettori: Giovanni Antiso, Maropati, Elbano Braschi di Piombino, Ernesto Menchini di Massa Carrara, Alessandro Sudano di Lentin, Anna Bozzano di Genova, Massimo Di Ianne di Roma, Luciano Nardelli di Bastardo (Perugia).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in copie non compia il proprio nome ce lo preli. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo attuale sull'Italia e sull'area mediterranea è ancora controllato da un vasto anticiclone che si estende dall'Africa nord occidentale sino all'Europa centro orientale. Con tale situazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico scorrono lungo le latitudini centro settentrionali del continente europeo. A fine settimana si profila un cambiamento delle condizioni atmosferiche per il graduale cedimento dell'area di alta pressione che attualmente governa il tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo si manterrà orientato verso il bello e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura tenderà ad aumentare ulteriormente specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

VENTI: generamento deboli di direzione variabile.

MARI: calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza a graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni alpine.

DOMENICA: peggioramento del tempo sulle regioni settentrionali con graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. In diminuzione la temperatura. Al Centro, al Sud e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono.

LUNEDÌ: estensione dei fenomeni di instabilità dalle regioni settentrionali verso quelle centrali per cui il tempo sia al Nord che al Centro sarà caratterizzato da tratti associate a piovoschi o temporali, a tratti alternate a limitate zone di sereno. Ulteriore diminuzione della temperatura. Tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15 32	L'Aquila	16 28
Verona	20 31	Roma Urbe	21 36
Trieste	23 32	Roma Fiumicino	21 31
Venezia	19 29	Campobasso	18 27
Milano	21 31	Bari	20 29
Torino	20 31	Napoli	23 35
Cuneo	20 27	Potenza	18 25
Genova	25 30	S. Maria Leuca	22 30
Bologna	22 34	Reggio Calabria	24 30
Firenze	19 36	Massina	26 31
Pisa	20 34	Palermo	26 31
Ancona	19 29	Catania	22 31
Parugia	22 30	Alghero	19 31
Pescara	19 29	Cagliari	21 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 13	Londra	17 28
Atene	21 33	Madrid	20 35
Berlino	12 22	Mosca	11 12
Bruxelles	12 25	New York	21 32
Copenaghen	14 19	Parigi	18 28
Ginevra	13 26	Stoccolma	17 20
Helsinki	11 18	Varsavia	16 17
Lisbona	19 35	Vienna	18 25

ALLEGRA



considerando politiche di risparmio energetico.

Si potrebbe addirittura obiettare che l'inquinamento effettivo, «a breve», dei derivati del petrolio e del carbone è senz'altro superiore a quello della fonte nucleare, a terra e in atmosfera, dove si tratta pur sempre di consumare ossigeno per la combustione e scaricare anidride carbonica (quando non addirittura ossido di carbonio...), mentre il problema della gestione delle scorie nucleari sarebbe parzialmente superabile con cicli chiusi ad arricchimento.

Andrà quindi a votare, si, ma convinto della necessità comunque di portare avanti qualche impianto pilota per favore un serio sviluppo della ricerca scientifica nell'interesse dell'umanità e della difesa del suo ambiente.

Credo però che spetti anche al Partito un non facile compito di raccordo e di sintesi tra gli orientamenti scientifici e industriali più aggiornati e le aspettative della gente, in modo da definire in sede politica programmi e priorità

su cui svolgere una funzione di avanguardia e non di rimorchio opportunistico.

PS: Oltretutto abbiamo ora a disposizione anche una buona pagina scientifica quotidiana in un bel giornale come la nuova Unità.

Ing. Alessandro Brunel, Firenze

Il sindacato intervenga sulle responsabilità dei «quadri» Fs

Il Pci può fare di più nella lotta al commercio di armi

SIMONE SILIANI

sanguinose guerre locali. Sono d'accordo con Ferrara che la causa prima del conflitto Iran-Iraq non è direttamente legata al traffico d'armi, ma si dovrà pur convenire che se domani il conflitto si allargasse o subisse una escalation fino a diventare nucleare, di ciò l'Europa non potrà non ritenersi responsabile e con essa la «realissima» logica del mercato e della produttività come cardini del benessere e del progresso. Ora, se Ferrara non vuole negare l'esistenza di un tale commercio internazionale degli armamenti - non solo e non tanto clandestino - dovrà pur dirci se il suo «realismo» gli suggerisce anche che questo mercato do-

me forza contrattuale. L'arresto del treno vanifica il lavoro degli altri ferrovieri. È auspicabile che tale forza non si debba mai mostrare poiché la stessa forza decuplicata si abbatterebbe contro il movimento operaio. Una parte delle forze del governo non attende altro. L'opinione pubblica, poi, sarebbe posta nelle migliori condizioni per non opporsi a qualunque intervento autoritario, diretto o legislativo.

Mezzanotte ci ricorda che la produttività dei macchinisti è la più bassa d'Europa. Mi domando se la colpa è soltanto dei macchinisti. Due ore di condotta treno, per giornata di lavoro è certamente un onere troppo grande per la collettività. Ma la riorganizzazione del lavoro del personale di macchina (la considerazione vale anche per gli altri settori) non può essere credibile senza l'apporto democratico e partecipato degli addetti; è necessario richiedere la determinante capacità manageriale e l'assunzione di responsabilità da parte di quadri che

Caro direttore, desidero compiacermi pubblicamente con il compagno Occhetto per avere scelto la Valtellina invece di Tango. Uguale soddisfazione nel sapere l'assenza di Zangheri dalla manifestazione all'Isola d'Elba.

Caro direttore, desidero complacermi pubblicamente con il compagno Occhetto per avere scelto la Valtellina invece di Tango. Uguale soddisfazione nel sapere l'assenza di Zangheri dalla manifestazione all'Isola d'Elba.

Disertare Tango per la Valtellina: elogi «settarî» di una compagna

Caro direttore, desidero complacermi pubblicamente con il compagno Occhetto per avere scelto la Valtellina invece di Tango. Uguale soddisfazione nel sapere l'assenza di Zangheri dalla manifestazione all'Isola d'Elba.

Caro direttore, desidero complacermi pubblicamente con il compagno Occhetto per avere scelto la Valtellina invece di Tango. Uguale soddisfazione nel sapere l'assenza di Zangheri dalla manifestazione all'Isola d'Elba.

Le riforme svuotate del contenuto riformatore

Caro direttore, desidero complacermi pubblicamente con il compagno Occhetto per avere scelto la Valtellina invece di Tango. Uguale soddisfazione nel sapere l'assenza di Zangheri dalla manifestazione all'Isola d'Elba.

Caro direttore, desidero complacermi pubblicamente con il compagno Occhetto per avere scelto la Valtellina invece di Tango. Uguale soddisfazione nel sapere l'assenza di Zangheri dalla manifestazione all'Isola d'Elba.

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

degli anni. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abrogli il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'i-

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

PAOLO DESTRI (Paolino) la moglie e i familiari lo ricordano con affetto immutato e sottoscrivono per l'Unità quindicimila lire in sua memoria. Rapallo, 21 agosto 1987

A dieci anni dalla scomparsa di

LIDIA NERVO vedova RACCA i familiari la ricordano con affetto agli amici e compagni che la conobbero Torino, 21 agosto 1987

1982 1987 Nel quinto anniversario della morte del compagno

ERNESTO TRIBAUDINO la moglie, il figlio e la nuora con i nipoti Nadia, Renato ed Helios lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono centocinquanta lire per l'Unità. Torino, 21 agosto 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

ANTONINO COSTANTINO la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono centocinquanta lire per l'Unità. Genova, 21 agosto 1987

È deceduto il compagno

ERNESTO BERTAGNA della Sezione Pci di Migliorina. Componente di una delle più numerose famiglie antifasciste, fedele alle tradizioni del Partito comunista in Italia, la sua fondazione, esempio di fermezza e di coerenza democratica in tutta la sua lunga vita, e negli incarichi ai quali fu chiamato, i funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Podestiana, 6. Nell'occasione i familiari sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. La Spezia, 21 agosto 1987

È deceduta la

MADRE del compagno Felice Musso i funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8.15 in via Montemaro. Al compagno Felice e ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni della Sezione Abbondanza. Genova, 20 agosto 1987

È mancato al suo can

DINO RUBBINI Ne danno il triste annuncio la figlia Rossana e i parenti tutti. La cerimonia funebre sarà celebrata oggi alle ore 8.45 nella Chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale. Bologna, 21 agosto 1987

Onoranze funebri vecchie di F.lli Lelli. Tel. 400153, Bologna

Borsa  
+1,55  
Indice  
Mib 852  
(-14,8 dal  
2/1/87)



Dollaro  
Prosegue  
il declino  
Adesso  
vale  
1,8363 marchi



Lira  
Cede  
sulle monete  
dello Sme  
e sullo  
yen



## ECONOMIA & LAVORO

**Industria**  
Cresceranno  
mai i «nani»  
di Prodi?

Non sarà facile al presidente dell'Iri Romano Prodi ottenere dal governo quelle indicazioni di politica industriale che ha chiesto l'altro ieri in Tv, parlando del futuro delle Partecipazioni statali. Solo allora il governo potrà stabilire la politica industriale da fare. L'economista socialista non risparmia poi critiche ai propositi manifestati da Prodi dell'indicare sostanzialmente contraddittori. L'idea di estendere ai grandi servizi pubblici (poste, ferrovie ecc.) strutture aziendali simili a quelle delle Partecipazioni statali, con l'obiettivo del recupero di efficienza e produttività, viene poi liquidata da Mammì come «semplificata». Non è quella la strada che sembra intenzionalmente imboccata il neoministro repubblicano, il quale si dimostra consapevole che «c'è il problema di far funzionare le poste» e di smetterla con le assunzioni clientelari.

Al di là della facilità con cui a mezzo agosto ogni battuta si dilata in polemica, rimane il fatto che il ruolo delle aziende pubbliche, dopo la strategia delle «dimissioni» inaugurata proprio da Prodi (e che peraltro non sembra destinata a concludersi), diventa sempre più centrale nella linea di politica industriale ed economica del governo. Ma finora, né nel programma di Gorla, né in altri propositi dichiarati della maggioranza governativa, emerge alcunché di simile ad una politica industriale. Si continuerà quella largamente praticata in questi anni - di favorire in silenzio soprattutto gli interessi dei grandi gruppi privati. Lo sostiene più o meno direttamente qualche commento di fonte sindacale, come quello di Gianni Italia (Fim-Cisl), che ricorda la scomparsa dei «fondi di dotazione» alle Partecipazioni statali e il vuoto che dalla fine degli anni '70 (le leggi sulla «conversione») si è creato in tema di politica industriale, sostituita dalla pura «discrezionalità» dei vari sportelli statali. Eppure Prodi - al di là delle sue idee - è un problema serio l'ha posto: oggi l'Iri è un gigante fatto di «nani», con scarso futuro nell'arena economica internazionale. C.A.L.

**Aumenti delle imposte indirette**  
Si inizia da sigarette e benzina per ridurre la tassa sulla salute. E gli evasori restano tranquilli

## La Finanziaria della stangata?

Benzina, sigarette... e poi? All'ombra della prossima legge finanziaria si sta preparando una stangata d'autunno con l'aumento delle imposte indirette, anche per compensare la riduzione della tassa sulla salute. Già si prevedono cento lire per la benzina, oltre 200 per le sigarette, non si parla di equità fiscale. Reazioni durissime dei sindacati. Fassino: «Si farà pagare chi ha già dato molto o si cambia finalmente strada?».

ANGELO MELONE

ROMA. C'è una stangata tra le «sorprese» del lascio ancora chiuso della legge Finanziaria 1987? Sembra proprio di sì. Ai tagli nei servizi (contenuti nel programma di Gorla) e della spesa sociale (per cui si è espresso nei giorni scorsi tra dure polemiche il neoministro del Tesoro Giuliano Amato) si aggiungeranno quindi anche i prezzi che i consumatori - indiscriminatamente - saranno chiamati a pagare per compensare - ad esempio - la riduzione della «tassa sulla salute». Si iniziano a fare le prime cifre, e si giunge alla conclusione di un aumento attorno alle cento lire per ogni litro di benzina e di oltre duecento lire per ogni pacchetto di sigarette (già so-



Giovanni Gorla



Piero Fassino

ma radicale (e finalmente equa) dell'intero sistema tributivo? E quali argomenti possono essere contrapposti, già dall'incontro del prossimo lunedì con il ministro del Lavoro Formica, alle accuse dei sindacati contro un sistema di «iniquità» fiscale ormai intollerabile? L'unica cosa certa è quella contenuta nell'ultimo rapporto della Corte dei Conti (e confermata dal libro bianco dell'uscendo ministro Quaranta): la gestione delle im-

poste è una specie di «disastro nazionale», nel quale lo Stato perde decine di migliaia di miliardi all'anno per assenze di controlli. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere. «Sarebbe uno sberleffo alle ragioni dell'equità ed un cedimento alle spinte delle corporazioni», è la risposta del segretario generale della Cisl Franco Martini. «Come organizzazioni sindacali - aggiunge il segretario confederale della

Uil Walter Galbusera - siamo solo creditori nei confronti del governo che aveva promesso una revisione delle aliquote Irpef a favore dei lavoratori dipendenti» (che fine ha fatto quella promessa?). «Insomma - conclude Edoardo Guanino, segretario confederale della Cgil - si prosegue sulla linea di attacco allo Stato sociale, aumento delle imposte ed iniquità fiscale sulla quale avevamo già espresso il nostro «no» nei primi contatti con Gorla. Ho l'impressione che si utilizzino queste settimane di pausa per far filtrare poco a poco le intenzioni del governo: ma su questo sono davvero tutte d'accordo le forze che sostengono Gorla? Comunque se queste saranno le proposte, si preannuncia un autunno rovente».

I tamburi della battaglia intorno alla prossima legge finanziaria già iniziano a rullare, insomma. Ma se si imbecca la discesa del taglio della spesa pubblica, delle spese sociali, dell'aumento delle imposte, dopo quanto ci si riuscirà a fermare? E quali risposte il governo pensa di dare dall'e-

splivo problema degli affitti che sono pronti ad aumentare fino al 67%? «La maggioranza di governo sta dimostrando tutta la sua insipienza - afferma Piero Fassino, membro della segreteria nazionale comunista - Mentre la Borsa cede (e pagano i risparmiatori), il vincolo estero si fa più stringente, la tenuta della produzione industriale più difficile, si profilano più pesanti conseguenze sull'occupazione, gli unici provvedimenti di cui si sente parlare sono l'aumento del prezzo della benzina e delle sigarette e ulteriori tagli alla spesa pubblica e sociale. In ogni caso - prosegue - la vorticosità grandiosa di voci ha raggiunto livelli intollerabili: è tempo che governo e maggioranza dicano con chiarezza (e possibilmente in modo univoco) come intendano impostare la legge finanziaria e quali ne sono gli obiettivi. L'incontro di lunedì tra Formica e i sindacati dovrà dire - conclude Fassino - se si vuol continuare a far pagare chi in questi anni ha già dato molto o si vuole finalmente cambiar strada».

**Tagli alla spesa pubblica**  
«E' un attacco allo Stato sociale» questa la risposta del sindacato. Gli affitti pronti al grande balzo

## Giacimento di petrolio scoperto nel Mare del Nord



L'americana Kerr-McGee ha annunciato di aver incontrato un nuovo giacimento di greggio sul fondo marino a circa 200 miglia a nord-est della costa scozzese. Il primo pozzo di prova getta 6.844 barili di greggio al giorno da un'apertura di 1,25 pollici da una formazione geologica di sabbia dell'Eocene. Il pozzo è arrivato alla profondità di 9.700 piedi e la profondità del mare in quel punto è di 5.000 piedi. La Kerr-McGee afferma che è prematuro precisare la capacità del giacimento ma altre fonti petrolifere dicono che dovrebbe avere riserve comprese tra i 350 e i 700 milioni di barili, cifre che ne farebbero la maggiore scoperta dal 1974 quando fu scoperto il giacimento Minian con un miliardo di barili. Inoltre, è la prima grossa scoperta in formazioni sabbiose dell'Eocene, più recenti delle rocce del Giurassico dove sono state fatte la maggior parte delle precedenti scoperte.

## Con la carta di credito anticipi anche all'estero

Chi possiede carte di credito e rimane privo di contante all'estero potrà utilizzarle per ottenere anticipi di valuta. L'ammontare, sommato alla valuta già spesa, non potrà ovviamente superare il limite di 2 milioni, previsto dalla legislazione valutaria per ogni viaggio. Ad evidenziare l'innovazione è una circolare dell'Abi inviata a tutte le associazioni. La possibilità di ottenere valuta varia però da carta di credito a carta di credito: per evitare «brutte sorprese», chi ne possiede una dovrà dunque verificare se nel «contratto» stipulato con la società emittente la carta stessa sia prevista questa clausola, che impegna tra l'altro il cittadino italiano a rispettare i limiti previsti dalla legislazione valutaria.

## Traffici in aumento a Genova e Livorno

Traffici in aumento nei porti di Genova e Livorno. Le notizie diffuse ieri parlano di un movimento marittimo a Genova di 1.162 navi nel mese di luglio con 590 arrivi e 572 partenze. Pur tenendo conto del grosso traffico di traghetti in questo periodo si sfiorano comunque i massimi dell'86. Buona la situazione anche a Livorno, dove i tonnellaggi manipolati nel primo semestre dell'87 sono saliti del 7,5% rispetto all'anno precedente. Il movimento è stato di 3.910.267 tonnellate di merci secche e di 278mila contenitori.

## Costruttori Crolo di attività all'estero

Crollo netto dell'attività all'estero dei nostri costruttori. Il 1986, infatti, si è chiuso con l'acquisizione di nuovi contratti delle imprese che aderiscono all'Ance per un totale di circa 2mila 500 miliardi di lire, con una flessione del 44 per cento rispetto al livello dell'85 in termini monetari, anche se più contenuta (nell'ordine del 30 per cento) se si considera la perdita di valore del dollaro nell'arco dell'anno. La distribuzione geografica dei nuovi contratti nell'86 conferma l'Africa al primissimo posto con oltre il 76,5 per cento circa del totale, posizione del resto tralocata. Al secondo posto in ordine decrescente si colloca l'Asia con il 19 per cento circa del totale seguita dalle Americhe con il 3 per cento scarso, mentre in coda figura l'Europa con l'1,8 per cento circa.

## Contatori d'acqua italiani in Cina

Le industrie «Maddalena» (contatori d'acqua) di Poveglietto di Udine hanno firmato un contratto di joint-venture con la cinese «Lian Yungang Ltd» per la produzione di 500mila contatori d'acqua. Il valore della commessa - l'azienda friulana fornirà il know how per la realizzazione dello stabilimento i cui lavori dovranno essere ultimati entro il settembre del prossimo anno - si aggira sui 6 miliardi di lire. Lo si è appreso dall'associazione industriale della Camera di commercio di Udine. Si tratta di una commessa importante poiché il mercato cinese dei contatori d'acqua dovrebbe assessorarsi nei prossimi anni su diversi milioni di pezzi all'anno.

GIUSEPPE VITTORI

**Secondo uno studio Censis**  
Ora le Italie sono diventate ben nove  
Il Sud è sempre indietro

ROMA. Secondo il Censis esistono oggi almeno nove Italie. La tesi è contenuta in uno studio dove il paese viene suddiviso in nove gruppi di comuni, a loro volta ripartiti in tre aree classificate secondo il numero delle dichiarazioni dei redditi per famiglia (con le dichiarazioni crescono reddito, consumo e tenore di vita). Le tre classi principali di comuni, secondo il Censis, sono: «monodichiaranti», con il reddito da lavoro dipendente che concorre a formare l'85% dei redditi dichiarati. Seguono i comuni «mediodichiaranti», dove le famiglie iu residenti hanno fonti di reddito più diversificate e l'entità e la dinamica dei redditi è nella media nazionale. Quindi ci sono i comuni «multidichiaranti», do-

ve vi è la massima diversificazione delle fonti di reddito e fasce elevate di reddito e di consumo. Pur sembrando superata, con questa articolazione territoriale, la «vecchia» divisione fra Nord e Sud, tuttavia, rientra dalla finestra. E infatti: i comuni «monodichiaranti» sono per l'80% concentrati al Sud; i comuni «mediodichiaranti» per percentuali superiori al 30% appartengono al Centro-Nord e solo per il 9,1 e il 6,7% al Mezzogiorno e alle Isole; i comuni «multidichiaranti» sono concentrati essenzialmente al Nord. Infatti per il 61,4% sono situati nel Nord-est, per il 5,1% nel Nord-ovest, per il 35,2% nel Centro, mentre il Sud si deve accontentare di un magro 5,1%

## Sotto sequestro le azioni dei Canavesio

MILANO. Erano considerati fortunati, anzi fortunatissimi. Ma ancora prima che venissero fuori le grane con quei cento risparmiatori milanesi che avevano dato i soldi all'Ipf (circa due miliardi) perché fossero investiti senza saperne più nulla, nella city si era cominciato a fare un po' di terra bruciata. Quando poi la catena dei Canavesio giovanissimi entrò, ma abilissimi nel cavalcare la lunga ondata favorevole dell'investimento in pezzi di carta con ragguardevoli margini di guadagno per chi ci metteva i quattrini, si è spezzata, influenti operatori finanziari hanno cominciato a guardarsi attorno sospettosi. «La loro storia è tipica di questo mercato, delle cose che si sono fatte con troppa leggerezza nel corso degli ultimi due anni» il parere è di Isidoro Albertini, agente di cambio il quale aveva aggiunto: «Il rischio è che si spezzino altre catene di ben più grande portata. Lo scandalo ora è uscito dalle voci di corbeilles

Dai brillanti salotti della finanza buona, con qualche sponsor di prestigio che apriva rubinetti, al grigiore delle aule giudiziarie. Ieri è stata la volta di Torino: il tribunale civile ha disposto il sequestro dei titoli posseduti dalla Ipf commissioneraria del gruppo Canavesio. Adesso nelle società inventate dai due fratelli Massimo e Cesare stanno per arrivare i liquidatori. Il buco complessivo è stato valutato nell'ordine di 35-40 miliardi di lire. Intanto le voci su un rastrellamento «nero» di titoli Norditalia, la società buona dell'impero dei due fratelli, passata a Guido Accornero, trovano qualche conferma.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

per seguire il dettato della legge. Prima era stata sospesa in extremis l'asta dei titoli Sem, poi erano arrivate le comunicazioni giudiziarie ai due fratelli inviate dal sostituto procuratore Ugo De Crescenzo per diversi terzi sociati. Per Massimo, 26enne, venne disposto pure il sequestro del passaporto. Infine lo stato di insolvenza per l'Istituto finanziario piemontese, la società al vertice del gruppo. La decisione di ieri del Tribunale torinese era quasi scontata, un passo decisivo per chiarire il movimento dei quattrini dirot-

## 22mila miliardi di Bot offerti a tassi più alti

ROMA. Lieve rialzo dei tassi per i sei e i dodici mesi, limitatura al ribasso per i titoli a tre mesi: queste le indicazioni del Tesoro per l'asta di fine mese, con un'offerta di titoli per 22.000 miliardi, (18.051 in scadenza). Vengono offerti Bot per 8500 miliardi, ad un tasso base di 97,35 (era 97,30 all'asta di fine luglio e 97,23 a quella di metà agosto), con un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,22% (rispettivamente 10,05 e 10,04). Tassi in salita anche per i titoli ad un anno, con un rendimento effettivo annuo lordo del 10,99% e netto d'imposta del 10,23% (9,83 e 9,87).

## La sospensione di Tiboni. Protestano la Fim-Cisl dell'Alfa di Arese e il «verde» Mattioli

MILANO. La Fim-Cisl dell'Alfa-Lancia di Arese ha definito ieri «molto grave» la sospensione di Piergiorgio Tiboni, affermando che «tentare di trasformare un dissenso politico, così come si è manifestato nella vicenda Alfa, in un fatto amministrativo rischia di trasformare la Fim in un sindacato autoritario e «presidenziale». La nota rileva poi che «le opinioni dei 2.701 iscritti alla Fim dell'Alfa non sono state tenute in nessuna considerazione, ma anzi sono state disprezzate dalla scelta nazionale e da Moresse in particolare». Intanto l'ipotesi che il «caso Tiboni» possa essere deciso in «secondo grado» dalla prossima riunione del comitato direttivo della Cisl viene categoricamente smentita: «La noti-

Crollo alla Borsa di Londra, il secondo in pochi giorni

Lo scontro dollaro-yen

Dollaro ancora in calo su tutte le principali piazze mondiali. La banca centrale giapponese, decisa a impedire che la moneta Usa possa superare i 143 yen, interviene vendendo dollari. Clamoroso crollo ieri alla Borsa di Londra in pochi minuti un'ondata di vendite, causata da un possibile aumento dei tassi di interesse, ha spazzato via 10 miliardi di sterline di valore azionario.

MARCELLO VILLARI

ROMA Il dollaro continua ad andare giù su tutti i mercati, nonostante l'impegno delle autorità monetarie giapponesi che si stanno prodigando in questi giorni con dichiarazioni e interventi (acquisti di dollari, in verità di modesta entità) in Italia la moneta americana è stata quotata a 1330 lire contro le 1336 lire del giorno prima, dunque un ribasso di oltre 6 punti. A Francoforte al fixing ufficiale, il dollaro è stato quotato a 1,8459 marchi, contro i 1,8459 marchi del giorno prima. Più combattuta la giornata a Tokio, dopo le dichiarazioni del ministro delle Finanze Miyazawa, a proposito di un intervento massiccio della banca centrale qualora il cambio avesse sfondato il muro

provoca tensioni all'interno (anche la disoccupazione e aumentata) e le autorità monetarie si regolano di conseguenza. E la Federal Reserve? Negli ambienti finanziari internazionali c'è attesa per le prossime mosse del nuovo presidente Greenspan. All'origine dell'attuale calo del dollaro, secondo gli analisti c'è il peggioramento a giugno del deficit commerciale statunitense che ha preso il sopravvento sulla crisi del Golfo Persico i cui sviluppi nei giorni scorsi avevano portato in su il valore del dollaro. C'è dunque da dire che, nonostante il deprezzamento della moneta, iniziato nel lontano febbraio del 1985, la posizione commerciale degli Usa non è migliorata di molto. Secondo recenti calcoli dell'Ocse gli americani hanno perduto a favore della Germania il ruolo di primo esportatore mondiale nel 1986 (gli Usa coprivano «solo» il 10,3 per cento delle esportazioni mondiali mentre la quota della Germania era l'11,5 per cento). Nel 1980 gli Usa coprivano l'11 per cento (ed erano al primo posto), mentre la quota di esportazioni mondia-

li della Germania era il 9,8 per cento. Sono dati significativi che indicano una tendenza non certo positiva per l'economia americana. In questa condizione l'accordo del Louvre (poi ratificato al vertice di Venezia) fra i principali paesi industrializzati per una fluttuazione «controllata» delle monete potrà essere rispettato, in particolare dagli Usa? Le autorità monetarie, lo ha fatto recentemente il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg, lanciano segnali tranquillizzanti, ma forse o mai molti operatori alla luce delle non buone performance dell'economia Usa, cominciano a dubitare. E il dollaro va giù.

In questo clima di nervosismo ieri alla Borsa di Londra c'è stato un improvviso crollo, in seguito alla convinzione che il governo avrebbe potuto aumentare i tassi di interesse. Nel giro di mezz'ora l'indice è precipitato di 55 punti e venivano spazzati via circa 10 miliardi di sterline (circa 22 miliardi di lire) in valore azionario. La situazione si è poi parzialmente normalizzata, chiudendo con una perdita di 12,3 punti.



Il dollaro continua a cedere terreno anche sui mercati giapponesi: a Tokio (nella foto, un operatore della Borsa) la divisa statunitense è scesa ieri al di sotto dei 144 yen

Gli emigrati italiani hanno avuto una parte non indifferente nel recente successo elettorale del partito laburista australiano. D'altra parte l'affermazione del made in Italy se così si può dire è confermata anche dal fatto che tra i nuovi eletti del Labour Party nel Parlamento federale di Canberra vi sono due emigrati italiani: uno nato nel 1947 a Piedimonte Etneo in provincia di Catania e il nuovo deputato del collegio di Bowman nel Queensland l'altro nato a Trieste e stato eletto nel collegio di Prospect nel Nuovo Galles del Sud.

Senza considerare che essendo l'Australia uno Stato federale, alle elezioni nei singoli Stati sono stati eletti altri nostri connazionali. Lo stesso premier, Bob Hawke, già leader delle potenti Unions sindacali, ora riconfermato per la terza volta consecutiva alla guida del governo è candidato in un collegio della città di Melbourne dove vi è la più forte concentrazione di italiani. Infatti, nel medesimo collegio elettorale, il partito laburista elegge alle elezioni senatoriali del Victoria il presidente della Fiat locale, Giovanni Sgro, emigrato dalla Calabria.

ITALIANI & STRANIERI

E' anche «made in Italy» il successo laburista in Australia

GIANNI GIADRESO

Non si deve dimenticare che quella italiana è la collettività più numerosa dopo quella di lingua inglese e gode di un grado di integrazione assai elevato. Tanto è vero che a fronte di meno di centomila connazionali che conservano la cittadinanza italiana vi sono oltre cinquecentomila naturalizzati o in possesso della doppia cittadinanza.

Il numero complessivo di questi nostri connazionali emigrati nel lontano Continente era nel 1984 di 624.241 così distribuiti nei vari Stati Queensland (circa 200.000 Nuovo Galles del Sud (Sidney) 153.000, Victoria (Melbourne) 208.469 Australia meridionale (Adelaide) 62.806 Australia occidentale (Perth) 171.314, Australia Capital Territory (Canberra) 8.652.

che si possa dare ascolto ad un Bjelke Peterson qualsiasi» Bjelke Peterson era il leader che la coalizione dei conservatori contrapponeva ai laburisti.

Il settimanale «Il Globo» aggiunge una significativa considerazione in materia di politica dell'immigrazione, avendo il governo laburista assunto l'impegno di allentare le maglie di un sistema selettivo apparso ingiustamente discriminatorio particolarmente in tema di ricongiungimenti familiari. «E' pertanto lecito concludere - si legge su «Il Globo» - che la riconferma elettorale dell'11 luglio ha voluto significare un voto di fiducia nell'impegno governativo per una Australia multicultural». Ma se tutto questo è vero c'è anche un rovescio della medaglia che riguarda il nostro paese e le sue gravi indempienze nei confronti dei nostri connazionali emigrati in Australia.

e le elezioni anticipate e entrano come i cavoli a merenda in quanto, se il governo e i partiti che facevano (e fanno tuttora parte) della maggioranza avessero voluto, la ratifica poteva avvenire in tempi rapidissimi, assai prima che esplodesse la polemica sulla famosa staffetta fra Dc e Psi a Palazzo Chigi.

In Italia, d'altra parte, solamente l'Unità, nel coro della stampa italiana, aveva dato voce alla richiesta avanzata dai nostri connazionali in Australia. Nel Parlamento, solitamente il Pci, ha più volte sollecitato le altre forze politiche, e solamente il Pci aveva posto nel suo programma elettorale la necessità dell'urgente ratifica. Ora viene dal Parlamento di Melbourne, un appello al Parlamento italiano. «Adesso - scrive il giornale - che il nuovo Parlamento italiano è insediato non ci dovrebbero essere più scuse. Gli onorevoli rappresentanti del popolo italiano a Palazzo Madama e a Montecitorio facciano onorevolmente il loro dovere e ratifichino senza più perdere tempo l'accordo di sicurezza sociale italo-australiano, firmato a Roma ben oltre un anno fa e già ratificato dal Parlamento australiano».

BORSA DI MILANO

MILANO Scendono un po' le preoccupazioni per quest'ultimo scorcio ferragostano. Ma nessuno esulta. L'indice Mib è in risalita, però gli scambi sono stati nettamente inferiori rispetto a mercoledì. E l'attività si è chiusa alle 13. La giornata si è incentrata sui titoli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti e diversi finanziari, Italcementi, Farminter

Buon recupero per gli assicurativi (Le Asionia hanno chiuso con +5,2 Italia +3,9, Latina +3,8, Previdente +3,1, Alleanza +2,8, Asitalia +2,4 e Lloyd Adr +2,3). Tra i bancari in buon recupero le Comit, Bnl, Lariano, Manusardi e Mediobanca. In ripresa le Montedison (portata a oltre 2.200), stazionarie le Agricola ordinaria di Ferruzzi mentre

quelli di risparmio hanno ceduto il 3,1. Calme Silos e Calcestruzzo. Recupero anche per la Fiat con l'ordinaria nel dollorino sopra le 10.700 lire. Per il gruppo Olivetti buon recupero per il titolo principe, stazionarie le Cr ma in ripresa Sabaudia, Cofide e Sogefi. Anche i valori del gruppo Iri hanno seguito l'andamento positivo della giornata

AZIONI

Table of stock prices for various companies under the heading 'AZIONI'. Columns include company name, closing price, and percentage change.

Table of stock prices for various companies under the heading 'CONVERTIBILI'. Columns include company name, closing price, and percentage change.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for various companies under the heading 'CONVERTIBILI'. Columns include company name, closing price, and percentage change.

OBLIGAZIONI

Table of bond prices for various companies under the heading 'OBLIGAZIONI'. Columns include company name, closing price, and percentage change.

TITOLI DI STATO

Table of government bond prices for various countries under the heading 'TITOLI DI STATO'. Columns include country, closing price, and percentage change.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices for various companies under the heading 'FONDI D'INVESTIMENTO'. Columns include company name, closing price, and percentage change.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various companies under the heading 'TERZO MERCATO'. Columns include company name, closing price, and percentage change.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices for various countries under the heading 'ORO E MONETE'. Columns include country, closing price, and percentage change.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various companies under the heading 'MERCATO RISTRETTO'. Columns include company name, closing price, and percentage change.

ESTERI

Table of foreign market prices for various countries under the heading 'ESTERI'. Columns include country, closing price, and percentage change.

INDICI MIB

Table of MIB index prices for various companies under the heading 'INDICI MIB'. Columns include company name, closing price, and percentage change.

BOHUMIL HRABAL

«LA TONSURA»

I neon vengono al pettine

«Quando Francin ritornava da Praga c'era come un rituale: chiudeva gli occhi e io gli infilavo la mano nel taschino ma Francin faceva segno di no con la testa poi infilavo la mano nella tasca sinistra e Francin ancora no con la testa poi gli sbottonavo la giacca e gli infilavo la mano nel panciotto...»

Ogni mese Francin andava a Praga in motocicletta, ma ogni volta gli si rompeva qualcosa che doveva poi riparare. Ritornava però raggianti, bello, e lo dovevo ascoltare fin nei particolari tutto quello che aveva dovuto fare per trasformare di nuovo quell'Orion, che non ne voleva sapere di muoversi, in una motocicletta che riusciva sempre ad arrivare. E arrivare vuol dire che la motocicletta faceva ritorno alla fabbrica di birra, ma anche che talvolta la riportava a spinta. Ma mai a invole, spingeva quell'accrocchio per dieci, quindici chilometri, talvolta però per non più di cinque, e quando quella sua Orion la riportava a spinta da Zvěřinec, un paesino a tre chilometri da lì, Francin si rallegrava che le cose andassero già meglio. Oggi Francin è ritornato da Praga trascinato da un tiro di vacche. Dopo aver pagato il contadino, si è precipitato in cucina e come sempre l'ho abbracciato e ci siamo messi un'altra volta sotto la lampada a saliscendi, e se qualcuno dalla finestra avesse guardato dentro, si sarebbe meravigliato. Infatti quando Francin ritornava da Praga, ogni volta c'era come un rituale, che Francin chiudeva gli occhi e io gli infilavo la mano nel taschino, ma Francin faceva segno di no con la testa, poi gli infilavo la mano nella tasca sinistra e Francin ancora no con la testa, e poi gli sbottonavo la giacca e gli infilavo la mano nel taschino del panciotto, e Francin faceva segno di no con la testa, e poi gli infilavo la mano in una tasca dei pantaloni, e Francin ancora no con la testa, sempre con gli occhi beatamente chiusi, e io ogni volta tiravo fuori da qualche nascondiglio del suo vestito qualche piccolo pacchetto, e da quel pacchetto, che scartavo lentamente fingendo stupore e gioia, estraeva ora un anellino, ora una spilla, una volta anche un orologio da polso.

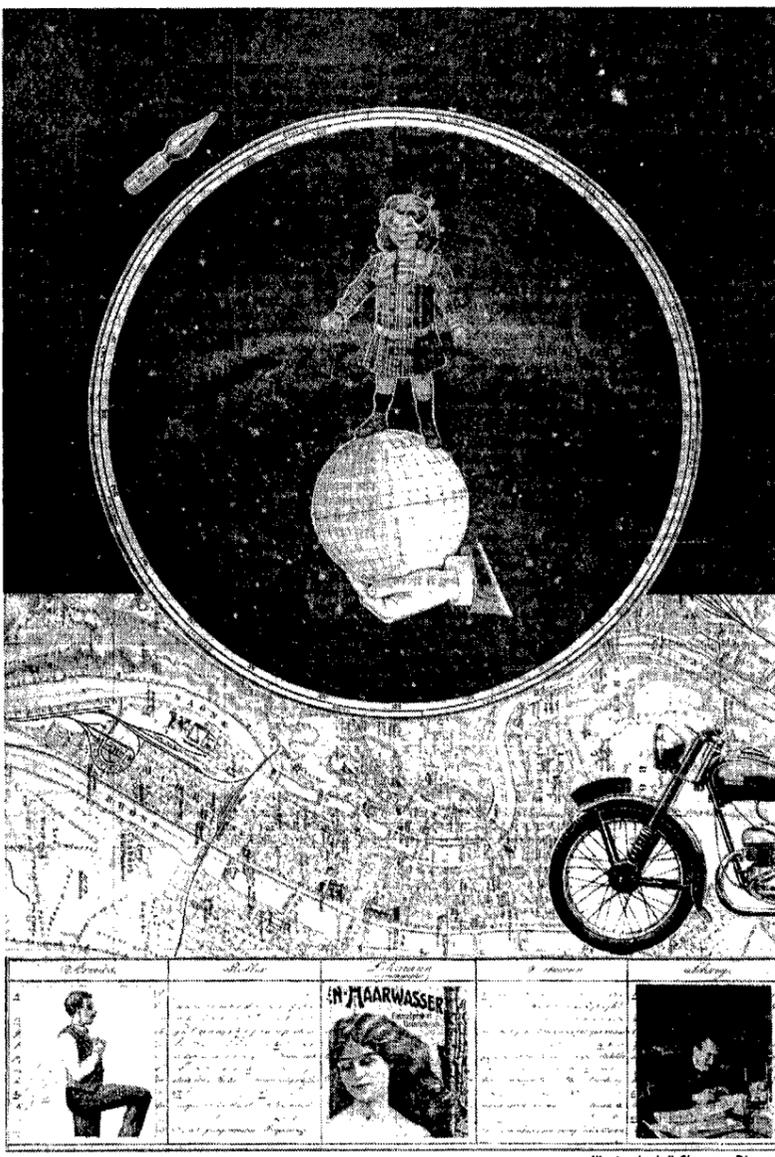
Alla Casa della birra

Quel rituale non era però il primo. In precedenza, quando Francin ritornava da Praga dove andava una volta al mese alla Casa della birra, quando entrava aspettava sempre che facesse buio, mi ordinava di chiudere gli occhi, e io chiudevo gli occhi, neanche faceva il suo ingresso in cucina e subito mi portava in camera, mi faceva sedere davanti allo specchio e mi chiedeva di promettergli che non avrei guardato, e quando glielo promettevo Francin mi infilava un bel cappello e diceva: adesso, e io guardavo nello specchio e prendevo il cappello con la dita e me lo aggiustavo a modo mio, mi voltavo e Francin mi domandava: - Maryška, chi te l'ha comprato? - e io dicevo: - Francin, - e lo baciavo sulla mano e lui mi accarezzava, e un'altra volta mi aveva poggato sul collo e mi dava una sensazione di freddo, agli occhi e nello specchio lucificava una collana

di bigiotteria di Jablonec, e Francin mi chiedeva: - Chi te l'ha comprata? - E io lo baciavo sulla mano e dicevo: - Tu, Francin. - E lui domandava: - E chi è Francin? - E io dicevo: - Il mio marito. - E così ogni mese ricevevo qualche regalino. Francin conosceva tutte le misure del mio corpo, le sapeva a memoria, si informava sempre alla lontana di ciò che avrei voluto. E io non glielo dicevo mai direttamente, parlavo ogni volta di qualcosa e Francin lo indovinava, e quando poi mi portò per la prima volta un anellino, si fermò sotto il lampadario verde a saliscendi e mi insegnò per la prima volta a frugare le sue tasche e i suoi taschini, e io in luivo sempre dove fosse quel regalino, ma proseguivo sempre fino in fondo, per far felice Francin.

Oggi, quando è tornato trascinato dal tiro di vacche, mi ha chiesto di chiudere gli occhi. E ha portato qualcosa in camera. E poi in camera ha spento la luce, mi ha preso per mano e mi ha guidata con gli occhi chiusi, mi ha fatto sedere sulla poltroncina davanti allo specchio ed è andato poi a tirare le tende, sentii lo scatto di un coperchio, pensavo che mi avesse comprato un valigino portacappelli, lo sentii poi infilare la spina nella presa della corrente, pensavo che mi avesse comprato qualche elettrodomestico, un fornello con qualche nuovo breveto o una lampada al quarzo, e poi sentii un rombo sfragiante che pian piano aumentava. Francin mi poggiò leggermente una mano sulla spalla e mi disse: Adesso! E io aprii gli occhi e quello che vedevo era stupendo. Francin stava rito come un mago, reggendo tra le dita un tubicino illuminato da una luce azzurro chiara, una grassa luce violetta che illuminava le mani, il viso e il vestito di Francin, un viola incendio soffocato lì in quel tubicino di vetro che Francin avvicinò alle mie braccia, e le mie braccia si magnetizzarono, sentivo da quella luce sprizzare la limatura violetta, le spritille incorporee che mi passavano dentro inondandomi di profumo, per cui profumavo di temporale estivo, e anche l'aria della stanza profumava, come profumo d'aria dopo lo scoppio di un lampo, e Francin sollevò lentamente quella cosa bellissima avvicinandosela al viso, e io vedevo nuovamente quel suo bellissimo profilo, Francin stava il rito, solenne come Gunnar Toines, e poi con quel tubicino accese sulla valigetta aperta e lì, sulla felpa rossa che copriva anche il coperchio, in infilati a ventaglio c'erano pennellini d'ogni sorta, cannelli, campanelle, tutto in vetro e tutto chiuso come bottiglie, decine di strumenti in vetro, e Francin smontò il tubicino e dalla valigetta prese uno dopo l'altro tutti quei bellissimi oggetti e li collegò all'impugnatura di bachelite, e

ogni volta quel recipientino di vetro si illuminava riempiendosi di una luce violetta che scintillava e passava nel corpo umano così come uno ne aveva bisogno. Francin alternava e provava tutti quegli elettrodi ripieni di gas al neon e diceva piano: - Maryška, adesso lo zio Pepin può anche sbrattare, adesso nella fabbrica di birra mi possono anche creare contrarietà, chiunque lo vorrà potrà anche offendermi, ecco... ecco qui le scintille curative che sanno trasformarsi in salute, le alte frequenze che donano nuova gioia di vivere, un nuovo coraggio per affrontare la vita. Maryška, sono anche per te, per i tuoi nervi, per la tua salute, questo qui è il catodo che cura le orecchie, questo catodo qui massaggia il cuore, pensai, uno scintillio fosforescente che ti ingentilisce il cuore! E questo qui è per l'isteria e l'epilessia, l'ozono violetto ti farà passare il desiderio di fare in pubblico cose che una persona per bene può soltanto pensare, oppure farle a casa, e gli altri elettrodi sono per l'orzaiolo e le macchie di fegato, per gli strappi muscolari, contro l'emicrania, il quindicesimo è contro l'edema cerebrale e le allucinazioni, diceva piano Francin, e davanti a me si dispiegavano forme sempre diverse piene di neon, quegli elettrodi somigliavano piuttosto a grandi stilili o a stami o a fiori di orchidea che non a strumenti curativi, lo ascoltavo e per la prima volta la sorpresa mi impediva di parlare, anche se gli elettrodi contro le allucinazioni e le alte frequenze contro l'isteria e l'epilessia nascondevano un'allusione diretta a me, non avevo ugualmente motivo di difendermi, a tal punto quella bellezza violetta mi aveva paralizzato. Francin montò un elettrodo a forma di cornetta del telefono e me lo avvicinò alla fronte, mi guardavo nello specchio, ed era uno spettacolo, sembravo una splendida rusaika, come le signorine dei quadri Secession, viola, coi riccioli bruciocchiatati dalla stella vespertina! Scatole sottovuoto col temporale viola dell'aurora polare! E Francin si piegò nuovamente sulla valigetta e infilò sull'impugnatura di bachelite un pettine al neon, un pettine al neon che brillava come la pubblicità di una merceria a Vienna o a Parigi, Francin mi si avvicinò e affondò nei miei capelli quel pettine scintillante, e io mi guardavo allo specchio e sapevo che non avrei potuto desiderare niente di meglio che



Illustrazioni di Giuseppe Dierna

pettinarmi i capelli con quel pettine lì. E Francin, come se lo sapesse, passava lentamente con quel pettine luminoso nei miei capelli tempestosi che arrivavano fino a terra, per poi tirarsi su e passarci ancora una volta con quel pettine saturo di alte frequenze, cominciai a tremare tutta quanta, dovetti abbracciarmi, Francin respirava piano, non riusciva mai a impedirsi di affondare l'intero viso in quei miei capelli che da quella tempesta fredda e violetta traevano un tale giovamento che, quando il pettine ritornava indietro, le punte dei capelli si sollevavano seguendolo, e poi di nuovo quel pettine violetta che si apriva la strada giù tra i miei capelli, quella barchetta azzurrina che cadeva nelle rapide e nella cascata dei miei capelli, quel pettine di vetro cavo ripieno di midollo violetto! - Maryška, - sussurrava Francin sedendosi dietro di me e passando di nuovo lentamente il pettine tra i miei capelli carichi di elettricità, - Mary, lo faremo ogni giorno, l'ho portato per lenire con l'azzurro gli avvenimenti della giornata, a te hanno calmato i nervi, mentre per me ci saranno gli elettrodi di colore soprattutto rosso, quelli che accelerano la circolazione del sangue e stimolano l'organismo umano... - diceva Francin piano piano mentre dallo sgabuzzino dietro la cucina si

sentivano colpi di martello e saliva una voce arrabbiata la cui collera aumentava sempre più, lo zio Pepin, venuto per quindici giorni, era già un intero mese che stava lì da noi, e Francin, mentre lo accarezzavo sotto la lampada e col movimento della mano allontanavo da lui la paura, Francin mi aveva detto di avere il terrore che Pepin potesse rimanere da noi vent'anni, e magari anche finché campa.

Le invettive di zio Pepin

E lo zio Pepin ci aggiustava scarpe e stivaletti, in quello sgabuzzino dove stava anche a dormire, ma non si trattava di scarpe, era qualcosa di vivo col quale lo zio Pepin lottava mettendolo al tappeto, invendendolo contro per intere giornate, e usando invettive che non avevo mai sentito in vita mia, e in più ogni mezz'ora lo zio prendeva la scarpa che stava aggiustando e, dopo averci invetto contro a sufficienza, allora la picchiava, la gettava via, si sedeva sullo sgabello e faceva l'offeso, quando poi si era calmato allora si voltava lentamente, fissava la scarpa, le chiedeva perdono e la ritirava su di nuo-

vo, l'accarezzava e riprendeva a infilare i chiodi di legno, tirava lo spago e, dato che le sue dita erano un po' maldestre, ogni volta lanciava urla da farmi accorrere pensando che si fosse infilato il trinetto in petto, e invece era solo lo spago che non riusciva a passare attraverso la suola, e l'intera scarpa minacciava di fare quello che poi avrebbe fatto, come quando una molla attorcigliata salta dal grammofoono, allo stesso modo la scarpa sgucciava, come il saponone dalla mano, e saltava fino sull'armadio o al soffitto, come se dentro avesse avuto un moto-

no, e quando volava via di mano allo zio, lo zio si tuffava sulla scarpa come un portiere quando acciuffa la palla... E in quel momento lo zio stava urlando: - Dannazione! Dannazione!

Francin ripose il pettine al neon, sugli strumenti nella valigetta stese il panno felpato, lanciò uno sguardo in direzione dell'urlo dello zio e disse: - Questa corrente folgorante mi ha immediatamente dato forza subito la prima volta. - E ripose la valigia sull'armadio, tirai l'anellino e la tenda alla finestra volò in alto, e l'anellino di porcellana mi picchiò leggermente sui denti, al di là del frutteto vedevo la malterìa beige, uno dei malteratori con una lampada panciuta in mano stava salendo le scale che portano al primo piano, poi sparì, e di nuovo la lampada apparve un piano più su, di nuovo scomparve per riapparire, sempre a ogni gradino la lampada saliva come se girasse da sola la sera nella fabbrica di birra, una lampada

PERSONAGGI

Lo zio Pepin parla del vecchio Kafka che prima imbottì tutti gli angoli di casa per salvare la fronte della sua bambina, ma dopo averla quasi accoppiata con un colpo della porta, decise di mettere un'unica imbottitura sulla fronte della figlia

solitaria che saliva su per le scale, poi la lampada scomparve, ma riapparve di nuovo passando da una finestrella all'altra sul ponticello che collegava la malterìa con la sala di cottura. Ma chi camminava lì così a casaccio? Chi portava quella lampada solo perché sembrasse salire da sola su nella malterìa e nella fabbrica di birra? E stavo in piedi accanto alla finestra e, come un cacciatore, aspettavo il capriolo che sarebbe dovuto sbucare sulla radura davanti ai miei occhi... e il mio presentimento mi faceva fremere. In quel momento la lampada apparve ai rinfrescatoi dove a quell'ora non andava nessuno, dove c'era una padella grande come un campo da hockey, un recipiente dove era messa a raffreddare l'intera cotta di birra, il mosto dopo il luppolamento... e in quel momento la lampada camminava lì, la lampada che era come se sapesse che io la guardavo, una lampada portata in giro soltanto per me, le dieci grandi finestre da quattro metri dei rinfrescatoi sono chiuse da gelosie che lasciano aperta solo una fessurina, come le persiane in Italia e in Spagna, e la lampada continua a camminare, interrotta da quelle centinaia di gelosie, la lampada accesa con quel suo movimento tagliato a striscioline, la lampada che adesso si era fermata, vedevo la cornice della finestra e le gelosie aprirsi e qualcuno uscire con la lampada sul tetto della ghiacciaia dove c'era una montagna di ghiaccio alto quattro piani, milleducento carri di fiume ghiacciato, di soffitto di ghiaccio che, carro dopo carro, ammucchiava dall'alto nella ghiacciaia l'elvetore a tazze, una ghiacciaia che, per difenderla dal caldo, era ricoperta dall'alto da uno strato di mezzo metro di sabbia e ciottoli dove, dalla primavera all'autunno, fiorivano i semprevivi, centinaia di migliaia di semprevivi tra i cuscini di muschio verde... e lì in questo momento c'è la lampada panciuta portata lì da qualcuno degli operai della fabbrica di birra, da uno dei malteratori... aprì la finestra e sentii dall'alto una piacevole voce d'uomo, come se quella lampada accesa cantasse... ormai l'amore, l'amore è via, durò solo un istante, bambina dai capelli d'oro, tutto è ormai andato... nulla di lui è restato... in un gorgo presso Nymburk è scomparso... E dallo sgabuzzino si sentivano gli urli di Francin: - Dio santo, il pre-

Qualcosa non andava

Francin voleva alzarsi, ma qualcosa non andava, ci provò di nuovo ma era tutt'uno con la seggioletta, con la mano mi coprii la bocca, ero solo un po' spaventata perché sapevo che Francin si era seduto sul barattolo del mastic «Ago». Pepin era distrutto, gli sarebbe così piaciuto aggiustare al fratello tutte quante le scarpe, ne parlava tanto spesso perché, di tutte le cose al mondo che amava, il fratello era quella che amava di più, Francin voleva tirarsi su con forza ma non riusciva a staccarsi, per cui si piegò in avanti stramazando a terra, stava lungo disteso sul pavimento e con lui la sedia, mi inginocchiai cercando di staccare Francin, ma la pece da calzolaio oververossa mastic «Ago» lo aveva incollato così saldamente da farlo sembrare la statua abbattuta di un Cristo seduto, lo zio Pepin tirava Francin per le spalle, cercai di stendermi dietro Francin e di tirare la sedia nella direzione opposta, ma sembrava che piuttosto che risolvere la situazione avremmo diviso in due il mio marito e Pepin suo fratello, mi alzai e i miei capelli si sollevarono qualcosa, il petto tra le dita, me li tirai in grembo e vidi che i capelli mi si erano incollati all'altro barattolo col mastic «Ago» ovvero pece, presi le forbici e tagliai il barattolo col le punte dei capelli, e adesso la scatola incassata nelle cordicelle dei miei capelli stava lì simile alla Bolla siciliana di Federico II. Francin, alla vista di ciò che era accaduto ai miei capelli, si impennò come un cavallo e il bel suono del tessuto che si lacera stridette nello sgabuzzino, e Francin rotolò ed era di nuovo in piedi, bello, con gli occhi pieni di una sana e rapace collera scintillante prendeva le forme e i barattoli e le scatoline coi chiodini di legno, e io pensavo che allo zio Pepin quella vista avrebbe spezzato il cuore, e invece Pepin porgeva al fratello con entusiasmo tutto ciò che poteva ardere, e Francin con un sollievo sempre maggiore gettava ogni cosa nella cucina economica. Il mastic «Ago» prese fuoco con tanta violenza da sollevare i ferri, e la fiamma fu ruscchiata dal tubi fino al camino, una fiamma di quasi due metri, lunga come i miei capelli.

(Continua)

Domani la sesta puntata



**Il Polo Nord sotto osservazione di un satellite canadese**

Sarà messo in orbita nel 1994 il satellite canadese *RadarSat* per il telerilevamento delle risorse del territorio specie nelle zone artiche. Lo ha annunciato l'ambasciata del Canada. Al programma partecipano Stati Uniti ed Europa. Il *RadarSat*, primo satellite canadese per telerilevamento, costerà come programma complessivo 725 milioni di dollari e avrà una vita in orbita di cinque anni. Fornirà la situazione dei raccolti agricoli, delle foreste, delle acque costiere e anche del movimento dei ghiacci, con una risoluzione fino a 10 metri. Adotta un radar ad apertura sintetica (Sar) che permette di ottenere immagini anche di notte o attraverso nuvole e nebbia. Il satellite sarà lanciato gratuitamente dagli Stati Uniti e posto in un'orbita eliosincrona a 92 km di altezza con un periodo orbitale di 101 minuti e un'inclinazione di 98 gradi e mezzo.

**Straordinaria longevità del satellite Sirio**

Il satellite italiano *Sirio*, a dieci anni dal lancio e dopo due anni di «silenzio» in orbita è stato riacceso e sta bene. Un segnale inviato dalla stazione del Lato di Telespazio ha permesso di verificare che gli apparati elettronici rispondono ancora e che il satellite continua a seguire l'orbita prevista. Il *Sirio* è stato lanciato il 28 agosto 1977 da Cape Canaveral con una via operativa prevista di due anni. Fra il 23 e il 24 agosto prossimi celebrerà il suo compleanno con un collegamento con la base italiana San Marco nel Kenya e forse anche uno con la Cina, un riallineamento dell'asse di rotazione e un «check-up» completo del suo stato di salute. Due anni fa il satellite è stato spostato, sempre in orbita geostazionaria a 36mila chilometri da terra, sull'Oceano Indiano per una serie di esperimenti di telecomunicazione fra Italia e Cina, il riallineamento dell'asse di rotazione (due gradi) è stato ora proposto dal centro di calcolo elettronico *Cruce* del Cnr per porre il *Sirio* in linea perfetta con le stazioni di terra. «La manovra», spiega il direttore del *Cruce*, Stefano Trumpp, «presenta qualche problema perché il carburante di bordo si è esaurito. Si ricorrerà allora a quel po' di gas di pressurizzazione che è rimasto». Sia questa manovra, sia i collegamenti con la terra, sono attesi dagli esperti internazionali come dimostrazione della longevità straordinaria del satellite.

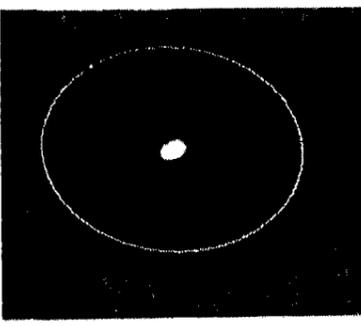
**Torna a volare il 15 settembre il razzo europeo Ariane**

Dopo sedici mesi di interruzione degli esperimenti, il razzo Ariane dovrebbe riportare l'Europa nello spazio il 15 settembre prossimo. I primi due stadi del razzo sono già installati nel centro spaziale di Kuru, in Guyana, in attesa del terzo stadio, trasportato da Parigi in aereo. Centinaia di cavi lo stanno issando millimetro per millimetro, mentre i tecnici commentano con soddisfazione che le noie, finalmente, sono terminate. Il 31 maggio dell'86 infatti il lancio di Ariane era stato interrotto per difetti di accensione del terzo stadio del razzo. Responsabile la turbopompa. Nei mesi successivi - assicura Bernard Perraud, direttore industriale di ArianeSpace - è stato compiuto un lavoro accuratissimo di controllo: non meno di 63 prove di accensione. Il terzo stadio, a settembre, dovrebbe proprio consentire il diciannovesimo volo di Ariane.

**Attenti alla superstizione sui fenomeni astrali**

A gettare acqua sul fuoco dei timori ferragostani per il futuro del nostro pianeta «minacciato» dall'allineamento degli altri pianeti del sistema solare o da asteroidi provenienti dall'ultraspazio, è il professor Francesco Polcaro, ricercatore presso l'Istituto di Astrofisica Spaziale di Frascati. «Le presunte diatribe che dovrebbero derivare dal particolare allineamento di alcuni pianeti, annunciato proprio in questi giorni sulla base di una discutibile rilettura delle conoscenze astronomiche degli antichi Maya», sostiene Polcaro, «oltre a non trovare alcuna giustificazione di tipo scientifico partono sicuramente da una premessa errata di tipo magico-superstizioso».

ROSANNA ALBERTINI



**Ecco Nettuno fotografato con il satellite Tritone**

Vediamo in queste foto il satellite Tritone e la sua orbita intorno a Nettuno. L'immagine, captata dal satellite Voyager 2 da una distanza di 835 milioni di miglia, è stata realizzata dal Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, California.

**Come nacque il cosmo**  
**L'universo nei quark**

Continua la storia del cosmo che stiamo raccontando in una serie di articoli. In precedenza abbiamo visto che non è accettabile la teoria di Newton di un universo infinito nello spazio e nel tempo. Come nacque dunque il cosmo? Se osserviamo i quark e le «stringhe», non ancora però sicuramente scoperte, possiamo vedere sin dall'inizio e per tutto l'arco della sua vita la storia dell'Universo.

ALBERTO MABANI

Il modello di universo proposto essenzialmente da Newton in termini scientifici e cioè un universo infinito nello spazio e nel tempo, non può essere accettato perché non spiega il buio della notte o se si vuole non spiega che di giorno ci rischiarano soltanto il sole e non anche le stelle (infinite) che in un tale universo dovrebbero essere distribuite. Questa incostanza, per quanto denunciata fin dai primi del '700 e anzi dallo stesso Keplero, non turbò i sonni degli astronomi per tutto il '700 e l'800 e l'universo newtoniano fu accettato senza eccezione.

Intorno al 1920 però Einstein, il fisico matematico russo Friedmann, e, 15 anni dopo, i fisici matematici Robertson e Walker studiarono nuovi modelli cosmici che dovevano soddisfare a principi diversi da quelli semplicistici e immediati di Newton e si trovarono di fronte a un risultato del tutto inaspettato: l'universo non può rimanere sempre lo stesso nel tempo ma deve evolvere espandendosi oppure contraendosi. Fra i nuovi principi su cui questo risultato venne conseguito c'erano i seguenti: 1) la forza che domina la struttura cosmica è quella gravitazionale ma va intesa nel senso precisato dalla teoria generale della relatività già da Einstein formulata; 2) l'universo non ha luoghi particolari o privilegiati per cui da un qualsiasi punto lo si osservi deve apparire lo stesso; se cambia col tempo deve cambiare allo stesso modo da qualunque luogo si osserva (principio cosmologico); 3) non è detto che la geometria dell'universo sia quella euclidea, il che significa ad esempio che se si misurano gli angoli interni di un grande triangolo cosmico può darsi che la loro somma faccia 180° come vuole

se adesso l'universo si espande, tempo addietro era più contratto e tot miliardi di anni fa doveva essere ridotto a un punto: tale punto rappresenta allora l'atto di nascita dell'universo, l'inizio della grande esplosione la cui eco dura tuttora, il Big Bang come fu presto detto con felice espressione. Ma: basta la parziale constatazione di Hubble e Humason a sostenere una conclusione di così vasta portata? Ci sono altri fatti che la teoria prevede e che possono sostenere la convinzione di aver trovato veramente un modello che ci dice come è fatto il mondo nella sua totalità?

Lo studio delle proprietà fisiche del cosmo ha rinforzato sempre più la fiducia in una risposta positiva. Prima di tutto le osservazioni condotte con le tecniche moderne hanno permesso di studiare galassie sempre più lontane e di constatare che il fenomeno della fuga da noi risulta sempre convalidato.

Inoltre questa teoria prevede che nel primo mezzo milione di anni della vita dell'universo materia e radiazione luminosa dovevano essere strettamente mescolati insieme a causa dell'alta temperatura. Ebbene le ricerche degli ultimi 20 anni sono riuscite a mettere in evidenza che siamo circondati in maniera particolare uniforme proprio da una radiazione elettromagnetica che ha tutte le caratteristiche che deve avere se essa origina nel modo voluto dalla teoria.

È la così detta radiazione di 3° K scoperta da Penzias e Wilson nel 1965 e che ha valso loro l'assegnazione del premio Nobel perché fu considerata la conferma osservativa più importante della teoria del Big-Bang.

Ma si può spingere l'analisi del modello teorico proposto dalla teoria relativistica a tempi ancora più vicini all'«zero» fino a portarsi a pochi secondi di vita e calcolare che le

condizioni di temperatura e densità sono così elevate che i nuclei atomici non possono esistere come sono adesso per cui la materia doveva trovarsi in uno stato alquanto elementare costituito da particelle singole quali elettroni, protoni, neutroni. L'aggregamento di queste particelle avviene dopo, quando la temperatura e la densità, per effetto dell'espansione, diminuiscono e rendono possibili tali aggregamenti che costituiscono i nuclei atomici.

Si calcola che ciò accade dopo qualche minuto di vita dell'universo e che allora si formano i nuclei dell'elio e del deuterio mentre rimane non agglomerata una buona parte dei protoni i quali rappresentano i futuri nuclei dell'idrogeno.

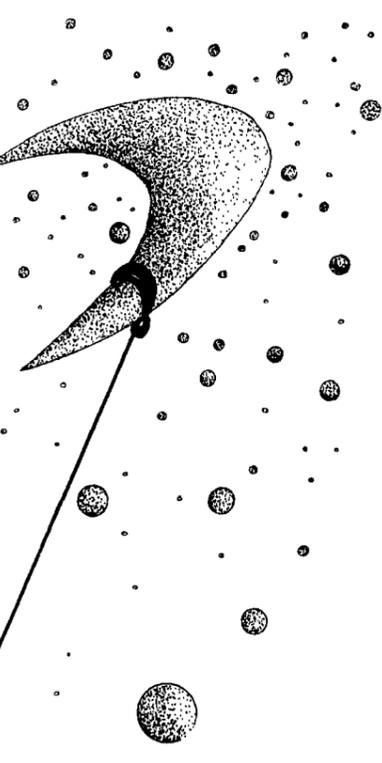
Il tutto in proporzioni ben definite. Ebbene oggi gli studi

Disegno di Mitra Divshali



di composizione chimica delle stelle e delle galassie hanno mostrato che la materia cosmica è fatta praticamente solo di idrogeno e elio nelle proporzioni giuste volute dal calcolo.

Gli altri elementi che conosciamo (carbonio, azoto, ossigeno, ferro, fino all'uranio)



rappresentano una piccolissima frazione della materia cosmica, il 3% (la composizione chimica della terra non la testo perché rappresenta una quantità trascurabile nei confronti della materia delle stelle e riguarda le particolari vicende che hanno condotto alla formazione dei pianeti), e si sono formati in seguito all'attività energetica delle stelle: la loro bassissima abbondanza è indice della giovinezza dell'universo ossia del fatto che l'attività stellare è in funzione da un tempo cosmologicamente piccolo. Ecco dunque un'altra prova osservativa fondamentale per la validità della teoria relativistica del Big-Bang.

Ma non basta: gli studi degli ultimi anni si sono spinti ancora più vicini all'«età zero» in cui è nato l'universo, fino a frazioni di miliardesimi di miliardesimi di secondo e vi hanno trovato condizioni fisiche che spiegano addirittura perché l'universo è fatto di materia (e non anche di antimateria come potrebbe apparire naturale a prima vista), spiegano perché l'universo è così omogeneo e uniforme come appare fino alle distanze raggiunte dai nostri mezzi di osservazione e prevedono anche la formazione di certe strutture cosiddette «stringhe» attorno alle quali si coagulerà la materia (dopo il disaccoppiamento materia-radiazione di cui si è sopra detto) rendendo ragio-

ne della formazione delle galassie rimasta assai problematica per molto tempo.

Dopo quanto precede non ci si meraviglierà se la grandissima maggioranza degli astronomi ritiene che il modello teorico del Big-Bang riflette effettivamente la struttura dell'universo reale anche se i nostri mezzi di osservazione ce ne fanno vedere solo una piccola parte.

Ma si tratta davvero di una piccola parte? Se il modello è corretto l'età attuale dell'universo è di circa 15 miliardi di anni e i nostri mezzi di osservazione ci hanno fatto vedere fino a distanze di diversi miliardi di anni-luce, ossia fino a una parte assai significativa di tutto l'universo.

Se poi ci riferiamo alla radiazione di 3° K, vediamo l'universo quale, era circa 14,5 miliardi di anni fa, quando la radiazione si è disaccoppiata dalla materia; se infine guardiamo l'idrogeno e l'elio o addirittura i quark (che costituiscono l'intima struttura dei protoni e neutroni di cui sono fatti i nuclei atomici) ed eventualmente le «stringhe» teoricamente previste ma non ancora sicuramente scoperte (e alla cui ricerca è impegnata gran parte della moderna astronomia osservativa), vediamo l'universo fin dalle più infime frazioni di secondo della sua vita e allora possiamo dire di vedere il cosmo per tutto l'arco della sua vita.

**E' iniziato ieri il seminario organizzato da Zichichi con gli interventi di Teller e Velikhov**  
**Critiche più o meno velate nei confronti dei militari e delle loro strategie**

**A Erice la «diplomazia dei laboratori»**

ERICE. La diplomazia dei laboratori si è messa in moto. Sembra proprio che Unione Sovietica e Stati Uniti abbiano scelto la ricerca e la collaborazione scientifica come uno dei terreni su cui misurarsi in questa nuova fase del dialogo politico-diplomatico. Ecco i fatti due «eminenti grigie», consiglieri di Gorbaciov e di Reagan, il sovietico Eugeny Velikhov e lo statunitense Edward Teller, mettere da parte le divergenze sulle Guerre stellari e parlare di collaborazione scientifica, di interessi comuni, di ricerche di dimensioni planetarie. E criticare, più o meno velatamente, le lobbies militari dei due paesi e le loro resistenze alla distensione e alla collaborazione.

Lo scenario scelto per questo nuovo capitolo del dialogo è quello affascinante di Erice; l'occasione, l'annuale seminario organizzato dal fisico siciliano Antonino Zichichi al centro Majorana sulle guerre nucleari.

In questi giorni scienziati e «consiglieri del principe» si stanno incontrando intrecciando qui discorsi scientifici e parascientifici. Ma il primo vero colpo a sorpresa l'ha messo a segno Gorbaciov, inviando un messaggio di saluto che con inaspettata chiarezza propone «l'espandersi della collaborazione internazionale a scopo pacifico e creativo» come «alternanza realistica ai

letali programmi militari». E Velikhov gli ha fatto eco ieri mattina. Le guerre stellari? «Sono sfuggite di mano agli scienziati, se ne sono impossessati i militari». E tanto per non ingenerare equivoci, poco dopo ha risposto alla domanda di un giornalista che chiedeva se i quadri dell'Armata Rossa resistono alle aperture della glasnost nel campo della scienza: «Chiedetelo ai generali».

E Teller, il «falco» Teller, l'uomo della bomba atomica, della bomba all'idrogeno, delle Guerre stellari, dei laboratori supersegreti di Livermore? Teller non vuole parlare dell'Sdt e propone di unire gli sforzi perché il segreto militare non cali anche sulle ricerche che riguardano i materiali super conduttori a temperatura ambiente. Anzi, su questa grande scoperta («paragonabile a quella della reazione nucleare a catena», ha detto Teller, che ieri ha presentato anche una sua teoria sul fenomeno) si deve trovare la massima collaborazione internazionale. Lo ha scritto persino Ronald Reagan nel suo messaggio da Washington per Erice: «Le ricerche sulla superconduttività possono avere successo solo attraverso l'apertura e la liberalizzazione dei canali di comunicazione internazionale». E Velikhov si è detto d'accordo.

Sembra un secolo fa, eppure

Scienziati di tutto il mondo intrecciano a Erice i commenti sulle ultime scoperte della ricerca scientifica, e le prospettive di collaborazione internazionale, con un'attività diplomatica dichiarata. La corsa americana verso le armi stellari non è più l'unico tema di scontro. Compare invece la «superconduttività» dei

materiali con la funzione di terreno generale di scambio e solidarietà fra est e ovest. Si discutono progetti di sondaggio e protezione della superficie terrestre, di mezzi per incrementare la produzione di energie alternative, di rivoluzione elettronica e fusione nucleare. Per ora, una rassegna dell'esistente.

DAL NOSTRO INVIATO  
ROMEO BASSOLI



Eugene P. Velikhov



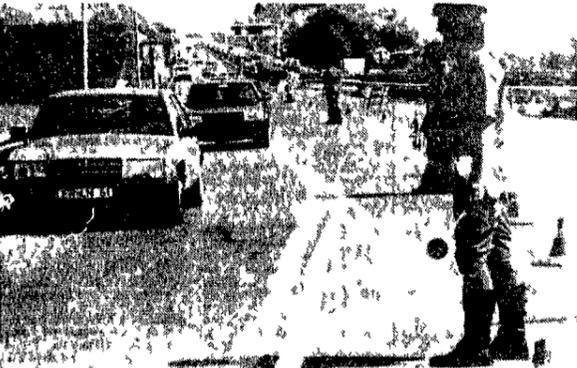
Edward Teller

Ieri minima 21°  
Il sole sorge alle ore 6 23 e tramonta alle ore 20 02  
massima 36°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185  
tel/fono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1



Controlli sul Raccordo anulare in prossimità dell'ingresso per la Roma Napoli, una delle autostrade a rischio

## La mappa del pericolo in auto

Sono venti le strade del Lazio definite «ad alto rischio» in un elenco fornito dal ministero dell'Interno. Bisogna fare molta attenzione percorrendo questi tratti:  
**Aurelia** Dal km 13 al 37 700 cioè da Malagrotta a Ladispoli e dall'81 al 90 poco prima di Montalto di Castro  
**Cassia** Fino al km 40 nei pressi di Campagnano in particolare al restringimento al chilometro 37 700. Poi dal km 88 al bivio con la provinciale Comendata  
**Statale 156** Km 1 8 nei pressi di Latina  
**Casilia** Tra i chilometri 76 e 97 intorno a Frosinone  
**Statale 214** Da Frosinone all'Abbazia di Casamari all'incrocio di Boville Ernica  
**Statale 155** All'incrocio del km 5 700 da Frosinone verso Alatri

**Salaria** Tra il chilometro 34 e 38 e vicino ad Antrodoco  
**Statale 568** Dal chilometro 6 al 9  
**Ternana** Dal km 35 al 49  
**Cassia Bia** È pericoloso tutto il tratto  
**Provinciale Latina S Felice Circeo e Badino S Felice Circeo** Completamente pericolosa  
**Orte-Viterbo** A rischio tutta la superstrada  
**Autostrada Roma Napoli** Pericoloso il km 61 intorno a Frosinone  
**Statale 637** Il chilometro 2 800  
**Fiammola** I primi 13 chilometri in particolare a Labaro  
**Statale 213** I primi 13 chilometri della strada che lungo il mare va da Terracina a Gaeta  
**Appia** Dal chilometro 143 al 157  
**Statale 154** Tutto il tratto da Latina a Terracina  
**Statale 207** La «Nettunense» dal chilometro 18 al 23

# Nel Lazio ci sono 20 punti a rischio

È quella del Lazio la rete stradale più pericolosa. Lo dimostrano i dati forniti dal ministero dell'Interno, che ha segnalato 100 punti «ad alto rischio» in tutta la penisola, venti dei quali sono nella nostra regione. I «punti neri» sono stati ricavati dalla polizia stradale in base agli ingorghi, i rallentamenti, gli incidenti. Alcuni, come il Km 13 dell'Aurelia o il 17 della Cassia sono ormai «storici».

ANTONIO CIPRIANI

Lo chiamano «il chilometro della morte» è il tredicesimo dell'Aurelia ma così dopo una incredibile sequenza di incidenti ci chiamano anche l'ottantesimo e il classetissimo della Cassia. Poi ci sono anche incroci rettili e curve tutti ormai denominati «della morte». Un elenco di 20 «punti neri» che il compartimento della polizia stradale del Lazio ha evidenziato nella mappatura compilata per il ministero dell'Interno sulle cento strade più pericolose d'Italia. Un quinto dunque sono nel Lazio. Venti strade «a rischio» per gli autoisti che proprio nei prossimi

simi giorni torneranno dalle vacanze e per chi è costretto a percorrerle quotidianamente per andare al lavoro.  
Cosa significa una strada a rischio? Non soltanto pericolosa per possibilità di maggior incidenti ma anche per il traffico più intenso per gli ingorghi e i rallentamenti. Sotto accusa numerose vie di collegamento con posti di villeggiatura e le consolari in modo particolare nei primi chilometri oltre il Grande raccordo anulare. I tratti battuti dal traffico pendolare.  
In cima alla lista nera c'è sicuramente l'Aurelia con i suoi rischiosissimi primi tre chilometri. «A parte il rinomato tredicesimo» dice il ministero dell'Interno «la strada è interamente da evitare». Non è neanche più possibile come nella vecchia Cassia di parlare di chilometro o curva «della morte» la «bis» è tutta pericolosa. E non è il caso di non percorrere o se proprio uno è costretto a farlo da percorrere con estrema attenzione le provinciali che conducono a San Felice Circeo una da Latina e l'altra da Badino. Ma non solo anche la veloce superstrada di recente costruzione che collega Orte a Viterbo.  
Al di là delle vie di collegamento interamente inserite nella lista del ministero degli Interni ci sono i punti specifici che caratterizzano negativamente consolari e statali. Incroci dove gli scontri tra autovetture si ripetono quotidianamente per esempio quello

## Strade della morte

poco sotto l'abbazia di Casa Mari dove c'è la strada di Boville Ernica o quello sempre nei pressi di Frosinone in direzione di Alatri. Ci sono anche altri casi di «rischio» per motivi opposti per la carreggiata troppo stretta e il manto stradale estremamente sconnesso. L'asfalto «sfonato» come sulla Cassilia sulla «Ternana» o l'Appia ai confini tra il Lazio e la Campania.  
L'esempio della Fiammola invece è assolutamente atipico. La consolare è stata inserita con riferimento ai suoi primi 17 chilometri a ridosso della capitale per il traffico sostenuto durante tutto il giorno con intasamenti infernali che si ripetono quotidianamente in particolare nei mesi invernali. Ed anche per un altro motivo attraversa subito dopo il Grande raccordo anulare Labaro una frazione popolosa di Roma e negli ultimi anni in quel breve tratto ci sono stati numerosi incidenti che hanno coinvolto anche bambini al punto che le mamme del quartiere due anni fa occuparono la Fiammola per protestare.  
Strade a rischio ma che fare? Dopo gli accertamenti svolti il ministero ha deciso di intervenire anche nell'onda di urto del controesodo estivo di potenziare i servizi di pattugliamento in particolare nelle zone pericolose cercando di scoraggiare per lo meno gli automobilisti più spensierati al volante delle proprie vetture. Poi si vedrà intervenendo anche sulle cause strutturali della pericolosità.



## Via Sistina Dopo 3 mesi riaperta al traffico

Finalmente via Sistina è stata riaperta al traffico nella direzione via Crispi piazza Barberini riconsegnata ai pedoni e alle auto con permesso nel tratto via Crispi Trinità dei Monti. Per quanto riguarda via Francesco Crispi invece è stato riaperto solo il tratto superiore verso via Pinciana. I guai di via Sistina cominciarono nel maggio scorso quando uno smottamento del terreno provocò una fuga di gas. La strada diventò un unico cantiere e la riapertura sempre promessa slittava con rinvii. Qualcuno più pessimista già parlava di Natale. Invece ieri la sorpresa i lavori sono stati ultimati.

## Casa di appuntamento scoperta dai carabinieri Studentesse ed impiegate prostitute in una falsa sartoria

Studentesse universitarie casalinghe impiegate tutte giovani e disposte ad arrotondare le proprie entrate prostituendosi saltuariamente. Erano loro la «merce» fornita da una casa di appuntamenti che sotto la copertura di una sartoria operava da anni nella zona di piazza Bologna. L'hanno chiusa i carabinieri arrestando la tenutaria, dopo numerose denunce anonime giunte dai parenti delle ragazze.

GIANCARLO SUMMA

Al numero 8 di via Re Tancredi una piccola strada privata proprio dietro piazza Bologna il citofono del palazzo porta per l'interno 4. In dicazione di «sartoria». Ma da alcuni anni quei locali al primo piano non servivano più se non marginalmente per confezionare blazer e accomodare donne. La proprietaria la sartoria siciliana Francesca La Rocca di 40 anni aveva infatti deciso - vista la costante diminuzione degli affari - di trasformare il tutto in una casa di appuntamenti di buon livello. Ma i carabinieri hanno chiuso due giorni fa arrestando la donna per sfruttamento della prostituzione e associazione per delinquere.  
A prostituirsi nella falsa sartoria (dotata però di tutte le

regolari licenze) erano soprattutto studentesse universitarie casalinghe impiegate e mogli di professionisti che trovavano così il modo di arrotondare le proprie entrate. Ed è stato proprio questo che ha portato i carabinieri alla scoperta della casa di appuntamenti. Alla quarta sezione del reparto operativo comandata dal capitano Planamenti che ha poi condotto le indagini negli ultimi mesi sono arrivate diverse segnalazioni anonime da parte dei parenti delle improvvisate prostitute. L'ultima chiamata è stata quella utile «Autotermi» ma figlia è stata presa in questo brutto giro - ha telefonato disperato un uomo - «Ho scoperto il numero da chiamare per fissare un appuntamento è il...»  
La falsa sartoria serviva in genere solo un centinaio di clienti: fessi già controllati e si

## Prego miss si rivesta

«Ma sindaco lei capisce davanti alla Kosca...» L'Alberto Sordi vigile motociclista non se l'era proprio sentita di mutare la diva e lo sp eggava a De Sica. Ma i v gli cambia no e l'ordinanza che vieta di girare in costume per Roma vale per tutti anche per le aspiranti miss Italia. Ed eccole (nella foto) costrette ad interrompere la loro passerella a piazza del Popolo e a rivestirsi. Chissà, oltre all'Albertone nazionale forse anche Catone avrebbe chiuso un occhio.

## Solo in casa muore a trent'anni

È stato trovato nudo in una stanza e senza segni di violenza sul corpo. Ne erano traccie evidenti di uso di stupefacenti. Una malattia improvvisa e l'impossibilità di chiedere aiuto? Sulla vicenda sta indagando l'autorità giudiziaria.

## Arrestati spacciatori di eroina mortale

Andarono a casa di Sandro Senzani pregiudicato tossicodipendente e gli iniettarono la dose mortale di eroina. Con questa accusa i carabinieri di Pomezia hanno arrestato Salvatore Comito di 39 anni e la complice Donatella Jojone di 21 anni. Senzani è morto in mattinata nella clinica Sant'Anna per overdose.

## Passaporti a go go Al romano piace l'estero

Romani cittadini del mondo estero? O vacanzieri impenitenti? Comunemente si fa la finta di non pagare sempre più spesso in marchi dollari rubli o dracme almeno a sentire la Questura di Roma che sforna passaporti come fossero brucoli. Dal primo gennaio al 15 agosto sono stati rilasciati 196 252 documenti di espatrio ben 28 487 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel bimestre giugno-luglio sono stati consegnati 86 101 passaporti 26 400 in più rispetto al 86 nei momenti caldi si è arrivati a 2 000 passaporti al giorno fino al record di 2 500. Da record anche i tempi di rilascio da cinque a otto giorni nonostante l'aumento delle richieste. Insomma i computer funzionano.

## Atletica Al via l'operazione benvenuto

Il buon giorno si vede dal mattino - deve aver pensato Primo Nebiolo presidente del Comitato organizzatore dei mondiali di atletica - non vogliamo certo che Carl Lewis resti chiuso in qualche toilette né che qualcuno si fregi le scarpe di Ben Johnson. E così ad accogliere gli atleti a Fiumicino ci saranno tre «welcome desk» con 22 efficienti ragazze pronte a fornire ogni informazione dalle 7 e 30 alle 23 e 30. Gli atleti poi arriveranno a Roma già muniti di una guida dell'aeroporto e i bagagli saranno etichettati con speciali adesivi per facilitarne il riconoscimento. Sperando di non facilitare i topi dei nastri trasportatori.

## Sequestrata coca per 4 miliardi

Due chili e duecento grammi di eroina purissima un valigione pieno un valore di poco inferiore ai quattro miliardi. Sono stati sequestrati dalla polizia giudiziaria dell'aeroporto di Fiumicino insieme a parecchi documenti falsi. Fermati tre cittadini stranieri e un italiano sono Rafael Alejandro Gonzales argentino di 24 anni i clienti Luis Rene Duarte Pedraza di 57 anni e Manuela Lia Perez Vieytes di 60 anni e Pietro Santarelli detto «Pupò». Proprio a casa di Santarelli gli inquirenti hanno di nuovo fermato l'argentino dopo averlo rilasciato e seguì.

ROBERTO GRESSI

# GIALLO D'ESTATE

## Due cadaveri nel bosco

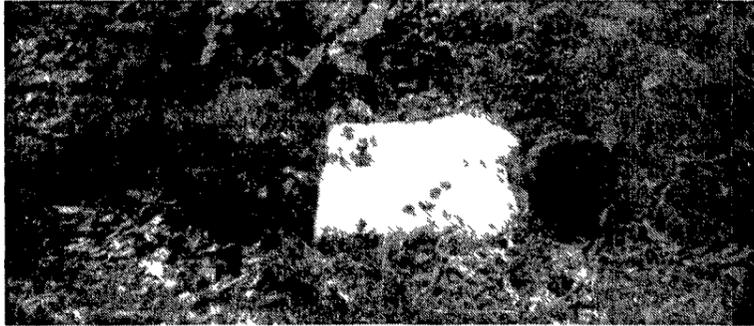
«Giallo d'estate» rivisitazione di alcuni episodi di cronaca nera delitti insoliti o risolti dopo qualche tempo. Dopo l'omicidio di Paolo De Santis agente di Ps ucciso mentre era appattato con la sua amante e quello di Luciana Monti la «mora» dell'Appia Pignatelli, il cui assassino si è costituito proprio nei giorni scorsi, oggi riportiamo un altro giallo. Luglio 1965. Le vittime Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi.

GIULIANO CAPECELATRO

Laura fuggì inorridita corse via con quanto faticava in corpo. Scappò alla cieca buttandosi verso il folto del bosco. Egizio era steso sull'erba in una pozza di sangue il suo sangue. Quell'uomo due tre quattro volte aveva sparato. Freddo crudele. Ed ora la inseguiva. E guadagnava terreno. La gola serrata dalla paura lei correva disperata. E quell'uomo era sempre più vicino. Poi stola in pugno sguardo carico di odio. E vicino vicino sempre più vicino. Sentì una mano che le stringeva il collo.

passate le quattordici. Aveva attraversato la via dei Laghi ed era entrato nel bosco. Quella ragazza bionda minuta bella era allungata sul terreno. Aveva un vestito estivo di cotone bianco e rosa rialzato sopra le ginocchia e una sottoveste gialla. Tutto qui. A una cinquantina di metri boccon un uovo dal capegli a spazzo la temp e brizzolate. Era un canottiera. Il viso tumefatto sporco di sangue. Poco di stante restò di un picnic un cuscino del letto a due botte.

Quel 31 luglio 1965 si aprì in questura un fascicolo che non avrebbe mai conosciuto la parola fine. Chi o perché aveva ucciso la ventunenne Laura Pomardi ed il geometra Egizio Bergnesi? In due anni di indagini che si erano appiattiti nel primo pomeriggio nel bosco di Velletri un punto chiamato Crocetta dei Pratoneri? Vi erano giunti a bordo di una 500 che avevano lasciato a margine del bosco documenti. Nessuno dei due aveva indossato documenti. Dunque si poteva pensare a qualcuno che volesse tardare il riconoscimento. Un rivale geloso? Uno spasimante scartato?



Il corpo di Egizio Bergnesi nel bosco di Velletri e accanto l'uomo e Laura Pomardi in una foto tessera

mai più tardi delle nove a casa. E se proprio gli capitava telefonava subito al padre con cui viveva per tranquillizzarlo. Lei era stata fidanzata in precedenza. Una storia durata circa tre anni. Poi un breve flirt con un altro. I due furono intracciati ma con quel delitto non avevano proprio nulla a che fare.

La aveva infiacchito di avere avuto altri uomini prima di lui. Quelle parole le bruciavano come una frustata. Si pensò ad un omicidio suicida. Ma l'arma eventuale non fu trovata.

«Ciocliara». Si era fantasticato sulla sua sparizione. Ma la donna si era semplicemente allontanata per qualche giorno da Roma. Le ricerche languirono. I cronisti se la presero per la superficialità delle indagini. Poi calò la tela. Si riaprì un istante 18 maggio del 1973. Poco distante dai Pratoneri era stato fermato un uomo. Aveva una pistola calibro 7 65. Lo stesso tipo usato per uccidere i due fidanzati. Forse. Ma anche questa volta fu un buco nell'acqua.

UN'ESTATE AL MARE

# Asfalto sulla villa di Tiberio



Ruderi romani a Sperlonga: sulla villa di Tiberio hanno costruito un parcheggio

■ SPERLONGA La Piana di Tiberio è di nuovo in pericolo. L'importante area archeologica di Sperlonga, famosa per la grotta e la villa dell'imperatore Tiberio, ma anche per i numerosi reperti venuti alla luce e raccolti nel museo nazionale di Sperlonga, rischia di rimanere irrimediabilmente compromessa. Nel centro turistico balneare si parla di manovre speculative su vasta scala. Gli abitanti temono che il cemento possa invadere uno degli angoli più suggestivi di grande interesse archeologico e panoramico. Quest'anno proprio sull'area archeologica è stato aperto un parcheggio di vaste dimensioni che minaccia il futuro degli scavi. Il proprietario è un costruttore del Casertano che non si sa come abbia ottenuto i permessi necessari. L'area infatti è protetta da una serie di vincoli da quello forestale a quello panoramico. La reazione a Sperlonga è stata immediata. I cittadini vogliono costituire vita a un comitato per la salvaguardia del patrimonio archeologico e ambientale della

Allarme a Sperlonga per la piana di Tiberio, un'area archeologica di grande interesse sulla quale pende il pericolo di manovre speculative. Si teme che il cemento possa ingoiare il suggestivo angolo dopo che proprio sull'area archeologica è stato aperto un megaparcheggio che minaccia il

futuro degli scavi. Non si sa chi ha dato i permessi al proprietario del terreno. I cittadini di Sperlonga hanno immediatamente risposto alla minaccia facendosi promotori di un comitato di difesa dell'area. Vi hanno aderito anche Ingrao e Natalia Ginzburg.

FRANCESCO PETRIANNI

«In questi ultimi mesi di cono i promotori c'è una fortissima pressione da parte di gruppi economici esterni per intervenire su aree ricami in tutte. La presenza concomitante di personaggi legati in vario modo alla mafia accresce la preoccupazione».

Un comitato per Sperlonga

Al comitato hanno già aderito come Pietro Ingrao e Natalia Ginzburg insieme ai

numerosi abitanti e villeggianti del luogo. C'è preoccupazione per lo stato di abbandono in cui vengono lasciate le istituzioni culturali della città e per il disinteresse delle autorità verso il patrimonio ambientale.

«Il museo nazionale che sorge nell'area della Piana di Tiberio è un gioiello di gestione chiusa. Nonostante che sono in molti a lavorarvi non ha prodotto niente in questi anni». «Non è possibile visitare la grotta di Tiberio dell'intermo aggiunge Andersson. Lindsay regista americana in vacanza a Sperlonga. L'impianto di illuminazione è

rotto. Non c'è una guida. Nessuna informazione. Si ha l'impressione che tutto sia in stato di abbandono».

Il parcheggio a pagamento

«Non vogliamo che la Piana di Tiberio afferra la fine del lago Lungo. In quello specchio d'acqua oggi manca una qualche forma di vita. Le acque emanano cattivi odori che arrivano fin sopra il paese. Tutta colpa del depuratore mai utili-

mato che continua a scaricare dentro il lago causando danni gravissimi». «A Sperlonga continua D'Arcangelo sta passando la logica del lasciar fare senza controlli. Nessuna autorizzazione ma si lascia fare». «Se si costruisce sulla Piana di Tiberio dice un altro a Sperlonga scomparirà una zona panoramica delle più belle. Oggi si è cominciato con un parcheggio domani chissà». «Sebbene l'area sia protetta dicono a Sperlonga è stato possibile eseguire lavori di spianamento ed estirpare la vegetazione esistente». Il piano regolatore che vincola il territorio è fermo da due anni. Non si sa che fine abbia fatto. Per ora nella Piana di Tiberio hanno messo dei cartelli con la scritta «terreno aperto per parcheggio a pagamento». In questi mesi a Sperlonga le fortune politiche si intrecciano con quelle economiche. Personaggi che in passato sono risultati legati alla mafia hanno ramificato amicizie a tutti i livelli. «E al municipio dicono quelli del comitato sono di casa».

IL FILM

TARQUINIA

ETRUSCO L. 3.500 Va della camera 32 Tel. 0766/856432  
Over The Top di Menahem Golan con Sylvester Stallone A (18 22)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA Tel. 0766/25772  
Excalibur di J. Boorman con Nigel Terry A (12 22 30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLO Va Arletta  
Scuola di polizia n. 4 di J. M. Drake con Ste e Guttenberg BR  
ARENA PIRGUS Va Garba di La Mosca di Dav. Cronenberg con Jeff Goldblum FA

S. SEVERA

ARENA CORALLO Il nome del rosa di J.J. A. Naud con Sean Connery DR

OSTIA

KRYSTALL L. 7.000 Va de Pallot  
In Tel. 5603186 Rotta verso la Terra di Leonard N. moy con William Sha ner FA (18 22 30)

SISTO L. 6.000 Va de Romagol

Tel. 5610750 Mississippi adventure di Walter Hill con Ralph Macchio Joe Seneca M (17 22 30)

SUPERGA L. 7.000 V.le della Marina 44 Tel. 5604076

Spiritika Antepma di Kevin S. Tenney con Tawny K. taen Todd Allen H (17 22 30)

ANZIO

ARENA ANTHIUM La bomba Antepma di Luis Valdez con Lou Diamond Phillips Esa Morales M

MODERNO

Piazza della Pace Tel. 9844750 Navigator di Randall Kleiser con Joly Cramer FA

TERRACINA

ARENA PILLI Via Pantanello 1 Tel. 727222 Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner FA



TRAIANO Via Traiano 16 He-Man e Shean Ra. Il segreto della spada (19 22)  
ARENA FONTANA Via Roma 64 Ritorno al futuro di Robert Zemeckis con C. Lynd FA (21 25)

SAN FELICE CIRCEO

ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido Tel. 0773/527118 La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russell G

SPERLONGA

CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio 12 Tutto in una notte di John Landis BR (20 2.)  
ARENA ITALIA Via Roma Per favore ammazza! mia moglie con Danny De Vito BR (VM 14) (20 30 22 30)

GAETA

CINEMA ARISTON Piazza della Libertà 19 La carica del 1914 (17 15 22 30)

ARENA ROMA Lungomare Caboto Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen BR (21 22 30)

FORMIA

CINEMA MIRAMARE Via Vinivno Traversa Sarinola Over The Top di Menahem Golan con Sylvester Stallone A (18 22 30)

ARENA MIRAMARE Via Vinivno, 51 Figli di un Dio minore di R. Hanes con Marlee Matlin William Hurt (20 30 22 30)

## Marinai di acqua dolce

### «Randa, boma, fiocco vanno bene: ma chi guida la barca?»

■ TARQUINIA Ci risiamo. Non appena la minuscola barca a vela tenta di invertire la rotta per guadagnare la riva il vento forte la ribalta. Il mare agitato raccoglie i due naufraghi. Fra le onde compaiono i giubbotti di salvataggio e inizia una lunga lotta. Quando sono a pochi metri dalla spiaggia finalmente i due velisti rimettono in piedi la barca. Allora arriva il applauso dei bagnanti che affollano il Centro Nautico di Tarquinia Lido. Esultanti e zuppati Ugo e Rosetta si confessano «Stamattina e un calvario non si riesce a governare la barca» si giustifica Ugo che lavora a Viterbo allo sportello del ticket. «Te lo avevo detto che era una pazzia» ribatte a brutto muso la moglie che fa l'infermiera. «Con questa vela mi sto rovinando le vacanze. E poi mi vergogno! Era meglio un canotto altro che boma randa e fiocchi da tutte le parti». «Sa come succede» continua a giustificarsi il povero Ugo. «Uno inizia a chiedere qualche informazione, entra nel giro conosce qualcuno che è appassionato gli sembra che tutto sia facile. E allora scom-

paiono i dubbi. Si presentano le occasioni. Il mese di settembre non a caso è segnato in nero nel calendario di molti possessori di barche. È il momento delle svendite regalo da non lasciarsi sfuggire i rimorsi i muscoli lunghi verranno più tardi. «C'eravamo fatti i conti in tasca e avevamo cominciato a cercare una barchetta di plastica» ammette Rosetta «ma non trovavamo quella che ci convinceva, poi si è messo in mezzo un amico di mio fratello ha cominciato a insistere a dire che questa barca era l'occasione del secolo». E ora si fanno i conti. Mentre si asciugano i due coniugi viterbesi guardano quasi con odio il piccolo armo che si culla placidamente a riva. «È facile criticare adesso, come fa mia moglie» dice Ugo «Ma quando l'amico di suo fratello che non si fa mai gli affari suoi ci ha fatto fare un giro di prova sembrava tutto semplice e bello». Gli skipper barbuti e le intrapide donne dei panfili delle pubblicità dei bagnoschiuma e delle birre, con spruzzi da tutte le parti erano entrati nella loro vita. Poi il risveglio. □ S. S.



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia) via Clajdi 2/A telefono 32978 Stile raffinato piano bar jazz e blues in concerto. Bruschetta al Carpaccio insalata con polpa di granchi insalata messicana. Giochi di società. Prezzi contenuti.



Red Queen (Civitavecchia) via Benci e Gatti 3 Stile post moderno. Panini giganti e ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video e tanto rock. Una consumazione completa intorno alle 10.000 lire.

Monkeys' pub (Santa Marinella) via Aurelia 349 Telefono 735561 Pub paninoteca birreria. Molto accogliente e con schermo video sempre in funzione. 3.000 lire una birra. 10-12.000 una consumazione completa.

Old station pub (Tarquinia) via Antica 23 telefono 858175 Medievale la zona affascinante il locale. Luci soffuse due piani con angoli privati. Da provare gli spaghetti alla schizofrenica. 15.000 per una consumazione completa.

Corto Maltese (Ostia) via Tiepovic musica jazz e blues cocktail e piano bar.

Gaudio Noctis (Ostia) corso Regina Margherita 67 Discooteca, ex Big Banter, aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Ingresso 10.000 lire.

Tropical (Capocotta) chilometro 8.300 della Litoranea. Ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce. Prezzo intorno alle 17 alle 25.000 lire.

Tirreno Club (Fregene) via Marea 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio Dimensione Suono. Apertura tutte le sere.

Luci Lugi (Lavinio) Passeggiata delle Sirene 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. Ingresso da 13 a 25.000 lire.

Quich Burger (Gaeta) largo Gaboto 414 tel. 460246. Panini e birra per tutti i gusti. Arredamento rustico. Musica in sottofondo. Piatto tipico la tiella. Ottima ai polipi, ma si prepara anche agli spinaci, alle alici e alla cipolla. Consumazione completa 9.000 lire.

Al vecchio frantolo (Terracina) via Pontina chilometro 107.700 tel. 730960. Magnifica veranda panoramica. Ogni sera pianobar musica di ogni genere. Specialità: pasta alle verdure (la fraitaniana), zuppa di pesci (piatto unico) con cocchi crostacei, lucerne, scorfani, cozze e vongole su pane a bruschetta. Lunedì chiuso per riposo.

Il battello ubriaco (Torvaianica) al chilometro 9.500 della litoranea poco prima del Villaggio Tognazzi. Pub discoteca con ingresso libero. Si beve una birra e si mangia un panino ascoltando (e se si vuole ballando) rock di quello buono dal Doors agli U2. La pista è a dieci metri dal mare.



Un bel tuffo in piscina

## Al «Risacca Club» di Torvaianica gare di «caduta»

# Sullo scivolo gigante una sfida all'ultimo spruzzo

Stabilimento balneare di mattina palcoscenico di notte e il «Risacca Club» a Torvaianica complesso balneare che si trasforma la sera in luogo di ricreazione divertente e affollatissimo di giovani. L'attrazione più simpatica e lo scivolo veloce da dove si lanciano a gara giovanotti attoniti e splendide fanciulle. Cadono tutti nell'acqua «calda» della piscina alla ricerca di un pizzico di gloria.

STEFANO POLACCHI

Una suggestiva fiaccolata ed una continua ondata di spruzzi annunciano il grande scivolo e la piscina climatizzata di Torvaianica. È lì che si riversano decine e decine di giovani «tipi da spiaggia» e non è lì che si consumano i consueti scherzi da mare nascono e muoiono i miti di una estate. La mattina stabilimento balneare la sera immenso palcoscenico sul quale si esibiscono attoniti giovanotti e splendide fanciulle. Si gli uni sia le altre cercano un po' di gloria mostrando centimetri di pelle abbronzata muscoli gonfi abilità in tuffi e pirouette. La scena viene aperta dopo le dieci di sera e la calda cala solo a notte inoltrata. Siamo al complesso «Corsetti mar» ovvero il «Risacca club» con i suoi 85 metri di scivolo volante piscina calda americana

piano bar discoteca. Ogni sera ragazzi da Ostia Torvaianica Anzio Tor San Lorenzo corrono qui ad esibirsi in gare di caduta in acqua con tanto di cronometro. La piscina notturna come accennato apre alle dieci di sera ma la vita comincia intorno a mezzanotte quando splendide sirenette decidono di esibirsi in acrobazie piroette ed in «pose da diva» sulla pedana dello scivolo a cinque metri da terra. Ogni sera c'è un Lu' ed una Lei protagonisti indiscussi e di inviti. L'ultima della serie è stata Teresa. La p.u. bella come commentano gli abituati. Dopo aver monopolizzato sguardi ed attenzioni di mezza spiaggia durante il giorno allo stabilimento Corallo di qui tutti la piscina la sera a Tor

vaianica ha strappato «i più sinceri complimenti a «mister» Alfredo Corsetti che in omaggio alle sue «misure» da capogiro le ha offerto una tessera omaggio stagionale per fare il bagno nella sua piscina. Miti che nascono e che muoiono appunto. Tra una settimana sarà un'altra la più bella la più corteggiata la parte dell'estate poi il prossimo anno via di nuovo in cerca di altre bellezze. Ma la cosa più divertente sono le gare di velocità sullo scivolo dove anche differenze di due secondi sono decisive per aggiudicarsi la «pole position». Sono sfide all'ultimo spruzzo senza limiti di colpi. Le tecniche sono le più varie e fantasiose. Ormai il gruppo di «affezionati del bagno notturno climatizzato» sono dei veri esperti e aspiranti campioni nel tuffo veloce. Specialmente il sabato e la domenica è davvero divertente vedere le affollatissime gare. Ma anche negli altri giorni gli «attenti» si esibiscono in appassionanti prove. Prima del tuffo molti si cospargono interamente di creme ed olii abbronzanti pur di stracciare il tempo dell'avversario. Altri invece usano una tecnica più «scintillante»

bloccano il flusso d'acqua che scorre sullo scivolo in modo da farla accumulare. Quando la pressione sembra sufficientemente forte liberano il bocchettone e si lanciano schizzando via come schegge. E via che vinca il migliore! Ma non è finita. Nel complesso bianco stile villaggio africano con eleganti rifiniture in legno tetti in paglia e giardino con pergola si può andare anche per passare una piacevole serata con gli amici sorvegliando un drink al fresco al chiar di luna. E poi ci sono le feste i balli in discoteca le elezioni delle miss. Il tutto per un prezzo oscillante tra le 10 e le 13mila lire a seconda dei giorni. Consumazione cabina accappatoio e asciugacapelli inclusi. «È il miglior locale del litorale» commenta Mario Massaroli braccio destro di mister Corsetti mentre con la coda dell'occhio sorveglia gli scapestrati sullo scivolo ed urla uno alla volta per cantare che sfasciate tutto. Ma nessuno gli dà ascolto precipitano giù all'imparzala a bomba uno dietro l'altro cadendo in acqua con tonfi paurosi pronti a risalire per un altro «tuffo veloce».

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

## Zucchero il caldo



Zucchero in concerto

Zucchero In concerto, questa sera a Terracina. Per Adelmo Fornaciari, in arte Zucchero, questo è l'anno dei trionfi e dei sogni appagati. Appena un paio di settimane fa gli è toccata la soddisfazione di duettare in concerto con il suo «maestro» ed ispiratore Joe Cocker, unire le loro uole sulle immortali note di «With a little help from my friends», giocare con il loro amore comune per blues e rhythm and blues; un'esperienza unica per il pubblico ma anche e soprattutto per Zucchero. Intanto il suo ultimo album, «Blue's», naviga altissimo nelle classifiche; prodotto da quella vecchia volpe

della black music e del soul statunitense che è Narada M. Walden. «Blue's» non ha avuto difficoltà ad imporsi grazie ad un'abile fusione di musica intrisa di soul e di emozione (anche di ironia, consacrata nell'ormai celeberrimo ritornello «solo una sana e consapevole libidine salva il giovane dallo stress e dall'azione cattolica»), e suoni magnificamente curati che una volta tanto pongono un prodotto italiano ai livelli qualitativi internazionali. La tournée che da un mese ormai lo sta portando in giro per spiagge e località turistiche, ha anche dato a Zucchero una maggiore confidenza con il palco e con

l'arte dei concerti, e si sa quanto, nel suo tipo di musica, sia fondamentale la capacità di improvvisazione. Sprodotto dalla giunonica consistenza di colore Lisa Hunt, Zucchero sembra avere superato anche questo limite. Ad accompagnarlo oltre alla Hunt c'è un gruppo numerosissimo, con una sezione fiati di tutto rispetto che vede schierati Eric Daniel e James Thompson al sax e Mike Applebaum alla tromba; inoltre alle tastiere c'è Luciano Luisi, Giuseppe Martini alla chitarra, Giuseppe Frattali al basso, Michele Leonardelli alla batteria e Jody Lindcott alle percussioni. □ A.S.

## ESTATEROMA

### Se non è danza è cinema

Isola Tiberina. L'Aterballetto presenta *Love sons* di William Forsyth, *A sud di Mozart* (domani anche a Punto danza) e *Cocodrilli in abito da sera* di Amedeo Amodio. Rotonda di Ostia. Festa del Leone. Per tutti i nati nel segno del Leone è gratuito l'ingresso alla discoteca della Rotonda. Performance live di «Perfusion for Africa» videofilm in tema, deejay a cura di Hello Jonny. Eurlitima. Tre pellicole, questa sera, di diverso spessore: «Fantastico». Apre il divertente film di John Carpenter *Grosso guaio a Chinatown* con Kurt Russell nei panni di un improbabile «duro»; poi torna l'indifeso *King Kong* ultima edizione per la regia di John Guillermin con Jeff Bridges e Jessica Lange; infine *I racconti del terrore* di Roger Corman, con i migliori attori del genere, come Vincent Pri-

## Gaeta

### Omaggio a Nino Rota

Per l'ultimo concerto dell'Estate Musicale di Gaeta nella Chiesa della SS. Annunziata, domenica 23 è in programma un *Omaggio a Nino Rota*. Ad interpretare le famose musiche da film del compositore (La strada, Casanova, 8½...) ci saranno i Solisti Dauri diretti da Domenico Losavio. Questa formazione cameristica è tra le più apprezzate interpreti di Rota, il quale, come direttore del Conservatorio di Bari, da cui proviene Losavio, ha seguito i primi passi e ha composto alcune opere proprio dedicate ai Dauri. Rota iniziò nel 1952 la collaborazione, celebre e fortunata, con Federico Fellini, componendo le musiche per *Lo scettico bianco*, ma già allora aveva al suo attivo ben sessanta film e si poteva ritenere il maggior musicista di colonne sonore degli anni Quaranta. Ha firmato musiche per Monicelli, Comencini, Steno.

## DANZA

### Amodio e le Nozze d'Aurora

È di scena domani alle 21,15 l'Aterballetto, collaudata compagnia italiana che Amedeo Amodio dirige con mano salda e buon fiuto nello scegliere interpreti e collaboratori. Il programma comprende tre brani: *Le nozze d'Aurora*, rivisitazione di Amodio del balletto di Marius Petipa presentato spoglio di qualsiasi elemento ottocentesco e adattato alle esigenze di una piccola compagnia; *A sud di Mozart*, sempre di Amodio su musiche di Bennato e Carlo D'Angio; incastonate fra le due produzioni amodiane c'è *L'Unità* di Kevin Haigen, promettente giovane coreografo-ballerino attualmente «in servizio» al London Festival Ballet. Presentato da Punto Danza, lo spettacolo si svolge al Teatro all'aperto dell'Accademia Nazionale di Danza e replica sabato alla stessa ora.

## NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanze 5109
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antiveleni 495663
- (notte) 4957872
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
- Pronto soccorso cardiologico 830821 (Villa Malfida) 530972
- Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
- Centro adolescenti Aged 860661

## ACCADDE VENT'ANNI FA

Ci sono voluti cinque agenti per immobilizzarlo, dopo che tre ne aveva già messi ko Sandro Clarimboli, 28 anni, evaso quattro giorni fa dal manicomio di Ancona, è stato rintracciato a Roma mentre passeggiava dentro il Museo delle Cure di piazza della Repubblica. Dotato di una forza notevole e di una prepotente carica aggressiva, Sandro Clarimboli era già sfuggito agli agenti lanciandosi dal balcone di casa dello zio, a Roma, dove si era rifugiato dopo l'evasione. Secondo la versione data alla polizia, l'evaso sarebbe andato al Museo per vedere la statua di Napoleone.

## QUESTOQUELLO

Formia. Questa sera all'Arena Miramare spettacolo del Trio «Dance Moda», tre giovani show-girl che faranno rivivere i volti delle dive più famose (Monroe, Dietrich, Hayworth).

## PISCINE

Octopus Aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetto) tel. 2490460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9,30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano. **Piscina delle Rose** - viale America (Eur) tel. 5926717 - Ingresso giornaliero L. 5000 (mattina 9/12,30) e L. 6000 (pomeriggio 14/19). Sabato e domenica L. 6000 e 7.000.

## MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggia Emilia 54 (ore 10-13,30 e 17-20, domenica 9-13,30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.

Pittori fotografi a Roma 1845-1876. Immagini dalla raccolta fotografica comunale. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, n. 10. Ore 9-13,30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19,20, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.

Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario 9-13,30/17-18,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

Donazione Mastrolonni. La mostra di 26 opere dello scultore inaugurata il 30 giugno al S. Michele a Ripa, resta aperta fino al 30 agosto. Orario: lunedì sabato 9-13, domenica chiuso. Ingresso gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti 131, tel. 802751. La più ampia raccolta di arte italiana dall'Ottocento ad oggi. Tutti i giorni dalle 9 alle 13,30, giovedì e venerdì anche 15-19. Ingresso L. 4.000, gratis fino ai 18 anni ed oltre i 60 anni.

## GELATERIE

San Celsato. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio giandua con panna e pezzi molto giusti.

Palazzo del Freddo-Fassi. Via Principe Eugenio 65/67. Apertura fine alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a piazza Vittorio. Molte le specialità, tra cui il pinguino, cremino orizzontale allo zabaglione.

Da Zì Pippo. A via Tor Milina (piazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè).

Selarum. Via dei Fienaroli, 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche Long Drink e cocktail.

Paequalto. Nella piazza del «loquace» mezzo busto. Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappé.

Pignotti. Via Cola di Rienzo, 105. Meta di nottambuli in transito per Roma Nord-Ovest. Ottimi: caffè, crema.

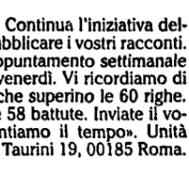
Giardino Fassi. Corso d'Italia 45. Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh, ora, c'è ancora, il gelato è sempre ottimo, ma attenzione... è stato «recintato» e un'orchestra suona tisc e pop, quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.

## Quell'ultimo treno verso il futuro

Il vecchio è seduto nella sala d'attesa. Aspetta l'espres- so delle 23.30. I suoi occhi verdi hanno i colori delle rocce marine, un sapore d'antico. Guardano al di là delle cose, nello spazio e nel tempo dove tutto è già deciso, o forse solo rimpianto, ricordo struggente.

Appena mi vedi ti illumini di speranza, come se la mia immagine ti sollevasse dall'attesa. Mi racconti della grande guerra, dei giorni amari che hai attraversato. I tuoi ricordi sono vivi e lucenti, come quel tuo distintivo d'argento che ti consacra «invalido di guerra». Tu solo sai cosa hai vissuto in quel campo di prigionia, due anni senza poter dare notizie alla tua famiglia, la stanchezza e l'angoscia di quella promiscuità dolorosa. La tua gamba

Raccontiamo il tempo. Continua l'iniziativa delle pagine di cronaca di pubblicare i vostri racconti. Per il mese di agosto l'appuntamento settimanale passa dalla domenica al venerdì. Vi ricordiamo di non inviare dattiloscritti che superino le 60 righe. Ogni riga deve contenere 58 battute. Inviatelo il vostro materiale a «Raccontiamo il tempo», Unità Cronaca di Roma, via dei Taurini 19, 00185 Roma.



RITA PROTO

ferita racconta la solitudine di una guerra che non vuoi raccontare. Non potresti mai dire che hai giocato a fare l'eroe e, per una volta, la vita ti ha preso sul serio.

Il tuo viso, vecchio, è una maschera scavata nel legno, la tua voce è bassa, roca, con impennate improvvise nei toni. Eppure non sei stanco di vivere, hai ancora voglia di sbirciare nelle pagine della

speri di fermare il presente in un attimo d'infinito. Mi dai il tuo indirizzo, mi spieghi che proprio nel tuo palazzo, in via Fiume, i tedeschi hanno ucciso gli ultimi partigiani. C'è una lapide all'ingresso, non posso sbagliare. Io prendo il tuo biglietto, anche se so che non potrà venire a trovarmi né cogliere le tue rose.

A te che sai leggere nel futuro vorrei chiedere tante cose. Se solo tu potessi dirmi quando troverò la tua serenità, la tua voglia di giocare con la realtà, la prima notte di quiete. Tu solo puoi vedere al di là dell'orizzonte, tu sai come sarà la mia vita, quando troverò l'amore...

Vorrei restare con te, ma l'orologio è implacabile. Posso solo accompagnarti all'ultimo treno.

c'era una volta il marchese di Sanseverino, che aveva sposato la marchesa di Castelmadama e, due anni dopo, si era ucciso per debiti di gioco. Ma poi suo figlio e i suoi discendenti hanno arricchito i rami del tuo albero genealogico.

Sorridi e poi mi parli della tua città, delle tue passeggiate al tramonto, sul lungomare. Mi racconti delle tue rose, dei sogni a occhi aperti con cui

## STASERA UN'IDEA

### Armstrong è un savoirdo con il rhum

«Dentro la fontana» potrebbe essere la terza favola di Lewis Carroll, quella che ipoteticamente avrebbe chiuso in trilogia la sua opera dopo «Alice» e «Attraverso lo specchio». In realtà Carroll ne scrisse un'altra (il delizioso poemetto «Caccia allo snuol») e noi possiamo vivere la nostra favola dentro la fontana, una di queste sere, al Gianicolo. Perché il luogo in questione è niente meno che il «Fontanone», una delle architetture «bagnate» più amate dai romani, che decora lo sfondo della terrazza panoramica che si apre su via Garibaldi, e ne fornisce anche la

colonna sonora, rigorosamente d'ambiente. Costruita nel 1612, la fontana raccoglie le acque dell'Acquedotto Paolino provenienti da Bracciano e nasconde al suo interno ciò che rimane di quello che fu il primo Orto Botanico di Roma. Un rettangolo di giardino, delimitato su un lato dai tre archi della fontana, un vialetto di ghiaia, una pergola d'uva, un'altra piccola fontana, posta dietro a quella grande, come in un gioco di specchi decorato di Escher. Vi si accede da una piccola rampa di scale sul fianco del Fontanone che guarda l'ingresso del Gianicolo. Non si può sbagliare per-

ché in queste sere d'estate, e fino alla fine di settembre, il giardino ospita una gelateria, e dall'insegna luminosa all'ingresso un pinguino ammicca, preannunciando il gusto fresco del «Video Gelato».

Il locale nasce da una proposta dei ragazzi del Teatro Studio Mimo Teatro Movimento, lo storico Mtm, scuola di mimo famosissima negli anni 70, e ospitato nelle stanze situate proprio sopra la fontana. Poco distante si svolge la rassegna di spettacoli estivi dell'Orto Botanico. Nasce così un «doppio spettacolo» nella cornice incantevole del minuscolo giardino che offre artistiche e gustose composizioni di gelato e frutta e una pro-

grammazione di video teatrale. «Tutto rimane in tema», spiega Nicola De Feo uno dei gestori, «al punto che considero le persone che arrivano come pubblico, non come clienti. Perché sono un attore e perché qui è possibile vedere alcune sperimentazioni teatrali in video. Infine perché ho scelto questa, come «piazza estiva» su cui cimentarmi insieme ai miei colleghi». La programmazione video è curata dalla Tape Connection di Maya Borelli e presenta nomi interessanti come Michele Sordillo, Caterina Borelli, Sorli/Vanzi e Le Tacon. Tra una sperimentazione e l'altra ci si può anche divertire con Altan,

Totò e Vito, l'attonito / muto / cantante dei Gran Pavese Varietà. «Per il mese di settembre», ci anticipa Nicola, «faremo dei cicli di trasmissioni di tre giorni, intercalati da concerti jazz. Mentre gli occhi gioiscono, anche il palato non è da meno se si cimenta con le grandi coppe gelato, spiegate nei minimi particolari sulla carta. Ripartiamo testualmente il «Triangolo» ad esempio. Pesche sciropate riempite di gelato alla crema e ricoperte di confettura di lampone e mandorle. Oppure «Armstrong», sirato di savoirdo imbevibile di rum con sopra gelato al cioccolato poi coperto di panna e mandorle tritate. Provare per credere.

I SERVIZI	I TRASPORTI	GIORNALI DI NOTTE
Acea guasti 5782241-5754315	Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Enel 3606581	Fs: informazioni 4775	Bonifazi. 12. Esquilino: viale Manzoni (cine- ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalmense); via di Porta Maggiore
Gas pronto intervento 5107	Fs: andamento treni 464466	Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fontane Vigna Stel- luti)
Nettezza urbana 5403333	Aeroporto Ciampino 4694	Ludovisi: via Vittorio Veneto
Sip servizio guasti 182	Aeroporto Fiumicino 60121	(Hotel Excelsior e Porta Pincia- na)
Provincia di Roma 67661	Aeroporto Urbe 8120571	Parioli: piazza Ungheria
Regione Lazio 54571	Atac 4635	Trevi: piazza Cola di Rienzo
Arzi (baby sitter) 316449	Accorral 5921462	(Hotel Excelsior e Porta Pincia- na)
Pronto ti ascolto (ossicodipen- denza, alcolismo, emarginazio- ne) 6284639	S.A.F.E.R. (autolinee) 49510	Prati: piazza Cola di Rienzo
Aied 860661	Marozzi (autolinee) 460331	Trevi: via del Tritone (Il Messag- gero)
Orbis (prevendita biglietti con- cetti) 4744776	Pony express 3309	
	City cross 861652/8440890	
	Avis (autonoleggio) 47011	
	Herze (autonoleggio) 547991	
	Bicinoletto 6543394	
	Collalti (bici) 6541084	



## FARMACIE

Elenco delle farmacie notturne aperte nel mese di agosto. **Appie:** Primavera, via Appia Nuova, 213/a. **Aurelia:** Cichi, via Bonifazi, 12. **Esquilino:** Cristò re dei ferrovieri, Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 23,30), aperta per il mese di agosto solo i giorni 30 e 31. **De Luca,** via Cavour, 2 (aperta solo il 30 e 31/8). **Eur:** Imbessi, viale Europa, 76. **Ludovical,** Internazionale, piazza Barberini, 49. **Parioli.** Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **Pietralata.** Ramundo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **Riuni.** Doricchi, via XX Settembre, 47. **Spinedi,** via Arenula, 73 (aperta solo il 30 ed il 31/8). **Alto Statio,** via dello Statuto, 35. **Portuense.** Portuense, via Portuense, 425. **Pretestino-Cento- cella.** Delle Robinie, via delle Robinie, 81. **Lazaro,** via L'Aquila, 37 (sospende dal 1° al 20/8). **Pretestino-Labicciano.** Collatina, via Collatina, 112 (sospende dal 13 al 30 agosto). **Prati.** Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213. **Risorgimento,** piazza Risorgimento, 44. **Primavalle.** Sciorilli, piazza Capecelatro, 7 (sospende fino al 29 agosto). **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco.** Sagripanti, via Tuscolana, 1258; Cinecittà, via Tuscolana, 927 (aperta il 30 ed il 31/8). **Trieste.** Carnovale, via Roccantica, 2. **S. Eremenziana,** via Nemorense, 182. **Monte Sacro.** Gravina, via Nomentana, 564. **Tor di Quinto.** Chimica dr. Grana, via Flaminia Nuova, 248. **Trionfale.** Igea, largo Cervinia, 18. **Frattura,** via Cipro, 42 (aperta solo il 30 ed il 31 agosto). **Ostia.** Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **Lunghezza.** Bosisio, via Lunghezza, 38. **Nomentano.** Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 10. **Marconi.** Marconi dr. Andronico Piantoni- rio, viale Marconi, 178. **Arcella.** Angeli Bufalini, via Gino Boni- chi, 117. **Ostense.** S. Paolo dr.ssa Albertazzi, via Ostense, 168. **Giancolese.** Garroni, piazza S. Giovanni di Dio, 14 (aperta il 30 ed il 31/8).

## NOTTE ALTA

**Fabula.** Via Arco de' Ginnasi, 14; tel. 6797075. Si balla ma si può anche ascoltare solo musica al piano bar. Aperto dalle 21 alle 3 di notte.

**Feeling Club.** Piazza San Calisto, 9/a; tel. 5818256. Neoclassico locale nei pressi di Santa Maria in Trastevere. Atmosfera soft. **Magazzini Generali.** Via del Magazzini Generali, 8; tel. 5741809. Luogo dai molteplici volti, passerella per giovani scrittori e poeti, gelateria bar con terrazza all'aperto con musica d'ascolto. Non fa riposo settimanale ed è aperto dalle 21.30 alle 3 di notte.

**Paninoteca.** Via Appia, 231, aperto fino alle 2 di notte. Panini di tutti i tipi, hamburger, coca-cola e birra. Ci si può sedere solo lungo il bancone. Adatto per lo spuntino sulla via del ritorno a casa.

**Bar Luncheonette.** Piazza San Giovanni Battista della Salle, 9; tel. 620422. Classico bar all'italiana aperto però fino alle due di notte. Utile perché ci sono anche i tabacchi. Lunedì riposo.

**Bar Tritone.** Via del Tritone, 144. Centralissimo bar-tabacchi aperto fino alle 2.30.

## NEL PARTITO

**COMITATO REGIONALE**

**Federazione Castell.** Anzio prosegue Festa de l'Unità; Zagorlo apertura Festa de l'Unità; ore 18 presentazione mozione nazionale sull'utilizzo dei fondi del condono a favore del Comuni; ore 19 dibattito: assetto urbanistico del centro storico di Zagorlo; proposte e progetti della commissione urbanistica del Pci di Zagorlo; ore 20 tombolata offerta dalla Coop. Gabinia; ore 21 concerto dei Nuovi Angeli. **Discoteca «To- pless».**

**Federazione Civitavecchia.** Cerveteri e S. Marinella continuano Feste de l'Unità.

**Federazione Frosinone.** Veroli-Casamari prosegue Festa de l'U- nità; Sgurgola inizia Festa de l'Unità; ore 17.30 incontro-dibattito con le donne (A. Mancini); S. Vittore nel Lazio. **Ore 21 assemblea (Cervini, Gatti).** **Federazione Tivoli.** Iniziano Feste de l'Unità; Ponzano, Roviano, Vicovaro.

**Federazione Latina.** Sperlonga inizia Festa de l'Unità; Rocca- gora, nell'ambito della Festa de l'Unità alle ore 20 dibattito su: «I giovani, quale futuro?» (Yvona, Rosato).

**Federazione Viterbo.** Iniziano Feste de l'Unità a: Orte e Bagnai. **Federazione di Rieti.** Inizia oggi la festa provinciale de l'Unità a Rieti nel Parco di via Liberato Di Benedetto.

**Libri di Base**  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

---

*democrazia e diritto*  
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato  
diretto da  
Pietro Barcellona  
Per un governo democratico  
della complessità

Editori Rinuovi Riviste

abh. anno L. 32.000 (numero L. 44.000) - cop. 50/2013  
Editori Rinuovi Riviste, via Salaria, 911 - 00198 Roma



Il giardino del Videogelato

# ROMA

## Spettacoli a

### TELEROMA 66

Ore 13.10 «Anche i ricchi piangono», novela; 14.25 «L'estate del nostro amore», film; 19.15 «Dancin' Days», novela; 20.30 «Il giallo più pazzo del mondo», film; 22.15 «Le avventure di Nipote», sceneggiato; 0.05 «Braccati a morte», film.

### GBR

Ore 15.15 «No. Mercatino; 17.46 L'altro sport; 18.10 «Nemico alla porta», telefilm; 19.00 «Rosa de lejos», novela; 20.30 Servizi speciali Gbr nella città; 20.45 Casta viva; 21.45 «Domani passo a salutare la tua vedova... parola di Epidemia», film.

### N. TELEREGIONE

Ore 15.15 «Il cento giorni di Andrea», novela; 17. Da-dampa; 19.45 «Una questione di famiglia», novela; te- lefilm; 20.30 America Today; 21.60 Africa '80; 24 Qui La-zio; 0.15 America Today; 0.20 «I fratelli Karamazov»; sceneggiato; 1.40 «Le ali della colomba», sceneggiato.

### PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Camera con vista di James Ivory, con
Via Salaria, 17	Tel. 426778	Maggie Smith - BR (16-22.30)
ADMIRAL	L. 7.000	Radio Days di Woody Allen, con Mia Far-
Piazza Varesano, 15	Tel. 851195	row, Dianne Wiest - BR (17.30-22.30)
ADRIANO	L. 6.000	Chiusura per lavori
Piazza Cavour, 22	Tel. 362153	
AIRONE	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Lata, 44	Tel. 7827183	
ALCIONE	L. 6.000	Chiusura estiva
Via L. De Lancia, 39	Tel. 8380930	
AMBASCIATORI SEXY	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
Via Montebello, 101	Tel. 4741870	
AMBASADE	L. 7.000	Deliria - PRIMA (17.15-22.30)
Accademia Anelli, 57	Tel. 5408901	
AMERICA	L. 6.000	La casa di Helen di Ethan Wiley, con
Via N. del Grande, 6	Tel. 5816168	Arye Gross, Jonathan Stark - H (17.30-22.30)
ARCHIMEDE	L. 7.000	Uomini di Dora Doris, con Uwe Ochsen-
Via Archimede, 17	Tel. 875567	knecht - BR (17.22.30)
ARISTON	L. 7.000	La casa di Helen di Ethan Wiley, con
Via Coronone, 19	Tel. 353230	Arye Gross, Jonathan Stark - H (17.30-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Avventura nel tempo di John Hough,
Galleria Colonna	Tel. 6793267	con Neil Dickson, Alex Hyde - FA
ASTORIA	L. 6.000	Chiusura estiva
Via di Villa Belardi, 2	Tel. 5140705	
ATLANTIC	L. 7.000	Platoon di Oliver Stone, con Tom Beren-
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610888	ger, Willem Dafoe - DR (17.30-22.30)
AUGUSTUS	L. 6.000	Il giardino indiano di Mary McMurray,
C.so V. Emanuele 203	Tel. 6876455	con Deborah Kerr, Madhur Jeffrey - DR (17.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 6.000	Ore 18.30 Il castello nell'acqua di Po-
V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	lanski; 20.30 Roma di Fellini; 22.30 L'anno scorso a Marienbad di Resnais
BALDUNA	L. 6.000	Chiusura estiva
P.zza Balduna, 52	Tel. 347592	
BARBERINI	L. 7.000	Misadventure di Walter Hill, con
Piazza Barberini	Tel. 4751707	Ralph Macchio, Joe Seneca - M (17.30-22.30)
BLUE MOON	L. 6.000	Film per adulti (16-22.30)
Via dei 4 Cantoni 83	Tel. 4743936	
BRISTOL	L. 6.000	Film per adulti (16-22)
Via Tuscolana, 950	Tel. 7618424	
CAPITOL	L. 6.000	Radio Days di Woody Allen, con Mia
Via G. Sacconi	Tel. 393280	Farrow, Dianne Wiest - BR
CAPRANCA	L. 6.000	Una donna per tutti - PRIMA
Piazza Capranica, 101	Tel. 6794485	(17.30-22.30)
CAPPANICHETTA	L. 7.000	40 metri quadri di Germania di Terkiv
P.zza Montecitorio, 126	Tel. 6789957	Basar - DR (17.30-22.30)
CARRO	L. 6.000	Mission di R. Joffe, con Robert De Niro,
Via Cassia, 692	Tel. 618607	Jamary Isola - A (17.30-22.30)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Chiusura estiva
Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584	
DIAMANTE	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Pretestina, 232-b	Tel. 298606	
EDEN	L. 6.000	Chiusura estiva
P.zza Cola di Rienzo, 74	Tel. 6878652	
EMASSY	L. 7.000	Il misterioso caso del drago cinese
Via Cappanichetta, 7	Tel. 670245	- PRIMA (17.30-22.30)
EMERIE	L. 7.000	Deliria - PRIMA (17.15-22.30)
Via Regina Margherita, 29	Tel. 857719	
ESPERIA	L. 4.000	Platoon di Oliver Stone, con Tom Beren-
Piazza Sonnino, 17	Tel. 582884	ger, Willem Dafoe - DR (17.30-22.30)
ESPERO	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Nomentana Nuova, 11	Tel. 893908	
ETOLE	L. 6.000	Cercasi l'uomo giusto - PRIMA
Piazza in Lucina, 41	Tel. 6876125	(17.15-22.30)
EURGINE	L. 7.000	Chiusura estiva
Via Lata, 32	Tel. 6910988	
EUROPA	L. 7.000	Chiusura estiva
Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864868	
FIAMMA	L. 7.000	SALA A: Il bacio della donna regno con
Via Bisolati, 51	Tel. 4751100	William Hurt e Raul Julia - DR (17.30-22.30)
GARDEN	L. 6.000	Chiusura estiva
Viale Trastevere	Tel. 582848	
GIARDINO	L. 6.000	Riposo
P.zza Vultur	Tel. 8194948	
GIOIELLO	L. 6.000	Cronaca di una morte annunciata di
Via Nomentana, 43	Tel. 864149	Francisco Rosi, con Rupert Everett, Or-
GOLDEN	L. 6.000	Il nome della Rosa di J.J. Arnaut, con
Via Taranto, 36	Tel. 7596802	Sean Connery - DR (17.45-22.30)
GREGORY	L. 7.000	Rotta verso la terra di Leonardo Nimoy,
Via Gregorio VII, 180	Tel. 6380800	con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30)
HOLIDAY	L. 7.000	Spiritika - PRIMA (17.22.30)
Via B. Marconi, 2	Tel. 858328	
INDUINO	L. 6.000	Chiusura estiva
Via G. Induino	Tel. 582495	
KING	L. 7.000	Chiusura estiva
Via Fogliano, 37	Tel. 6319541	
MADISON	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Chitrella	Tel. 5126926	
MAESTRO	L. 7.000	Chiusura estiva
Via Appia, 416	Tel. 786088	
MAJESTIC	L. 7.000	Radio Days di Woody Allen, con Mia
Via SS. Appolot, 20	Tel. 6794908	Farrow, Dianne Wiest - BR (17.22.30)
METRO DRIVE-IN	L. 4.000	Riposo
Via C. Colombo, km 21	Tel. 6090243	
METROPOLITAN	L. 6.000	Assassination - PRIMA
Via del Corso, 7	Tel. 3800933	(17.30-22.30)
MODERNETTA	L. 6.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
Piazza Repubblica, 44	Tel. 480285	
MODERNO	L. 6.000	Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 450285	
NEW YORK	L. 6.000	Spiritika - PRIMA (17.22.30)
Via Cave	Tel. 7810271	
NIR	L. 7.000	Chiusura estiva
Via B. V. del Carmelo	Tel. 5982298	
PARIS	L. 7.000	Cronaca di una morte annunciata di
Via Magna Grecia, 112	Tel. 7595658	Francisco Rosi, con Rupert Everett, Or-
PASQUINO	L. 4.000	Chiusura estiva
Vicolo del Piede, 19	Tel. 5803622	
PRESIDENT	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Appia Nuova, 427	Tel. 7810146	
PUBBLICITA'	L. 4.000	Film per adulti (11-23)
Via Cairoli, 38	Tel. 7313300	
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Film per adulti (17.30-22.30)
Via Fontane 23	Tel. 4743119	
QUINALE	L. 7.000	America di notte n. 2 di David Admo-
Via Nazionale, 20	Tel. 462853	ni - E (VM18) (17.30-22.30)
QUINTETTA	L. 6.000	Chiusura estiva
Via M. Minghetti, 4	Tel. 6790112	
REALE	L. 7.000	Spiritika - PRIMA (17.22.30)
Piazza Sonnino, 15	Tel. 5810234	
REX	L. 6.000	Chiusura estiva
Corso Trieste, 113	Tel. 864185	

### VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Film per adulti
Piazza G. Pape	Tel. 7313308	
ANIENE	L. 3.000	Film per adulti
Piazza Sempione, 18	Tel. 890817	
AQUILA	L. 2.000	Film per adulti
Via L'Aquila, 74	Tel. 7594951	
AVOIRO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti
Via Macratis, 10	Tel. 753522	
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti
Via del Narciso, 24	Tel. 2815740	
DEI PICCOLI	L. 2.500	Chiusura estiva
Viale della Pinesa, 15 (Viale Sergio)	Tel. 963485	
ELDORADO	L. 3.000	Eleven days Eleven nights di Joe D'A-
Viale dell'Esercito, 39	Tel. 6010862	mato, con Jessica Moore, Joshua McDona-
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti (16-22.30)
Via M. Corbino, 23	Tel. 5582350	
NUOVO	L. 5.000	Vedi Arena
Largo Ascianghi, 1	Tel. 688116	
ODEON	L. 2.000	Film per adulti
Piazza Repubblica	Tel. 484780	
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti
P.zza B. Romano	Tel. 5110203	
SPLENDID	L. 4.000	Film per adulti
Via Pier delle Vigne 4	Tel. 820205	
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti
Via Tiburtina, 354	Tel. 433744	
VOLTURNO	L. 3.000	Rivista spogliarellista e film per adulti
Via Volturino, 37		

### CINEMA D'ESSAI

ASTRA	L. 6.000	Blade Runner con Harrison Ford - A
Viale Junio, 225	Tel. 8178258	(16-22.30)
AURORA	L. 6.000	Figli di un Dio minore di R. Haines, con
Viale Salaria, 20	Tel. 392399	Mariee Martin, William Hurt - DR (16-22.30)
AUT AUT	L. 6.000	Riposo
Via degli Zingari, 52	Tel. 4743430	
AVAN TEATRO CLUB	L. 6.000	Riposo
Via di Porta Labana, 32	Tel. 2872116	
AVILA	L. 6.000	Corso d'Italia, 37/D - Tel. 61150393177
BRANCACCIO	L. 6.000	SALA UMBERTO '60 (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
BEAT 72	L. 4.000	Stand by me di Rob Reiner, con Will
Via Palombarossa 794 - S. L. Mentana	Tel. 5816235	Wheaton, River Phoenix - DR (17.30-22.30)
SCREENING POLITECNICO	L. 2.000	Chiusura estiva
4.000 Tessera annuale L. 2.000	Tel. 3611501	
Via Topello 13/a		
TIBUR	L. 3.000	Chiusura estiva
Via degli Etruschi, 40	Tel. 4967762	

### CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	L. 4.000	Chiusura estiva
Via Tiburtina Antica 15/19	Tel. 432405	
IL LABIRINTO	L. 4.000	Chiusura estiva
Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	

### MASSENZIO

PARCO DEL TURISMO	L. 4.000	Grosso guelo e Chinatown, di J. Car-
Via Romolo Murri - Tel. 5915600		penter, con Kurt Russell - BR (21.30); King Kong di J. Guillermin, con Jeff Bridges - DR (23.30); I racconti del terro-
REBIBIA INSIEME	L. 4.000	Riposo
Via Luigi Speroni, 131		
CLEMONI	L. 6.000	Riposo
Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 612523		
COLOSSEO	L. 4.000	Riposo
Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 735265		
CONVENTO OCCUPATO	L. 4.000	Riposo
Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795856		
DARK CAMERA	L. 4.000	Riposo
Via Camilla, 44 - Tel. 7887721		
DEI COCCI	L. 6.000	Riposo
Via Galvani, 67 - Tel. 635529		
DEI SATIRI	L. 6.000	Riposo
Via di Grottapinta, 19 - Tel. 656352		
DELLA COMETA	L. 6.000	Riposo
Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380		
DELLE ARTI	L. 6.000	Riposo
Via Sicilia, 59 - Tel. 4758568		
DELLE VIOLE	L. 6.000	Riposo
Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118		
DEL PRADO	L. 6.000	Riposo
Via Sora, 28 - Tel. 6541915		
DEI SENNI	L. 6.000	Riposo
Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130		
DUSS	L. 6.000	Riposo
Via Crema, 8 - Tel. 7570521		
ELISEO	L. 6.000	Riposo
Via Nazionale, 183 - Tel. 482114		
ESQUILINO	L. 6.000	Riposo
Via Lamarmora, 28		
GIARDINO DEGLI ARANCI	L. 6.000	Riposo
Via Sante Sabina - Tel. 5742103		
GIARDINO DI PIETRA	L. 6.000	Riposo
Via Sante Sabina - Tel. 5742103		
GHIONE	L. 6.000	Riposo
Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372284		
GIOULIO CESARE	L. 6.000	Riposo
Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353300		
IL CERNAIOLO	L. 6.000	Riposo
Via Cavour, 108 - Tel. 4757101		
IL PUFF	L. 6.000	Riposo
Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721		
LA CHANSON	L. 6.000	Riposo
Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721		
LA COMUNITA'	L. 6.000	Riposo
Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413		
LADISPOLI	L. 6.000	Riposo
Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413		
LA MADDALENA	L. 6.000	Riposo
Via della Stelletta 18 - Tel. 6589424		
LA PIRAMIDE	L. 6.000	Riposo
Via G. Zanazzo 51 - Tel. 5746162		
SALA A Riposo		
SALA B Riposo		

### FRASCATI

POLITEAMA	L. 7.000	SALA A: Misadventure di Walter
Largo Panzese, 5	Tel. 9420479	Hill, con Ralph Macchio, Joe Seneca - M (17.22.30)
SALA B: La carica del 101 di Walt Disney - DA (17.22.30)		
SUPERCINEMA	L. 9420193	Chiusura estiva

### GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	L. 7.000	Chiusura estiva
Tel. 9456041		
VENERI	L. 9454592	Chiusura estiva

### MARINO

COLAZZA	L. 9387212	Chiusura estiva
---------	------------	-----------------

### VALMONTONE

MODERNO	L. 9598003	Chiusura estiva
---------	------------	-----------------

### ARENE

ESODRA	L. 3.500-5.000	Maphiato con K.M. Brendauer - DR (21); Angi Vera con V. Papp - DR (23)
NUOVO	L. 5.000	Doppio taglio di Richard Marquand - H (21-23)
TIZIANO	L. 6.000	Power di S. Lumet, con Richard Gere - DR (20-22.30)

### CINEMA

OTTIMO BUONO	INTERESSANTE
--------------	--------------

### SCELTI PER VOI

**PLATOON**  
La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a 8 Oscar e casto dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now» ma in un inferno in terra dal quale non si esce mai vincitori. Bravissimo il giovane Charley Sheen, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'agonia.

### IL GIARDINO INDIANO

È il film che segna il ritorno di una

diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un passato glorioso... È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico compagno di vita è uno splendido giardiniere creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. È tutto di donne: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McCormack, e l'attrice indiana della Kerr.

### AUGUSTUS

Un altro gioiellino firmato Woody Allen forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato a film perfetti si può anche accettare un film scuola bello. La

### TELETEVERE

Ore 14. Notiziario; 16.1 fatti del giorno; 17.00 «Il prigioniero del gallo», film; 20.00 «Inferno sognato», film; 22.00 «Il castigo», film; 0.40 Film non stop.

### T.R.E.

Ore 12.10 «Senorita Andrea», novela; 14.00 «Appuntamento a Zurigo», film; 15.30 Cartoni animati; 19.15 «Senorita Andrea», novela; 21.05 «Le donne degli altri», film; 22.30 Film.

### VIDEOUNO

Ore 17. Programma per ragazzi; 17.25 Nuovo campionato europeo; 19.00 Cartoni animati; 19.45 «Veronica il volto dell'amore», novela; 20.30 Le sinfonie di Brahms; 22.05 Serata con la Royal Ballet (prima parte); 23.10 castelli: storie nella storia.

### PROSA

ABACO	Lungotevere dei Mellini, 33 - Riposo
AGORÀ '80	Via della Penitenza, 33 - Riposo
ALLA RINGHIERA	Via dei Rari, 81 - Riposo
ANFITEATRO GUERCA DEL TASSO	Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750927
ANIELLO	Alte 21.30. Anche a Nerone piace il verdetto. Con M. Di Martino, G. Penta, F. Penta, G. Giulio Regia di Mariano Di Martino
ANGELINO	Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827
ANZIO	Teatro all'aperto di Villa Adelia - Riposo
ARCAR-CLUB	Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8305767
ARGENTINA	Largo Argentina - Tel. 6546601
ARGOT	Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111
AURORA	Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 392399
AUT AUT	Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430
AVAN TEATRO CLUB	Via di Porta Labana, 32 - Tel. 2872116
AVILA	Corso d'Italia, 37/D - Tel. 61150393177
BANCA	Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827
BEAT 72	Centro ricerche scientifiche - Via Palombarossa 794 - S. L. Mentana - Tel. 5816235
BELLI	Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 6894875
BRANCACCIO	(Castello)
CIVITAVECCHIA	
BRANCACCIO	Via Merulana, 244 - Tel. 732304
CATACOMBE 2000	Via Labicana, 42 - Tel. 7553495

**Debuttano**  
alla Versiliana «Il bacio della donna ragno»  
e un nuovo testo dello scrittore  
argentino. Ecco come l'anima va in scena

**Nei cinema**  
italiani «40 m<sup>2</sup> di Germania», l'amara storia  
di una coppia di emigrati turchi  
nel cuore dell'Europa ricca e consumista

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Bell'Italia sfilacciata

Gli ultimi risultati elettorali hanno dimostrato che il Pci sta assistendo a una «liquefazione» del suo tradizionale blocco sociale. Molti indicano come soluzione una scelta per i comunisti che ricalchi il modello delle socialdemocrazie europee; sarebbe questo il modo per rispondere alla sfida della «modernizzazione». «È vero, il Pci non può diventare socialdemocratico però le analogie con gli altri paesi si

fermano qui». Il sociologo Carlo Donolo che ha dedicato a questo tema un articolo sull'ultimo numero di *Politica e Economia*, spiega le differenze nella struttura sociale e nello Stato fra paesi «vecchi-moderni» (Germania, Svezia, Inghilterra) e «postmoderni» (Italia). Finora nessuna forza politica sarebbe riuscita a dare espressione ai gruppi sociali che sono emersi dai mutamenti degli ultimi anni.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. **Politica ed economia**, numero di luglio/agosto. Fra i vari articoli una riflessione a caldo del sociologo Carlo Donolo (autore di *Mutamento o transizione* dal Mulino e *Il governo debole* di De Donato) sui risultati elettorali. Riflessione che guarda al Pci e alle sue difficoltà nel leggere questa modernizzazione double-face, con la peculiarità di essere molto sfilacciata nella struttura sociale e però ricca di possibilità. Una modernizzazione da non buttare via, dice Donolo.

macello che sta succedendo. Gli operai che passano alla piccola o media industria, oppure i disoccupati, i cassintegrati, non rappresentano più una base sociale.

**Ma non si può cercare di ricostruirla?**  
Non si vede chi possa farlo. Non sarebbe nemmeno semplice dare ai attuali condizioni del sindacato e del Partito comunista.

**Sogniamo di volere un Pci che faccia parte della sinistra europea?**

Niente affatto. Il Pci non può non diventare socialdemocratico nel senso in cui lo sono gli altri partiti della sinistra europea, ma l'analogia si ferma qui. Non ha una corrispondenza a livello della struttura sociale. I paesi restano diversi, incomparabili quanto a blocco sociale.

**Quali sono le differenze?**  
La rilevanza del lavoro autonomo e dell'occupazione, invece che nella grande, nella media e piccola industria. La forte presenza dell'economia sommersa o informale. Metti insieme queste tre cose e avrai una struttura più sfilacciata, più decentrata, differenziata al proprio interno, che si va organizzando anche in modo diverso.

**E noi invece?**  
Non abbiamo una componente operaia - che ormai comprende anche parte degli impiegati - così compatta, così strutturata, così sindacalmente organizzata. Infine, così identificata in un partito, quel socialdemocratico. Negli ultimi cinque anni la nostra base sociale si è liquefatta. Le statistiche sui posti persi nella grande industria parlano di cifre nell'ordine del 3,4%.

**Complessivamente centomila posti in meno ogni anno...**  
Un dato del genere spiega il

**ziazione pesa notevolmente?**

Non si tratta di un dato puramente sociologico. Negli altri paesi la situazione si ripartisce fra classe operaia, impiegati e pubblico impiego. Tre colonne, molto organizzate, in relazione con un sindacato operaio classico, uno del pubblico impiego e uno dei quadri. Infine un partito, quello socialdemocratico, eventualmente un secondo partito, quello liberale.

**Di qui una struttura della rappresentanza più organica?**

Certo. Tuttavia il blocco sociale ha una sua espressione politica vecchio stile, così quei paesi sono più vecchi del nostro. Che strano paese, l'Italia, a causa delle sue modernizzazioni!

**Strano perché?**  
Perché già oltre l'orizzonte di quei paesi dalla storia industriale più compatta della nostra.

**Ma loro sono più ricchi.**  
Anche più vecchi, più tradizionali, meno post-moderni. A riprova basta osservare cosa sia l'autorità in un paese come la Germania o l'Inghilterra e, per altri versi, la Svezia. Da loro l'edificio sociale si regge su gerarchie precise praticamente immutabili.

**Qui entra in ballo la differenza fra Stato e Stato.**

In Germania la polizia è ancora quella del tempo di Bismarck con l'aggiunta della tecnologia. Per esempio da noi sarebbe inconcepibile che la televisione di Stato venisse utilizzata per mostrare, alla fine del telegiornale, foto di ricercati.

**Significa che lo Stato chiede aiuto ai cittadini?**

Lo Stato e cittadino hanno un rapporto in cui il secondo è succube del primo. Subalterno nei confronti dell'autorità che praticamente dispone dei poteri per spezzare qualunque opposizione.

**Invece basta vedere come da noi si sono organizzati i commercianti rispetto all'orario dei negozi per capire in quale considerazione teniamo l'autorità.**

Retrospectivamente, nel passato quarantennio, la Democrazia cristiana ha surrogato l'assenza di autorità dello Stato come il Pci ha fatto con le zone rosse.

**Che la Dc possieda un senso dello Stato?**

Oltre alla famiglia, alle comunità, nelle sue zone incontriamo cooperative, banche, il sindaco, il parroco. La Dc regge benissimo, riciclandosi sulla modernità. Basta citare Treviso, Padova, Verona.

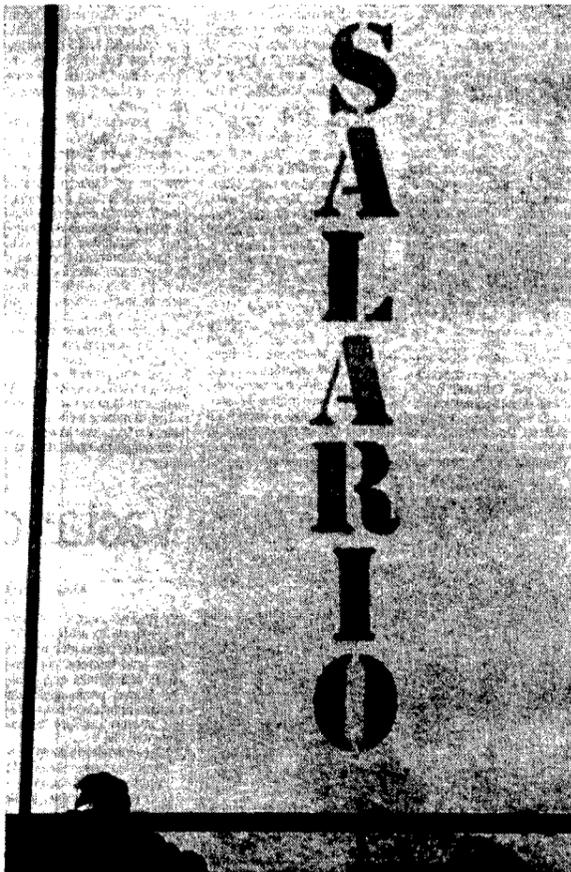
**Viene il dubbio se sia esatto parlare, per l'Italia, di società dei due terzi.**

Si tratta di un'immagine rozza e primitiva. Ci dobbiamo compiacere che due terzi della società siano bene, comunque le Commissioni per la Povertà hanno rivelato che assieme ad alcuni milioni di poveri, nell'ultimo decennio, sono scesi i gruppi sociali a rischio.

**Però non ci sarebbe una dicotomizzazione della società col netto, con fenomeni di emarginazione e di abbruttimento, come in altri paesi.**

Non è secondo me un vantaggio. Tutto sommato abbiamo ancora aperta una comunicazione tra pezzi di società.

**Allora, tutto bene questo sviluppo?**  
Dello sviluppo italiano va sal-



vata la sua dimensione più vivibile. Naturalmente questo non deve farci dimenticare i problemi.

**Se noi siamo piazzati meglio è merito della modernizzazione?**

La modernizzazione prende tante forme, valenze, ma è anche segnata da punti critici enormi. La classe operaia, per ciò che ne resta, non si sente più rappresentata. Grandi masse meridionali sono tornate sotto una specie di protezione moderata.

**Si riferisce a quello che è avvenuto con il cosiddetto «voto di scambio»?**

Con il «voto di scambio» si richiedono vantaggi a breve termine, nella certezza che tutto andrà avanti immutato. Nessuna organizzazione sindacale può meditare una situazione del genere.

**E il Pci?**

Non ha gli strumenti per capire. Certo, Asor Rosa ha scritto che è un problema di cultura. Ovviamente tutto è problema di cultura. Ma la cultura signifi-

fica capire come vanno le cose e starci dentro. Il Pci in molte delle cose nuove non ci sta.

**Anche perché gli altri non ce lo fanno stare.**

Dalla Rai alla Ricerca, all'Università, il modo è subalterno, marginale. Certo, dopo un quarantennio, la finanza è ancora democristiana e il Psi, malgrado spartizioni varie, non riesce a penetrare negli apparati in cui la Dc mantiene il suo radicamento.

**Torniamo al tema della modernizzazione: cosa è accaduto agli alleati tradizionali della classe operaia?**

Che sono più differenziati di prima e che adesso non sono più suoi alleati, semmai il contrario. Lo status sociale va loro che sia garantito essenzialmente dal reddito, però gli elementi di riconoscimento del ruolo hanno un peso reale. Dal netturino all'insegnante, chiedono: beh, senza di me che fate? Alcuni perché

svolgono lavori scomodi (il netturino), altri un lavoro qualificato (il pilota); altri ancora un lavoro massiccato ma indispensabile (l'insegnante).

**Se questa è la modernizzazione, secondo lei non ha trovato espressione politica?**

Finora la ricomposizione è avvenuta con riferimento a programmi di ampio respiro, adesso che questi gruppi sociali vogliono qui e ora delle cose, bisogna innanzitutto prendere atto che è finita la cultura del compromesso: storico, sindacale, e via dicendo. Per quarant'anni i partiti hanno costruito la Repubblica. Ora non più. All'orizzonte si profila l'alternanza, però ci sono molte posizioni che andranno riviste e giochi che cambieranno di mano. Anche la formula dell'alternanza, però non ce l'ha in mano nessuno, fino adesso. Se l'alternanza non significa una pacifica alternanza ma una diversa dislocazione dei poteri e, dunque, di conflitti che si aprirebbero; dentro e fuori del governo.

**Le piogge acide corrodono i capolavori toltechi**



Anche i monumenti messicani hanno problemi d'inquinamento. La denuncia viene dall'archeologo José Vargara, che ha lanciato un appello perché vengano salvati i giganti di Tula (nella foto), maestosi monoliti della cultura Tolteca situati a 100 chilometri dalla capitale. I giganti, sulla sommità di una piramide, si trovano accanto ad alcune centrali termoelettriche e a una raffineria di petrolio, che sono le cause della ricaduta di pioggia acida che ha provocato la corrosione dei «giganti», capolavori di quella che è stata una sorta di «civiltà greca» del Centroamerica.

**Anche un Amleto nell'accordo fra Usa e Urss sul cinema**

Si è saputo di più sull'accordo tra la cinematografia americana e quella sovietica, stretto nel corso del recente Festival di Mosca. Ad esempio i titoli e i soggetti di alcune delle produzioni messe in cantiere: un film su Cernobyl, la messa in scena del romanzo di Bulgakov, *Maestro e Margherita*, di un *Amleto* e del film storico *Cinghishkan*. Sono previsti poi vari scambi culturali tra i due paesi e per capodanno un ponte televisivo Mosca-Hollywood in collegamento anche con alcuni studi cinematografici europei.

**John Huston è uscito dall'ospedale**

John-Huston è uscito dall'ospedale di Fall River (Massachusetts) dove era stato ricoverato 23 giorni fa per una polmonite. Il vecchio d'acciaio (81 anni) si era ammalato mentre si recava sul set del suo ultimo film, *Mr North*, diretto dal figlio Danny e interpretato dalla figlia Angelica. Secondo i medici, il regista ha recuperato bene, ma per qualche tempo dovrà sottoporsi a periodici controlli ai polmoni.

**Michael Jackson padre per tre volte?**

Continua il battage per il lancio di «Bad», l'ip di Michael Jackson che uscirà negli Usa a fine agosto. La Cbs, casa produttrice del disco, aveva deciso qualche settimana fa di imporre un'immagine molto più virile del cantante. Ora viene una conferma indiretta della scelta della Cbs: una donna di 39 anni, Lavon Powlis, ha promosso un'azione legale contro il cantante, che sarebbe padre dei suoi tre figli. La Powlis avrebbe avuto due rapporti sessuali con Jackson (29 anni), nel 1975 e nel 1981, a bordo di una Rolls Royce blu. Dal primo sarebbe nato un bambino, dal secondo una coppia di gemelli. In seguito, Michael avrebbe promesso di sposare la Powlis, ma il clan Jackson si sarebbe opposto. Ora la Powlis chiede in risarcimento 150 milioni di dollari, e ricorda maliziosamente che una delle canzoni di *Thriller*, *Billie Jean*, parla appunto di un giovane che rifiuta di ammettere una paternità.

**Lp «da solo» del leader dei Pink Floyd**

Roger Waters, quarantenne leader dei Pink Floyd, ha appena terminato di incidere il suo nuovo disco da solo, *Radio K.A.O.S.* Il cantante, ormai definitivamente separato dalla band che l'ha reso famoso, sarà accompagnato dal nuovo gruppo dei «Bleeding Heart». Waters sta preparando una tournée mondiale, durante la quale proporrà anche i successi realizzati con i Pink Floyd.

**A settembre Arezzo tutta d'oro**

Arezzo sta preparando le ricche mostre sull'oreficeria in programma nella città a settembre. Oltre all'ottava mostra internazionale sull'oreficeria, dal 4 al 7 si terrà un'esposizione di antichi ori europei e, fino al 20 settembre, la mostra sulle «Manifatture europee in terra d'Arezzo» (dove sarà mostrata anche la collezione d'oreficeria del duca d'Aosta). A latere, una mostra di disegni per l'oreficeria eseguiti da artisti di grido: i due Pomodoro, Sottsass, Munari e altri.

GIORGIO FABRE



«Ritratto di Antonio Navagero» di G. B. Moroni

# Sotto quei baffetti c'è un Tiziano

**La Corte dei Conti denuncia il saccheggio del nostro patrimonio artistico. Ma c'è anche qualche museo benemerito. Brera, ad esempio**

ORESTE PIVETTA

MILANO. I quadri o le sculture non sono frane e per fortuna, quindi, non mettono vittime umane. Suscitano tuttavia scandalo in caso di furto, di sfregio e di vendita all'asta. Ma rappresentano un altro esempio di dissesto italiano: in Vallellina, o altrove, il territorio; lungo tutta la penisola la cultura, due risorse inestimabili, ma, ahimè, limitate. Malgrado tutto, quadri, sculture, reperti archeologici, raccolti in parchi, musei e mostre, vivono di ventisei milioni di visitatori all'anno, cifra stabile da alcune stagioni dopo i ventisei e rotti del

1980, con incassi non eccezionali perché molti ingressi sono gratuiti ed altri a bassissima quota (quattromila lire), ma comunque in sensibile crescita (più 8,4 per cento tra il 1983 e il 1984, ultimi dati disponibili grazie all'Istat).

Peccato che malgrado tanto interesse (autenticamente popolare, si potrebbe dedurre dalle cifre) i beni culturali conoscano l'incuria dei governanti (Goria se ne è dimenticato), tra pochi finanziamenti, scarse attenzioni e nessun progetto di recupero e di difesa. Tanto che persino il procuratore generale della

Corte dei conti s'è visto obbligato, con scarsi e flebili echi, a denunciare la situazione, ricordando prima di tutto che dal 1970 ad oggi sono stati trafugati oltre duecentomila oggetti d'arte, con un aumento dei furti via via progressivo. Soltanto nel 1986 sono stati sottratti ai musei italiani quasi diecimila pezzi. Furti su commissione, semplice vandalismo, soprattutto operazioni pensate per garantire approvvigionamenti ad un mercato dell'arte sempre più florido, in Italia e all'estero. Ignoranza e disinteresse da una parte, buoni affari per quanto illeciti dall'altra. Ed intanto il patrimonio culturale italiano si impoverisce (anche se - riferisce il procuratore generale - nello stesso periodo di tempo i carabinieri hanno recuperato centodiecimila oggetti trafugati: il che illustra un andirivieni impressionante di opere di un valore imprevedibile).

Non sembri il solito lamento. I lamenti si ripetono solo perché i rimedi non arrivano. In questo caso poi si tratta di una premessa per dire che qualcuno da qualche parte cerca di reagire all'apatia e alla connivenza generali. Abbiamo ad esempio rivisitato Brera, la pinacoteca, per un invito del sovrintendente, Rosalba Tardito. È vero che Brera, pronti da anni progetti di ristrutturazione e di riordino, attende un finanziamento di dieci miliardi per diventare un museo frequentabile e pratico, grazie anche alla acquisizione del vicino Palazzo Citterio che sarà rimesso a nuovo con i soldi del Banco San Paolo di Torino. La vicenda si trascina ormai da tempo immemorabile. La «capitale morale» non ha molta fretta per le sue istituzioni culturali più prestigiose (lo stesso capita per Palazzo Reale, altra sede museale in perenne restauro) e preferisce badare agli affari. È vero che la sua borghesia è generosa di sponsorizzazioni. Ma la destinazione è rigorosa-

mente fissata per opere e interventi che garantiscano il massimo e più rapido «ritorno d'immagine». Si moltiplicano quindi i restauri di un quadro, di una statua e le donazioni clamorose (vedi il recente dono proprio a Brera della «Fiutana» di Pellizza da Volpedo, ad opera di un gruppo di agenti di Borsa).

Ma lavori di struttura che durano a lungo e che finiscono in momenti imprevedibili (e comunque in situazioni imprevedibili per le sue sponsor) non attirano per nulla attenzione e generosità.

Così, lontano lo Stato, di stratto il privato, Brera si muove con le sue forze, tentando una politica a suo modo imprenditoriale. La mostra recente sugli impressionisti dei musei americani (malgrado le polemiche per la ristrettezza degli spazi e le accuse di cattiva illuminazione), inaugurando nuove sale appena ricavate dagli uffici della Sovrintendenza, ha garantito un bell'incasso grazie

ai centocinquanta visitatori (un record con code in strada per un mese giusto d'apertura). I soldi sono serviti al recupero di altre opere e alla sistemazione di altri spazi, che hanno consentito alcune novità. Ad esempio l'esposizione con altre opere di pittori cinquecenteschi (Paris Bordone, Lorenzo Lotto, Giovan Battista Moroni) di un nuovo Tiziano.

Un «Ritratto d'uomo», ritratto di un giovane con baffetti, lunghi capelli e un copricapo, attribuito prima al Torbido (pittore veneto, allievo di Giorgione) è stato riconosciuto lavoro del maestro di Pieve di Cadore, dopo indagini radiografiche e consultazioni storiche iniziate nel 1980. Il quadro ha una storia artistica particolare: il ritratto del giovane con baffi cela, come hanno mostrato le radiografie, altre immagini, quella di un preiato e quella di una coppia di cantori. La data è: «MDX», cioè 1510. Tiziano, quando lo dipinse, aveva

quindi vent'anni.

La seconda novità è la presentazione completa della collezione Jesi, in parte per anni «congelata» per rispetto di vincoli burocratici. Lo Stato, infine, ha accettato la donazione e così si possono ammirare, nelle prime sale di Brera, opere importanti del Novecento e, soprattutto, alcune splendide sculture di Medardo Rosso, Arturo Martini, Marino Marini. Più avanti in un'altra saletta, la terza novità, cioè i disegni della donazione di Arturo Schwarz, collezionista e gallerista milanese, che allinea numerosi Duchamp, Picabia e Man Ray.

I lucernari, intanto, restano opachi e nelle connessioni con il tetto, grazie alle corrosioni, lasciano fessure aperte alle prime piogge. Ma per sanare quelle, per un impianto di condizionamento efficiente, per presentare le opere occultate nei magazzini, occorrono quei miliardi, pochi per la verità, previsti dal progetto e dimenticati dallo Stato.

Jazz. Tanti festival e una gradita cittadinanza onoraria

Dizzy, tromba di Bassano

Continua la lunga estate jazz Dopo l'exploit di luglio, il panorama dei festival e delle rassegne è meno frenetico ma non per questo meno interessante...

FILIPPO BIANCHI

Poteva andare peggio. I festival jazz estivi spuntano ovunque come funghi e se gli tutti - per diletto o per lavoro - è sempre più faticoso in un compenso...

John Surman & Jack DeJohnette e il quintetto del sassofonista Tim Berne. E ancora la Liberation Music Orchestra di Charlie Haden...

Ancora più appetibili sulla carta si presentano la rivista elingtoniana del celebre World Saxophone Quartet un'altra formazione...

ca europea vanno citati almeno il Festival de la Batie ginevrino - che ruota attorno ad una ricca serie di iniziative...

sono infatti il gruppo Fortuna diretto da Eugenio Colombo il nuovo quartetto di Jan Garbarek...



Il jazzista Dizzy Gillespie cittadino onorario di Bassano

Nuovi guai per la «major» Anica polemica: niente film alla Cannon finché non paga i debiti

ROMA Nuovi guai per la Cannon. L'Anica l'associazione italiana che rappresenta i produttori e i distributori cinematografici ha deciso di non fornire più film alla «major» statunitense...

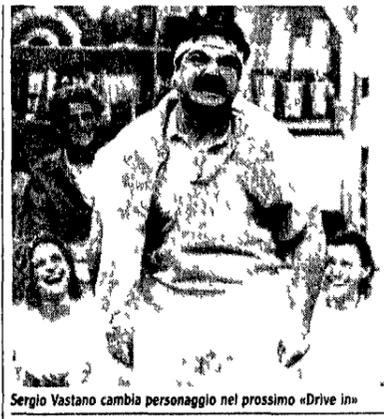
molgi hanno inizialmente lanciato nell'ottimo hollywoodiano trionfale sul mercato finanziario. Ma da quando la Sec - la società americana che controlla la borsa - ha aperto l'inchiesta allo scopo di verificare presunti falsi in bilancio i titoli della Cannon hanno subito vertiginosi ribassi...

RAIDUE Cancellato il Tg-flash delle 19,30

Il Tg flash delle 19,30 è stato cancellato per «problemi tecnici insostenibili». Sarà sostituito da un «sommario»...

RAIUNO ore 22,25 Parigi non vuole cambiare?

Quanto è cambiata Parigi in questi ultimi anni? E vero che la capitale francese è stata la più restia a trasformarsi in nome di una nostalgia diffusa...



Sergio Vastano cambia personaggio nel prossimo «Drive in»

Vastano: il mio manager diventa dink

MILANO Sergio Vastano si prepara a un altro anno di «Drive in» e come gli altri soci della folle impresa sta pensando alla ripresa...

MARIA NOVELLA OPPO del manager? No il manager ha chiuso con la scorsa stagione di «Drive in» e un nuovo aspetto...

ha un asilo nido. Poi farò anche un nuovo personaggio quello di impresario un po' scemo sempre in mezzo ad affari più grossi di lui...

ma sto molto bene a Milano quando ci vado per lavorare. Anche se la vita con gli autori di «Drive in» è tremenda e non torna. Mi chiedo come fanno...

dei monaci e dire di no a tutti finché non arrivano Monicelli o Scola a proporci una particina magari piccola ma giusta. Se non meglio continuare con le serate...

RAIUNO schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE schedule table with columns for time slots and program titles.

TMC schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO NOTIZIE schedule table with columns for time slots and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM schedule table with columns for time slots and film titles.

RAIUNO schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE schedule table with columns for time slots and program titles.

TMC schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO NOTIZIE schedule table with columns for time slots and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM schedule table with columns for time slots and film titles.

# Puig, l'anima va in scena

Debutteranno alla Versiliana la riduzione teatrale del «Bacio della donna ragno» e un nuovo testo dello scrittore

Anticipiamo un brano del secondo atto di «Victor e Andres», viaggio di due donne alla scoperta della propria identità

ANTONELLA MARRONE

Tutto in ciò non è «Monta no» 1379 Marco Mattioli chiamò Manuel Puig a New York in quel periodo e gli chiese i diritti per l'adattamento teatrale de «Il bacio della donna ragno». «Per il Puig rimase sorpreso», racconta oggi Mattioli, «non riuscendo ad immaginare il suo testo in forma scenica. Comunque acconsentì e venne a vedere la messinscena Fu così che si convinse della possibilità di una versione teatrale e si mise lui stesso all'opera per farne una».

È questo adattamento originale di Puig che debutta domani sera alla Versiliana con Emilio Bonucci nella parte dell'omosessuale Molina e Fabio Maraschi in quella del detenuto politico Valentin. «Da quella prima edizione», continua Mattioli, «è iniziato tra noi un carteggio. Poi un giorno mi arriva un altro suo testo, «Victor e Andres» ovvero il mistero del maschio di rose appositamente scritto per essere messo in scena (a ottobre lo allestirà a Parigi Paul Vecchia).

Il fatto di tutto per costruire una possibilità produttiva che mi consentisse di rappresentare anche questi altri drammi ed infine ci sono riuscito. Un fatto cui Puig non ci ha davvero abituati». Tra i due testi sembrano esserci diversi punti di contatto: l'ambiente chiuso per esempio costrittivo (una cella e una stanza) dove soli personaggi a confronto. Probabilmente anche l'intuizione finale o come si diceva una volta il «messaggio» è simile. «Sono due testi che si collocano in trambanti tra realtà e fantasia. Per la «Donna ragno» c'è il

mondo fantastico del cinema per il «Mistero» ci sono i deliri delle due donne, le loro fantasie e ricordi rivivono sulla scena. La fantasia per Puig è un antidoto importantissimo contro la realtà serve a sognare, serve a immaginare altri mondi. L'altro fondamentale punto d'unione tra i due testi è la contestazione dei disastri che possono verificarsi nei rapporti umani quando viene inibita la parte femminile sia tra due uomini sia tra due donne. Questo al di là delle scelte sessuali. Puig vuole mettere il dito sugli effetti negativi di un'educazione che vuole inibire la parte più sensibile dell'essere umano».

Tornando al «Bacio della donna ragno» si dice che lo scrittore non abbia gradito molto la versione cinematografica di Hector Babenco. Ha cercato di correggere il tiro nella riduzione teatrale? «Puig aveva inizialmente partecipato anche alla sceneggiatura del film, ma poi ha tolto la firma perché non era soddisfatto dell'adattamento. Per lui nel film si era data troppa importanza all'aspetto politico della vicenda come se l'incontro/scontro tra i due per sonaggi fosse giocato solo in quel campo di idee. Si doveva invece mettere più in risalto la differente provenienza sociale e le rispettive fantasie, origine in contrasto dal luogo di nascita. Così come la scelta di un film antisemita. L'esaltazione del bello arano biondo e nazista non ha fatto altro che spingere ancora una volta il pedale della politica. Per la riduzione teatrale è stato invece scelto il vecchio film horror di Jacques Tourneur «Il bacio della p» che offrirà un'altra possibilità di lettura di quel rapporto».



William Hurt nel film «Il bacio della donna ragno»

## Bis a Firenze (forse due) per lady Madonna

FIRENZE Le superveni- te per il concerto di Torino del 4 settembre hanno con vinto gli organizzatori americani. Madonna darà un bis a Firenze il 6 settembre. Ormai è certo che la performance torinese della cantante americana verrà replicata allo stadio di Campo di Marte. Da tempo la giunta comunale ha messo l'impianto a disposizione dell'immenso «Circo Madonna». Solo ieri è arrivata la notizia ufficiale. Per gli appassionati che non riusciranno ad accedere il 6 al Comunale c'è una ulteriore speranza: un'altra replica il 7 settembre.

Da giorni e giorni i telefoni del quartiere generale europeo di Madonna al May Fair Hotel di Londra sono roventi. Telefona Torino che vanta già una vendita di quasi trentamila biglietti. Si vendono biglietti alla Banca nazionale del Lavoro per corrispondenza. I posti in tribuna a Torino sono andati via come il pane 44 mila lire a testa per quasi 5000 posti. Telefona quotidianamente David Zard agente italiano che tratta con gli amministratori per la messa a disposizione degli impianti. Freddy De Mann e Howard Rose manager e agente di Madonna sono letteralmente assediati dalle richieste.

Lo staff ha saputo dosare con estrema cura le notizie circa le esibizioni della star in Italia. Una oculata politica promozionale e pubblicitaria sta tenendo i fans italiani di Madonna con il fiato sospeso. Ogni concerto viene prima annunciato poi messo in dubbio poi confermato. Questa ridda di voci e di promesse sembra costruita apposta per far salire la febbre di settembre.

Firenze ad ogni modo è pronta. La recente esperienza dei Duran Duran ha affinato la capacità della città di accogliere queste occasioni spettacolari che ne fanno un punto di riferimento per tutta l'Italia centro-meridionale.

A favore di un duplice appuntamento fiorentino potrebbero giocare le esigenze delle riprese radiotelevisive. Si sa infatti che la Rai ha manifestato l'esigenza di riprendere lo show di Madonna in due serate consecutive e nello stesso luogo. Sarà Firenze la piazza scelta? A questo punto sembra probabile. Ma chi si accenterà di una Madonna tutta televisiva dovrà aspettare almeno un mese per guardarsi lo special faticosamente strappato a Berlusconi da mamma Rai.

Pubblichiamo, per gentile concessione, una scena della nuova commedia di Manuel Puig, «Victor e Andres, ovvero il mistero del maschio di rose» (traduzione di Angelo Morino). Il testo è di imminente pubblicazione presso la casa editrice Einaudi, in un volume che contiene anche le altre opere teatrali dello scrittore: «Il bacio della donna ragno», «Firmamento di stelle», «Triste rondine maschio».

Luc: diurna. La Paziente è seduta sul divano indossa una camicia da notte e una vestaglia. La sua posizione denota maggiore energia del consueto. Legge un giornale. L'Infermiera è pure lei seduta, sta leggendo molto attentamente una rivista medica.

Infermiera (Sollevando lo sguardo dalla rivista). Anche leggere stanca. Paziente. Ovvio. (Con tono quasi impercettibilmente ironico). Le sta tornando tutto in mente? Aveva dimenticato tutto? Paziente. Non so saranno i nervi. Certe volte mi sembra di avere dimenticato tutto. E che subito dopo avere letto dimenticherò di nuovo tutto.

Paziente. Non faccia così studi e andrà tutto bene. Però mi dica una cosa lei non ha parlato con quelli del consolato allora com'è che sa quello che deve studiare? Paziente. Bè sto ripassando tutto quello che ho sotto mano sul gruppo di Bilbao.

Paziente. Allora non ha restituito le riviste che aveva preso in quella clinica? Paziente. Alcune mi sono rimaste a casa.

Paziente (Soddisfatta della scoperta). Emhm. Lei continua a studiare che dopo avere parlato col mio avvocato si tranquillizza non ho dubbi.

Infermiera (Guardando l'ora). È sicura che mi riceverà oggi? Paziente. Assolutamente. E questo la in nervosisce perché sta avvicinando l'ora.

Infermiera. È vero, dovrà già quasi uscire. Paziente (Ironica). Non esageri in genere è lei che fa aspettare.

Infermiera. Che tipo di uomo è? Paziente. Piuttosto attraente per essere un azzeccaggarbugli. Di solito i medici sono più belli degli avvocati non le sembra?

Infermiera. No ma lo le domandavo che tipo di uomo era in un altro senso se ha pazienza.

Paziente. Ovvio che ne ha. Sa una cosa? (Sibilina). Lei non mi ha mai parlato di suo marito e non so se sono curioso.

Infermiera. Bè è morto.

Paziente. Allora lei è vedova non separata? Paziente. (Con sincerità). Signora io ho sempre detto così che sono separata. Ma non è vero. Se lo dico è per non dover parlare di lui. Il fatto è che non mi sono mai sposata. L'ho frequentato per qualche anno ma poi tutto è andato a monte. Io sono nubile.

Paziente. Ma non una zitella? Paziente. Qual è la differenza? Paziente. Una zitella è amareggiata.

Infermiera. Io non sono amareggiata. Paziente. Ma non troppo. In genere una zitella è pentita per quello che non ha fatto.

Infermiera. È il mio caso. Qualcosa l'ho fatto, ho vissuto con quell'uomo ma solo per qualche ora d'albergo una volta due volte, alla settimana. Tutto qui.

Paziente. Se è amareggiata allora si che è una zitella. Che peccato! (Con falsa allegria). Ma adesso le cose cambieranno importanti. Ma al tempo stesso è come caduta dal cielo. Io non ho dovuto parlare con nessuno né con l'ambasciatrice né niente. Ha fatto tutto lei e il suo amministratore.

Paziente. Lei sa sempre la borsa di studio non esageri. Paziente. Non le sembra opportuno che io parli con quell'addetto culturale per avere più particolari? Paziente (Energica). No! Quella è gente permalosa, lasci che facciano il loro lavoro.



Delia Bartolucci e Anita Laurenzi durante le prove del «Mistero del maschio di rose» («Victor e Andres»)

In pace. Mi hanno fatto una promessa e devono mantenerla. Telefonare sarebbe controproducente.

Infermiera. (Dopo una breve pausa). Tutto questo non mi sembra vero un sogno semmai. Ma adesso morirei se dovessi perdere quella borsa di studio.

Paziente. Non esageri.

Infermiera (Senonché). Davvero. Credo che morirei se tutto andasse a monte.

Paziente. Non stia lì a spaventarsi (Con sottile sarcasmo). Non sono cose da dirsi. Piuttosto vediamo. Mi racconti cosa pensa di fare là a Bilbao come si immagina il tutto.

Infermiera. Ah sì. Mi passano molte cose per la testa.

Paziente. Allora lasci lavorare liberamente la sua fantasia.

Infermiera. Ma signora è proprio così che fanno quelli di Bilbao certe volte.

Paziente. I medici o i matti? Ah è vero là ci sono solo i matti!

Infermiera. (Con rispetto). Dico sul serio da loro si parla molto così a ruota libera. Sono i medici a iniziare il gioco.

Paziente. Ma allora io chi sarei? Paziente. Un medico perché è stata lei a proporre di chiacchiere.

Paziente. (Fra il divertito e l'inquieto per via dello scambio dei ruoli). Ma io pago e anche molto per essere la malata.

Infermiera. Si ricordi che la non esiste quella categoria dei sani e dei malati. Tutti sono malati.

Paziente. Si allora posso essere il medico perché più malato di me non c'è nessuno. Sicché andiamo pure avanti ch'uda gli occhi e mi dica quello che vede. Su viaggia mo un po'.

Infermiera. Ma non una bambina in braccio? Paziente. È l'ora dell'imbrunire. La freddezza lo torna nella mia cabina e ci trovo un mazzo di rose. È la prima volta che qualcuno mi regala dei fiori. Ma quando ringrazio quell'uomo mi dice che lui non me le ha mandate.

Paziente. E chi è stato? Paziente. Non si sa. Quell'uomo vuole che morissi con lui non appena saremo arrivati al primo porto. Ma io non scendo lui si la polizia lo arresta per un equivoco e lui mi promette che un giorno mi cercherà.

Paziente. E qual era il segreto di quell'uomo? Paziente. Non so ma non era sposato. Non si trattava di questo.

Paziente. E invece sì. Io credo che fosse sposato.

Infermiera. (Decisa). No. E allora arrivo a Bilbao e mi immergo nello studio.

Paziente. La d'inverno piove molto. Io ci sono stata.

Infermiera. (Aprendo gli occhi). Davvero? Com'è? Mi racconti!

Paziente. No, continui lei. I miei ricordi mi annoiano. Arriva la primavera. Continui.

Infermiera. E lì mi immagino una piazza piccolina o un cortile con molte piante rampicanti.

Paziente. Gelsomini. Paziente. Mi si profumano intensi!

Infermiera. E c'è un uomo seduto che si fa un solitario.

Infermiera. C'è gente che lo osserva ma lui non ne è infastidito.

Paziente. No, lui è da solo e vorrebbe avere qualcuno con cui giocare a poker ma non c'è anima viva. Guarda fissamente una carta.

Infermiera. No ha lo sguardo smarrito. Non si accorge che lo stanno guardando. E allora...? Paziente. Si prende la testa fra le mani. È disperato.

Paziente. Che cortile è? Della casa di lui? Paziente. No, sto molto nel giardino.

Paziente. (Sarcastica). Già ce n'erano parecchi.

Infermiera. Però non ci sono rose. Finché un bel giorno non ne arriva un mazzo per me e io le metto in un vaso credendo che me l'abbia mandato lui. Le stesse rose che sulla nave.

Infermiera. No, io sempre quel profumo che mi insegue, perché ci sono gelsomini nel profumo così dolce e gli di co di non preoccuparsi tanto. Perché io sono l'infermiera che se ne occuperà a casa sua della moglie di lui.

Paziente. So già cosa sta per succedere. Infermiera. Anzi. I figli di lui si affezzeranno all'infermiera. E anche la moglie si affezzerà ma disgraziatamente è un caso disperato.

Paziente. Disgraziatamente? Non per il infermiera.

Infermiera. Non so io ho sempre quel profumo che mi insegue, perché ci sono gelsomini anche nei giardini della casa di lui.

Paziente. Nella casa di lui c'è e più di un giardino? È un vivaio allora?

Infermiera. È una notte d'estate la moglie non è ancora morta. Io sono lì e ci viene pure lui perché non riesce ad addormentarsi. E cadiamo in tentazione.

Paziente. Ha parlato come una zitella.

Infermiera. Perché lo sono. Ma proprio quella notte sua moglie ci chiama. Si è sentita molto male e mi raccomanda di badare ai suoi figli a suo marito.

Paziente. Me lo dica sinceramente lei sta augurandole la morte a quella donna?

Infermiera. No.

Paziente. (Fra di se divertita credendo di avere scoperto la mancanza di sincerità dell'infermiera). Allora sta augurandole di guantare?

Paziente. Questo vuol dire che appena sposata sta già pensando a un altro.

Infermiera. Lui arriva e mi domanda chi me le ha mandate.

Paziente. E chi è stato? Paziente. Non si sa, è un bel giorno mi accorgo che aspetto un figlio (Si toglie la cuffia).

Paziente. Alla sua età? Paziente. È vero, me n'ero dimenticata. Il fatto è che in questo sogno mi vedo sempre giovane ventiseicenne anni. E quel giorno scrivo a lei signora per raccontarle tutto.

Paziente. Allora io non sarò già morta? Paziente. No. Lei ci seppellirà tutti.

Paziente. Perché dice così? Paziente. Perché lei è forte.

Paziente. Davvero? Io non morirò presto in questo suo racconto?

Infermiera. No.

Paziente. (Incensurata). La moglie di quel tipo lei l'ammazza. Ma quanto a me mi lascia viva.

Infermiera. È così che mi viene in mente se ci penso se chiudo gli occhi.

Paziente. Continui per favore. E dopo che è nato il bambino lei riprende il suo lavoro in clinica. Continua a studiare?

Infermiera. No. Rimango in casa ad allevare i miei figli miei e di mio marito. E siamo tutti molto felici.

Paziente. (Perdendo d'improvviso ogni traccia di umorismo). No, per favore non lo faccia! (Si alza in piedi). Lui ogni sera rincarava di malumore!

Infermiera. Non credo. Però io sono in quiete per un altro motivo. Sa io non ho avuto una grande educazione. Mi vergogno soprattutto perché non so usare le posate a tavola!

Paziente. Ci sono cose più importanti. Non se ne ramanga paralizzata in casa! Non faccia quell'errore non lasci il suo lavoro!

Infermiera. Sì, ma è tardi.

Paziente. (Molto alterata). Lei prego non faccia quel errore!

Infermiera. (Inquieto per l'improvvisa agitazione della Paziente si alza in piedi e le va vicino). Prende una mano. Cosa c'è signora? Non si sente bene?

Paziente. No. (Calmandosi tornando a letto). Non badi a me. Torni tranquilla il divano seduta e continui a raccontare.

Paziente. (Molto serena). Lei prego.

Infermiera. (Tornando al suo posto). Va bene. (Chiudendo gli occhi). Dov'eravo io ninnante?

Paziente. Lei mi mandava una lettera.

Infermiera. Sì, e non ricevevo risposta. E questo fatto era come una nuvola scura nel mio cielo fino ad allora sgombro limpido. Lei non rispondeva mai alle mie lettere.

## Primecinema Germania in una stanza

SAURO BORELLI



Un'inquadratura del film «40 m² di Germania» di Tevfik Baser

40 m² di Germania. Regia Tevfik Baser. Soggetto e sceneggiatura Tevfik Baser. Direttore della fotografia Jzzet Akay. Musica Claus Bantzer. Interpreti Osay Fecht, Yaman Okay, Deniz Gökgöl, Mustapha Gülpinar. R.F.T. 1986. Roma, Capranichetta.

A Locarno 86 dopo una fugace apparizione alla Semaine de la critique di Cannes costituiti subito una «rive gauche» prontamente sancita dal Pardo d'argento «per il rigore della regia e l'originalità delle sue intenzioni». Il premio era tutto meritato. La motivazione invece sembrò allora perlopiù inadeguata. Certo in 40 m² di Germania c'è rigore registico e originalità tematica ma ci sono soprattutto tante altre cose meno astratte ben altrimenti appassionanti attualissime.

Tevfik Baser l'autore del film qui al suo esordio nel lungometraggio a soggetto è nato il 12 gennaio 1951 a Canik, una città turca a un centinaio di chilometri a nord di Ankara. Dopo aver completato nel 1970 gli studi liceali emigra a Londra dove nella seconda metà degli anni Settanta si specializza in campo grafico poi nella scenografia e infine nella fotografia. Quindi nel biennio '79-80 si sposta in Germania dove oltre a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Amburgo impara a padroneggiare il mezzo cinematografico. Realizza nel '83 il cortometraggio documentario «Tra dio e la terra» e infine nel '86 esordisce col suo primo film a soggetto appunto «40 m² di Germania».

In aperto dissenso col regime dei militari che governa il suo paese Tevfik Baser ha deciso di fare con la sua «opera prima» anche una precisa inquivocabile scelta di campo. Come il giornalista democratico Günther Wallraf ha già ampiamente dimostrato camuffandosi da gasterbeiter turco e in seguito pubblicando un inopinabile testilo sulla sua dolorosa esperienza il cinema sta incenerendo il suo interesse la sua passione civile su uno scorcio apparentemente tutto privato contingente della condizione desolante degli immigrati turchi nella Repubblica federale tedesca.

40 m² di Germania ripercorre dunque la vicenda tragica di una coppia di coniugi turchi. Lui Dursun porta la giovane moglie Turma a vivere con sé nella città dove lavora. Geloso e diffidente com'è di tutto e di tutti specie del mondo tedesco circostante caratterizzato da consumi smisurati e corruzione dilaganti Dursun costringe peraltro la moglie a non uscire dal loro piccolo appartamento appunto 40 m² appena ed a non servire esclusivamente a lui le sue attenzioni. Le sue cure persistono i suoi pensieri. Dopo qualche fugace tentativo di suicidio mortificato dalla risorgente diffidenza di sottrarsi a simile servizio Turma si rassegna allo sconfortante destino. Rimasta però incinta, e per colmo di sventura privata del marito Dursun stroncato da una crisi apoplettica, la donna è costretta alla fine ad uscire di casa pur se a fronteggiare il mondo la gente le incute un grande paura un drammatico disorientamento.

Il film di Tevfik Baser si conclude così con un'angosciosa suspense che induce a riflettere e a interrogarsi profondamente turbati sul dramma patito da Dursun e Turma. Essenziale e austero nelle sue scanzioni narrative prospettate in un severo bianco e nero «40 m² di Germania» oltre che sollevare con partecipazione solidarietà una bruciante questione civile proporziona sullo schermo un'opera di straziante verità poetica e di esemplare maestria stilistico-espressiva in poche parole. Tevfik Baser al suo primo cinema ha realizzato davvero un «piccolo grande film».

**EUROPEI  
DI  
NUOTO**

**La giornata dei tedeschi  
4 medaglie d'oro alla Rdt  
Esulta anche il club azzurro  
con quattro nuovi primati**

**Battistelli diventa un caso  
«Scoppia» anche nei 200 dorso  
ed evita i giornalisti  
Ancora un Lamberti super**

**Moto. Gp di Cecoslovacchia  
Prove a Brno, che tempi!  
Un'ammucchiata  
nello spazio di un secondo**

**La cavalcata delle Valchirie**

STRASBURGO. Nella giornata del più schiacciato dominio dei tedeschi della Rdt - quattro medaglie d'oro su cinque - gli azzurri migliorano ancora se stessi. Giorgio Lamberti, Tania Vannini e Lorenza Vigarani stabiliscono primati e ottengono lusinghieri piazzamenti. Quarto Lamberti, nel 100 metri viissul nel duello tra il gigante tedesco Sven Lodziewsky, il francese Stephan Caron, campione europeo orientale Dirk Richter classificatisi nell'ordine dopo che il sovietico Gennady Trikozid si era preso la briga di partire

come una palla di schioppo (23"50 ai 50), per poi arenarsi negli ultimi metri. Accorta invece la tattica della medaglia d'argento del 200 - Lamberti - giunto con il nuovo record nazionale (50"55) alle spalle del formidabile trio. Prima di lui aveva ulteriormente infiammato l'atmosfera del clan azzurro, Tania Vannini nel 400. Già primato italiano nelle batterie del mattino tedesco con la Ddr al primo e terzo posto grazie a Cristin Otto (1'01"86) già campionessa europea del 100 metri e a Kathrin Zimmermann (1'02"55). Tra loro la tedesca occidentale Svenja Schlicht (1'02"21).

Una delusione che invece era nell'aria ma che pochi osavano dichiarare è venuta dalla sorpresa di Madrid, Stefano Battistelli. Lanciato anche nei 200 dorso dopo essere stato schierato nei 400 misti, il piccolo romano è giunto in finale, ha sbracciato energico per quattro vasche, ma il ritmo violento, la successione rapidissima di movimenti non gli hanno procurato adeguati avanzamenti. Ora gli restano i 1500 per dimostrare una condizione anche psicologica che sembra essersi perduta. A fine gara è andato via nervosissimo, senza rilasciare alcuna dichiarazione. □ G.C.

Una delusione che invece era nell'aria ma che pochi osavano dichiarare è venuta dalla sorpresa di Madrid, Stefano Battistelli. Lanciato anche nei 200 dorso dopo essere stato schierato nei 400 misti, il piccolo romano è giunto in finale, ha sbracciato energico per quattro vasche, ma il ritmo violento, la successione rapidissima di movimenti non gli hanno procurato adeguati avanzamenti. Ora gli restano i 1500 per dimostrare una condizione anche psicologica che sembra essersi perduta. A fine gara è andato via nervosissimo, senza rilasciare alcuna dichiarazione. □ G.C.



Il via della finale dei 200 dorso

**Record europeo della Friedrich Vigarani e Vannini più veloci**

**Il doping invisibile nuota in piscina**

Nuoto, 100 ai uomini: 1) Lodziewsky (Rdt) 49"79; 2) Caron (Fra) 49"88; 3) Richter (Rdt) 50"35; 4) Lamberti (Ita) 50"55 (record italiano). 100 dorso donne: 1) Otto (Rdt) 1'01"86; 2) Schlicht (Rdt) 1'02"21; 3) Zimmermann (Rdt) 1'02"55; 6) Vigarani (Ita) 1'03"33 (record italiano); 7) Caron (Fra) 1'03"35. 200 dorso uomini: 1) Zabolotnov (Urss) 1'59"36; 2) Polianski (Urss) 1'59"37; 3) Baltusch (Rdt) 2'00"22; 8) Battistelli (Ita) 2'03"84. 4X100 al donne: 1) Rdt 3'42"58; 2) Olanda 3'45"19; 3) Riga 3'46"49. 400 ai donne: 1) Friedrich (Rdt) 4'08"39 (record europeo); 2) Strassus (Rdt) 4'07"71; 3) Pura (Rom) 4'09"65; 5) Vannini (Ita) 4'10"71 (record italiano). Tuffi. Piattaforma donne: 1) Miroshnik (Urss) 2) Strasilievich (Urss); 3) Abicht (Rdt); 5) Bilello (Ita); 9) Schermit (Ita).

**IL MEDAGLIERE**

	Oro	Arg.	Bro.	Tot.
RDT	6	5	7	20
URSS	2	5	2	9
FRG	2	1	3	6
GB	2	0	0	2
ROMANIA	1	1	3	5
UNGHERIA	1	1	0	2
FRANCIA	1	1	0	2
OLANDA	1	1	0	2
SVEZIA	1	0	1	2
ITALIA	0	1	1	2
AUSTRIA	0	1	0	1
BELGIO	0	1	0	1
DANIMAR.	0	1	0	1
SVIZZERA	0	0	1	1

GIULIANO CESAROTTO  
STRASBURGO. Il mal sottile dello sport contemporaneo, il doping, nel nuoto è argomentato tabù. Eppure non c'è disciplina che debba essere più trasparente. Si comincia a praticare agonisticamente a 9-10 anni, a 15-17 si vincono Olimpiadi e si stabiliscono primati del mondo. Strutture atletiche poderose su voli infantili, sguardi acuti ma azionati in acqua sempre più possenti. Certo i pediatri il nuoto lo consigliano per uno sviluppo armonico del fisico, per un impegno muscolare equamente distribuito, ma è sufficiente questo, basta il quotidiano esercizio per dare a questi giganti delle piscine le dimensioni e la maturità muscolare richieste per vincere? O piuttosto non è anche qui diffusa, come altrove del resto, la ricerca scientifica che, in concorrenza con l'antidoping, sviluppa farmaci dagli effetti anabolizzanti, di crescita? Il nuoto è passato attraverso varie tappe metodologiche. Prima dilatando enormemente la quantità degli allenamenti, ora riducendola sensibilmente, aumentando l'intensità dello sforzo nel tempo e dedicandosi molto al potenziamento fisico. La palestra, il sollevamento pesi, nuoto indossando svariati capi di abbigliamento o usando attrezzature che aumentano la resistenza dell'acqua, i sistemi palesi. Oggi ogni squadra nazionale è assistita da uno staff medico e paramedico che segue passo passo i suoi campioni. Lorenzo Marugo fa parte di quello azzurro dopo essere stato atleta nazionale negli anni Settanta: «Il nostro lavoro è volto alla valutazione degli effetti dei metodi di allenamento seguiti. Ogni atleta ha peculiarità caratteristiche fisiologiche che possono poi per imporre scelte differenti. Lo stesso vale per l'alimentazione. Ma queste sono tutte cose legittime, anzi, vanno nella direzione dell'interesse degli atleti. Con queste indicazioni consentiamo agli allenatori la migliore messa a punto dell'organismo dei nostri campioni. Questo però vale per noi che abbiamo scelto questa strada. Non si può

escludere che altri seguano metodi più sbrigativi». Tra questi ci potrebbe essere la somatotropina, l'ormone della crescita, il cui uso sembra molto diffuso da quando è stato sintetizzato in laboratorio e messo in commercio. «L'ormone della crescita o somatotropina è spontaneamente prodotto dall'ipofisi. In gioventù fa crescere, negli adulti ha effetti sulla muscolatura. Prodotti del genere si trovano comunemente in farmacia, il Sargenor per esempio e tutta la serie degli aminoacidi ramificati. Se assimilati in grandi quantità risultano dopanti pur non potendo essere individuati al momento dell'antidoping. Un po' come l'emotrasfusione. È più affidata all'eti-

ca sportiva di ciascuna nazione o di ciascun tecnico piuttosto che all'indagine sulle urine dell'atleta». Sembra in sostanza che la ricerca artificiale del risultato abbia larghissimi spazi anche nel nuoto. Chiacchieratissima ai tempi dei primi exploit delle ondate della Germania democratica e poi saltuariamente ma immancabilmente ripresa in occasione degli stupefacenti risultati delle ragazze rumene, la questione degli anabolizzanti, di composti chimici che danno forza ai muscoli ma che hanno anche effetti cancerogeni, è lontana dall'essere risolta. Anche perché, nel nuoto come in tutte le altre discipline, la tutela della legalità, è affidata a strumenti che arrivano sempre dopo.

ca sportiva di ciascuna nazione o di ciascun tecnico piuttosto che all'indagine sulle urine dell'atleta». Sembra in sostanza che la ricerca artificiale del risultato abbia larghissimi spazi anche nel nuoto. Chiacchieratissima ai tempi dei primi exploit delle ondate della Germania democratica e poi saltuariamente ma immancabilmente ripresa in occasione degli stupefacenti risultati delle ragazze rumene, la questione degli anabolizzanti, di composti chimici che danno forza ai muscoli ma che hanno anche effetti cancerogeni, è lontana dall'essere risolta. Anche perché, nel nuoto come in tutte le altre discipline, la tutela della legalità, è affidata a strumenti che arrivano sempre dopo.

LUCA DALORA

BRNO. «Sarà un Gran premio che farà scintille - dice dopo le prove libere il pluritardo Eddie Spencer. Basta guardare i tempi. Pensare che si è trattato solo di un assaggio, nemmeno ufficiale, una messa a punto in attesa delle prove che valgono». I cronometri hanno infatti messo insieme, nel lampo di 74 centesimi di secondo, Gardner con l'Honda Hcr (2'10"45 alla media di 148,857), Mamola con la Yamaha (2'10"74), Spencer con l'Honda (2'11"7) e quindi dietro a loro Lawson, Taira, McEnea, Cristian Sarron. Questo per quanto riguarda le massime cilindrate, ma anche nelle altre le sfide sono già state lanciate.

Nelle 250, in un sottile troviamo tre Honda con Roth (2'16"26 alla media di 142,510), Domenic Sarron (2'16"43), Cardus (2'16"46); gli altri candidati al successo sono subito alle loro spalle con Wimmer, Mang, Lavado, Mattioli, Cadalora, Herveh, mentre Vitali è dodicesimo e Reggiani ventinovesimo.

Nelle 125 ecco l'Agv di Domenico Brigaglia (2'21"51 alla media di 137,223) con una ruota davanti al grande favorito Fausto Gresini (2'21"95), a Pier Paolo Bianchi con la Mba-Eli (2'22"16), a Bruno Casanova con la seconda Garelli, compagno di squadra di Gresini (2'22"28). Nelle minicilindrate il solito Martinez (2'29"03 alla media di 130,299) ha alle spalle Dorflinger (2'29"50). Come è facile capire Spencer ha ragione quando afferma che quello cecoslovacco sarà un Gran premio ad altissimo livello, quello - fra l'altro - che porterà quasi sicuramente il 52° titolo iridato al motociclismo italiano, con Fausto

Gresini. D'altra parte gli organizzatori del 37° Grand Prix di Cecoslovacchia hanno dimostrato di meritare una manifestazione ad alto livello come quella che si sta profilando. L'impianto è stato giudicato fra i migliori del mondo sia dai tecnici che lo avevano visitato che dai piloti che lo hanno provato tutti per la prima volta ieri.

Con il «Motodrom» di Brno si entra veramente nella nuova dimensione degli sport motoristici. Ultimato in soli due anni e mezzo di lavoro, rimpiaccia il famoso circuito situato proprio alle porte della città. Con la lunghezza di 5 chilometri e 400 metri, dotato di 14 curve, con dislivelli medi in salita del 7,5% e del 5% in discesa, il circuito presenta, per i piloti, tutte le difficoltà tecniche di un autodromo moderno. In questa megagalattica struttura (quando sarà completata diventerà un impianto polisportivo con piscine, campi per altri sport e verde attrezzato per un costo di 18 miliardi di lire) si è pensato anche al pubblico, offrendo ben 220mila posti con 170mila a sedere e 50mila in piedi. Già ieri, in un clima ideale, con temperatura primaverile, nelle prove di assaggio gli spettatori erano oltre 30mila.

Oggi e domani, dalle ore 8,15 alle 17,45, si svolgono le prove con la registrazione dei tempi per costruire la griglia di partenza di domenica alle 10,30 con le minicilindrate, seguite dalle 250 (alle ore 11,15), dalle 125 (ore 13,30), dalle 500 (ore 15) per finire alle ore 17 con i sidecar. La Terza rete della Rai si collegherà in diretta alle ore 11,45 di domenica, poi trasmetterà le 250, le 125 e le 500.

**MONDIALI  
DI  
ATLETICA**

**Aouita  
Quanto  
costano  
i record**

ROMA. Said Aouita continua a correre e vincere sia i 10 che i 5 mila metri ai Campionati mondiali. È probabile che non corra né l'una né l'altra prova. Il grande campione marocchino è malato a un tendine e non è facile che riesca a guarire in tempo, anche perché coi tendini c'è una sola medicina efficace: il riposo. Auguriamoci a Said di esserci e di incantare la gente con le sue straordinarie volate e tuttavia la sua vicenda non può non consentirci alcune considerazioni.

Said Aouita, imbattuto su tutte le distanze alle quali ha preso parte, non ha fatto che inseguire record e quest'anno ne ha migliorati tre. Ha tolto a Steve Ovett il limite mondiale delle due miglia, a Steve Cram il record dei duemila metri, distanze per le verità non molto frequentate e tuttavia onorate da grandi campioni e da prestazioni cronometriche di assoluto valore. Ha poi migliorato il suo record sui 5 mila realizzando la bella impresa di essere il primo mezzofondista capace di correre i 5 mila in meno di 13'. Possibile che non abbia capito che in una stagione che presenta il Campionato del mondo conta soprattutto l'iride? Certo, i record sono importanti soprattutto perché aprono la strada all'evoluzione. Ma inseguirli tutti affrontando le distanze più disperate può costare caro. Vale la pena essere insaziabili o conviene scegliere con cura?

**Dopo l'ennesimo exploit il canadese ha sui rivali un grosso vantaggio psicologico  
L'innata capacità di sincronizzarsi con il segnale dello starter  
Ben Johnson «l'acchiappaspari»...**

La splendida volata di Ben Johnson sui 100 metri a Zurigo ha ribadito - e non ce n'era bisogno - quanto più forte il canadese sia dei rivali. A Zurigo ha colpito, una volta di più, la straordinaria capacità dell'uomo più veloce del mondo di avviare la corsa con più rapidità degli altri. Il vantaggio non è tanto di ordine cronometrico quanto di tipo psicologico. Equivale a una mazzata che annichisce i rivali.

**REMO MUSUMECI**

ROMA. Ben Johnson e Carl Lewis, i grandi nemici, hanno la stessa età, 26 anni (Ben li compirà il 30 dicembre, Carl li ha compiuti il 13 luglio) ed entrambi si stanno dandanno l'anima per un record che non vuol venire. Il canadese è in perenne lite col primato mondiale del 100 - 9"93 di Calvin Smith - che merita ma che per una serie di ragioni non gli riesce di acchiappare. Il limite di Calvin Smith è stato ottenuto il 3 luglio 1983 a Colorado Springs e cioè in altura (2.194 sul livello del mare). Ma siccome la laaf, Federatletica internazionale, non si decide a riconoscere due distinti primati, uno per i tempi in altura e uno per quelli ottenuti sul livello del mare, il desiderio del canadese di cancellare il rivale dalla tabella dei primati diventa una cosa complicata e ossessiva.

esisteva il cronometraggio manuale. Lo starter avviava la corsa con un colpo di pistola e gli atleti scattavano mentre i cronometristi facevano partire i marchingegni. Ovvio che il tempo di reazione dell'uomo è, appunto, umano. Regala quindi all'atleta, sui 100 metri, un paio di decimi. Il cronometro elettrico non regala niente perché si mette a correre appena lo starter preme il grilletto.

Il tempo di reazione di Ben Johnson allo sparo dello starter è pari a 126 millesimi. Vuol dire che il canadese si mette in azione dopo 126 millesimi di secondo. Pierfrancesco Pavoni si mette in azione dopo 167 millesimi. Se un atleta si mettesse in azione in un tempo inferiore ai 100 millesimi l'apparecchiatura elettronica verrebbe lo starter d'una falsa partenza in alto. Vorrebbe dire che il tempo di reazione di quell'atleta è stato rubato perché nessuno può reagire con tanta fulmineità visto che il colpo di pistola bisogna comunque udirlo. Il vantaggio di Ben Johnson sui rivali non è importante sul piano del cronometraggio puro e semplice perché per quanto brevi siano i 100 sono comunque abbastanza lunghi. Il vantaggio di Ben Johnson è

di ordine psicologico. Ma perché il canadese si avvia con una perdita così lieve rispetto al marchingegno elettrico? Sa farlo perché dispone di un dono che altri non hanno o che hanno in misura minore. La capacità di partire meglio dei rivali non è una capacità allenabile. Non ci si può, cioè, allenare alle partenze che azzeccano lo sparo. È infatti una questione di riflessi. Ci si può però allenare a subire il meno possibile il contraccolpo psicologico di quel fulmineo avvio che caratterizza lo sprinter canadese.

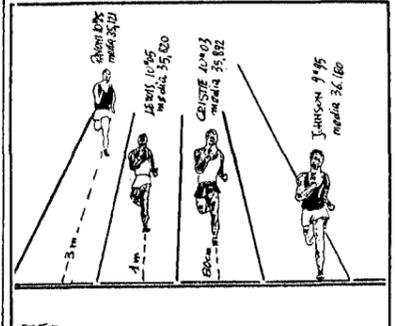
È tuttavia i tempi della stagione sono espliciti. Ha corso in 9"95 - limite mondiale su pista al livello del mare - in 9"97, in 10" netti. Ha un vasto margine sui rivali che però non lo trasforma in un vincitore sicuro. Una cosa è certa ed è che sui 100 assisteremo a una sfida di rara intensità, breve e straordinaria, tanta ricca di suspense e di tempi quanto breve di vita.



Ben Johnson di nuovo a un soffio dal record

**Aperto il Centro di accoglienza  
All'aeroporto di Fiumicino  
un'ordinata Babilonia  
per la gente dei mondiali**

I mondiali di atletica «mettono le ali», pronti per l'imminente decollo. L'occasione dei mondiali vedrà lo scalo di Fiumicino nuovamente in prima linea, pronto ad accogliere una massa d'urto nutrivissima, di atleti e dirigenti (circa 2.500), di altrettanti addetti ai mass media, di un numero imprecisato di spettatori, di certo varie migliaia. E si sa quanto il primo impatto sia fondamentale per la buona riuscita di tutta la manifestazione. Ed ecco che nasce l'idea del «Centro di benvenuto», un servizio a completa disposizione di coloro che giungeranno a Roma, via aerea, per l'importante appuntamento. Il centro «di accoglienza», aperto ieri e in funzione fino al 10 settembre (7.30-23.30) rappresenta un punto di riferimento e di informazione essenziale. Chi arriva, non è lasciato solo a se stesso. La gente dei mondiali beneficerà di canali e procedure separate di sbarco e sgombramento. Anche i bagagli saranno targati «Roma 87» grazie al logo autoadesivo distribuito da tempo alle 80.000 persone interessate. E saranno così facilmente reperibili. I trasporti e collegamenti coi punti di lavoro sono garantiti e frequenti. C'è anche la possibilità di un breve «drink» al volo, un locale Vip molto raffinato, un servizio ristorante e, «last but not least» (ultimo ma non meno importante), uno stuolo di belle ragazze sempre sorridenti. (Quale migliore primo impatto?). La prova generale l'hanno fatta ieri gli australiani, prima rappresentativa a giungere nella capitale. □ P.P.



Il disegno spiega come finirebbe ai Campionati del mondo sui 100 tra Ben Johnson, Linford Christie, Carl Lewis e Pierfrancesco Pavoni sulla base dei tempi stagionali. Sono indicati tempi, distacchi metrici e medie orarie

**TACCUINO**

Record di partecipazione. Saranno 165 le rappresentative che scenderanno in gara per i mondiali di atletica. Si tratta di un primato. Nella precedente edizione furono 147. Squarzinia. Sarà trasmessa in mondovisione la cerimonia che darà il via ai campionati. Oltre 1200 gli artisti impegnati sotto la direzione del regista Squarzinia, per uno spettacolo che proporrà costumi d'epoca e commedia dell'arte, musiche del '700, melodramma ed il burattino Pinocchio. Come ristoranti. Un vasto spazio ristoro sarà disponibile nei pressi dello stadio Olimpico. Molti altri ve ne saranno nell'area circostante, mentre all'interno dello stadio i giornalisti usufruiranno di un bar con 80 metri di bancone. Corse di portatori di handicap. Sono previste due gare in carrozzina per le ore 16 del 4 settembre, sulle distanze degli 800 metri (donne) e 1500 metri (uomini). In pista scenderanno i migliori otto delle graduatorie mondiali. Telecomare record. Saranno almeno una cinquantina le telecamere che riprenderanno le gare all'interno dello stadio. La Rai opererà con 28 telecamere e 5 registi televisivi. Il sistema dei trasporti. È particolarmente complesso il sistema di collegamento dei vari punti della città interessati dal mondiale. Ben 24 itinerari differenti coperti con ogni tipo di mezzo, dai pullman alle auto, dalle Vespe agli elicotteri. Anche Atac e Acofai forniranno agevolazioni.

**DOMENICA 23 AGOSTO  
APPUNTAMENTO CON**

**Totocalcio**

**E CON I SUOI  
FAVOLOSI MONTEPREMI**

**AL TOTOCALCIO LE CIFRE PARLANO CHIARO**

## Maradona e i suoi ricatti

KIM

Maradona ha ragione: troppe cose stanno andando storte. Prendete le foto della signora Claudia pubblicate dal settimanale specializzato in tette famose: erano proprio brutte. Brutte le foto - sfocate, mosse, pasticciate -; brutte, ci sia consentito, la signora Claudia che anche nelle foto ben riuscite ha la carica erotica di una mucca del Canton del Grigioni; brutte, anzi più che brutte, l'iniziativa di collocare in un contesto sexy (annunciandola come tale) l'immagine di una madre che allatta la propria figlia.

Poi Maradona ha ragione un'altra volta: qui ormai lo sport di prenderlo a pernacchie sta dilagando in tutti i paesi dell'Onu e capisco che a Diego scocchi: lui, in passato, ha sostenuto le tesi che quando ha segnato con la mano un gol decisivo all'Inghilterra, la mano che ha deviato in rete il pallone era la mano di Dio; lui ha dichiarato che quando scende in campo, Dio gioca con lui. Così si è castrato con le sue stesse mani, perché adesso che i gol non li segna nemmeno dal disco del rigore non può mica andare in giro a dire che Dio è in super-allineamento, che Dio ha uno stropetto inguinale che gli impedisce lo stop a seguire perché la teologia non ha ancora stabilito se Dio ha l'inguine e se a Dio possono venire le vesciche ai piedi perché le sedute di allenamento di Bianchi sono tali che non lo sopporta nemmeno il Padreterno.

Dunque, Maradona ha ragione, solo che non può continuare a dire che Dio è e sembra il coro dell'Aida («Parliam parliam») e non si muove nemmeno a spingerlo: deve decidersi; o se ne va sul serio o la pianta di comportarsi come se davvero credesse di essere Dio col triangolino in testa. Maradona non è un buon giocatore e nessuno lo discute, ma questa sua qualità non può diventare una sorta di arma di perpetuo ricatto per cui a lui è consentito di allenarsi in modo diverso dagli altri, per cui - come nel campionato scorso - continua a trasvolare l'Atlantico per andare a trovare la mamma e la pupa e sembra - per chi se lo ricorda - Italo Balbo, per cui pone l'alternativa ai gol: o si vogliono i gol, o si vogliono le vacanze. Ma questa è una cosa che gli altri non possono fare. Maradona deve essere un giocatore e nessuno lo discute, ma questa sua qualità non può diventare una sorta di arma di perpetuo ricatto per cui a lui è consentito di allenarsi in modo diverso dagli altri, per cui - come nel campionato scorso - continua a trasvolare l'Atlantico per andare a trovare la mamma e la pupa e sembra - per chi se lo ricorda - Italo Balbo, per cui pone l'alternativa ai gol: o si vogliono i gol, o si vogliono le vacanze. Ma questa è una cosa che gli altri non possono fare.

Insomma si decide. Se vuole andare si accomodi, se vuole restare si comporti seriamente. E allora vedrà che i napoletani lo perdoneranno, dopotutto i napoletani caricano di improverbi anche San Genaro se il sangue tarda a sciolersi, ma dopo lo vorranno tornare a venerare anche lui, che non ha il sangue nelle bocchette, ma ha il triangolo in testa.

## Maradona non ritratta e veste i panni dell'incompreso

# «Addio Napoli, addio fischi»



Maradona durante la partita con il Rosario

### La società fa quadrato attorno all'argentino Bianchi: «Il pubblico doveva fischiare me...»

A Napoli divampa la polemica dopo le dichiarazioni di Maradona al termine dell'amichevole dell'altra sera con gli argentini del Rosario Central. Ieri l'asso sudamericano non ha rilasciato interviste ma ha confermato tutto ciò che aveva detto: alla scadenza del contratto, nell'89, lascerà Napoli. Intanto la società si stringe attorno al «Pibe». Moggi afferma: «Diego vuole bene al Napoli e alla città».

■ NAPOLI. Maradona si è presentato buon ultimo all'allenamento di ieri, quando i compagni erano già nello spogliatoio. Tranquillo. O, almeno, faceva di tutto per apparire tale. «Non ho niente da dire, la faccenda è chiusa», ha detto ai cronisti, tentando il dribbling che non gli era riuscito sul campo, contro gli argentini del Rosario Central. «Ripeto, quello che volevo dire l'ho detto. E comunque confermo ogni parola». Un sorriso e si è delegato, lasciando tutti con un palmo di naso. Restano perciò ben vive nella mente le parole del fuoriclasse argentino dopo la sconfitta (e i fischi) rimediati nell'amichevole col Rosario. «La gente non ha capito nulla - aveva commentato Maradona - e non ha umiltà. Mi dispiace ma è così. Non doveva fischiare e comunque dopo l'89 non sentirò più i fischi dei napoletani. Scada il mio contratto, o lo cambierò squadra».

La città è rimasta stordita, l'ennesima stoccata del suo idolo non se l'aspettava proprio. Molti tifosi ci sono restati male e adesso criticano apertamente questo «Pibe» ingrassato, polemico e che sbaglia i rigori. Un atteggiamento che non si era mai riscontrato: la «piazza» di Napoli, finora, aveva sempre difeso a spada tratta Maradona, in ogni circostanza che si poteva prestare alla polemica o alla spaccatura. Altro che il fratello Hugo, il «tormentone» è diventato lui; e adesso tutto lo staff della società si sta impegnando allo

### E Moggi parla di pubblico poco generoso Ora la parola d'ordine è: sdrammatizzare

spasmo per soffocare i dissapori. «Sono dispiaciuto per la reazione di Diego - bottola - leri Bianchi - perché sono più che mai convinto che il pubblico ha sempre il diritto di fischiare, siccome paga per venire allo stadio. Purtroppo ha sbagliato obiettivo. Doveva fischiare me, non i ragazzi. Sono l'unico responsabile della brutta figura rimediata contro il Rosario, perché io ho preparato il programma, io ho impostato la preparazione. Sapevo che contro il Rosario Central avremmo rischiato una figuraccia, ma devo anche dire che non mi importava il risultato. Il roddaggio all'inizio della stagione comporta anche questo, e la gente che vuole subito gioco e gol deve avere pazienza». Luciano Moggi, direttore generale della società, si è fatto portavoce di una più decisa «corrente di pensiero»: in sostanza, il Napoli è con Maradona e comprende lo sfogo del calciatore, giudicando «ingeneroso» e «intempestivo» i fischi dei tifosi. «Debo spezzare una lancia a favore di Maradona - spiegava ieri Moggi - perché un giocatore come lui ad ago-

## Rosola fa tris negli Usa



Ancora una vittoria (è la terza) per Paolo Rosola nella «Coors classic» in corso di svolgimento negli Usa. Il portacolori della «Bianchi» si è aggiudicato in volata, davanti a tre compagni di fuga, la quindicesima tappa sul circuito di Vail (Colorado). «Dedico la vittoria alla memoria di Ravaio, morto lo scorso anno al Giro d'Italia: proprio a Vail, lui vinse nell'84», ha detto il ciclista italiano all'arrivo. Come noto, Rosola è stato escluso dal ci Martini per la prova mondiale di Villach. Essere Argentin (nella foto), che della nazionale dovrà essere il leader, anche ieri è giunto al traguardo staccato e in classifica accusa quasi un'ora di ritardo.

## Schvola sicura la canoa azzurra

500 di Francesco Mandragona, del K4 500 di Scarpa, Dreossi, Bonomi e Reveli (da questo equipaggio il tecnico azzurro, Oreste Perri, si aspetta una medaglia), del K2 500 di Damiani e Carrara (hanno superato il turno attraverso il recupero) e del K1 500 femminile di Elisabetta Intronzi. Niente da fare, invece, per il K2 500 della stessa Intronzi e della Casagrande.

## Niente rigori per la differenza reti

fare in questo caso? La risposta viene dalla presidenza della Lega nazionale professionisti. Scatterà sempre la vecchia regola della differenza reti ma nel conteggio non dovranno essere inclusi i gol segnati con i rigori che con il nuovo regolamento serviranno per decidere una partita conclusasi in parità dopo i 90 minuti regolamentari.

## Mille maratoni e c'è anche De Castella



L'australiano Robert De Castella (nella foto), numero uno fra i maratoni nelle liste mondiali e grande favorito nella gara iridata di Roma, ha annunciato la sua presenza alla decima edizione della Amatrice-Configno in programma domani. Alla corsa prenderà parte la nazionale italiana di maratona al gran completo con Bordin, Pizzolato, Bettoli e le donne Scavnic, Curatolo e Marchisio. Alla gara, che si svolge sulla distanza di 8,5 km, parteciperanno oltre mille concorrenti.

## Baseball, è l'ora del play-off

Cominciano oggi i «play-off» del campionato italiano di baseball. Queste le partite in programma: Mamoli Grosseto-Biv Milano; Trevi Rimini-Roma; Norditalia Nettuno-Vape San Marino; World Vision Parma-Bienna Bologna. Gli accoppiamenti sono stati decisi dalle classifiche finali dei due giorni della «regolar season». Da oggi fino al 29 agosto si giocheranno i «quarti», dal 4 al 12 settembre le semifinali, dal 18 al 26 settembre le finali per lo scudetto. Ogni turno sarà al meglio delle 4 vittorie su 7 partite.

## Football americano Italia in finale

Battendo per 16-10 la Gran Bretagna, l'Italia si è qualificata ieri sera per la finale del campionato europeo di football americano, che si giocherà domenica allo stadio olimpico di Helsinki.

L'altra finalista è la Germania Federale, che in semifinale ha battuto la Finlandia per 44-21.

MARIO RIVANO

## LO SPORT IN TV

**Raiuno.** Ore 23.15 Atletica leggera, da Berlino, Meeting internazionale. Pallanuoto, da Strasburgo, Italia-Spagna.  
**Raidue.** Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
**Raitre.** Ore 17.25 Nuoto, da Strasburgo, Campionati europei.  
**Italia 1.** Ore 23.10 Calcio d'élite.  
**Tmc.** Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc Sport; 20.20 Calcio: da Gijon, Sporting Gijon-Réal Madrid; 22.35 Pallanuoto, Italia-Spagna.

## La Samp si fa infilare quattro volte dal Poggibonsi

### LE AMICHEVOLI DI IERI

Bologna-Juventus	2-4
Inter-Porto	1-1
Lazio-Milan	1-2
Pescara-Ascoli	2-2
Poggibonsi-Sampdoria	4-4
Bibbiana-Arezzo	0-4
Stasera su Telemontecarlo Gijon-Real Madrid (ore 20.20)	

### BREVISSIME

**Torneo di Mason.** Wilander, Becker, Edberg, Connors, Jarryd, Pernfors hanno superato, fra gli altri, il secondo turno del torneo Atp di Mason (Ohio).

**Hateley-gol.** Con un gol dell'ex milanista Hateley, il Monaco ha vinto sul campo del Paris St. Germain. Ora la formazione monegasca è in testa al campionato francese.

**Stop per Corti.** Si è conclusa con due mesi di anticipo la stagione agonistica di Claudio Corti. Al ciclista della «Supermercato brianzoli», sofferente di tracheite spastica, il medico ha imposto 4 mesi di assoluto riposo.

**Hockey azzurro ko.** Amaro esordio per la nazionale italiana di hockey su prato ai campionati europei di Mosca. Gli azzurri sono stati sconfitti 7-0 dall'Inghilterra.

**Stranieri in vendita.** Il presidente del River Plate, Hugo Santilli, è in Italia per cercare di piazzare Funes e Caniggia, due calciatori che fanno parte della nazionale argentina.

## Durante l'amichevole Pescara-Ascoli Bomba-carta esplode allo stadio Sette le persone ferite, una perde le dita di una mano

■ PESCARA Durante l'amichevole Pescara-Ascoli, nella curva nord dello stadio «Adriatico» affollato da tifosi abruzzesi, è scoppiata una grossa bomba-carta. Sei giovani sono restati feriti, di cui uno, Francesco Mestrangelo, 18 anni, in modo grave. Il giovane ha avuto le dita della mano destra amputate dallo scoppio. Gli altri feriti, tutti di Pescara come il Mestrangelo, sono Gianluca Pool di 15 anni, Gianluigi Mistrangelo di 14, Giovanni Piccoli, Alessandro Oronzo e Vincenzo Di Luzio, tutti diciassetenni. Per loro i medici hanno emesso una prognosi che varia dai 10 ai 15 giorni. Il Mestrangelo, invece, è stato ricoverato nell'ospedale di Pescara, dove sarà sottoposto ad intervento chirurgico, per lui la prognosi è di 30 giorni.

La bomba è scoppiata al 36° del primo temp, quando le

squadre erano sul 2-2. I feriti sono stati soccorsi da altri spettatori, da agenti di polizia e dai carabinieri che li hanno trasportati al pronto soccorso dello stadio «Adriatico». Da qui con le autoambulanzze, sono stati avviati all'ospedale civile. L'esplosione, molto forte, non ha creato panico nello stadio, dato che era stata preceduta da altri boti causati dai petardi. Gran parte del pubblico non si è infatti accorta di ciò che stava succedendo, rendendosi conto del dramma soltanto all'arrivo dei soccorsi. La vicenda, che poteva avere risultanze ancora più tristi, fa riaffiorare una volta di più il problema della sicurezza negli stadi. Un problema che ampiamente dibattuto, ma dalla soluzione ancora lontana e incerta.

Un settimo tifoso si è fatto medicare a tarda sera in ospedale per le ferite riportate nello scoppio: si tratta di Oscar Ottaviano, di 21 anni, anch'egli di Pescara. Cinque dei sette feriti sono stati già dimessi dal pronto soccorso dopo essere stati medicati: in ospedale è rimasto ricoverato, oltre a Mestrangelo, Gianluca Pool, il quale è stato giudicato guaribile in 20 giorni per ferite multiple e la sospetta frattura del gomito destro.

Tutti i feriti sono stati interrogati da un funzionario della squadra mobile, il dott. Bernardino Siega. Sembra che abbiano concordemente indicato Mestrangelo come il possessore della bomba-carta. La zona della curva nord in cui è accaduta l'esplosione viene di solito occupata dai «Rangers» del club di tifosi più accesi del Pescara. In nottata è stato compiuto un sopralluogo nello stadio «Adriatico» per i rilievi della polizia scientifica.

## I tipi del volley da spiaggia

■ RIMINI. Nel tratto di spiaggia libera a ridosso del porto, disseminato di asciugamani colorati su cui si stendono famiglie e pensionati, fra il chiosco azzurrino di «padina» e pizza al taglio e il delphinarium che, chissà come, è un anno e mezzo che è sempre affollatissimo, c'è un pezzetto di California.

Intorno al tendone bianco su cui campeggia la scritta «World Cup 1987» c'è il quartiere generale del beach volley mondiale. Qui, fino a domenica, i migliori giocatori del mondo di pallavolo sulla spiaggia si affrontano in quello che è il maggiore evento della stagione: la prima coppa del mondo, organizzata da Angelo Squoso con il patrocinio della federazione, dell'Arci Uisp e del Comune di Rimini.

Scritti al torneo della pallavolo «confederazione» ci sono italiani, argentini, brasiliani e finlandesi. E naturalmente gli americani

gratuito) che applaudono e fotografano le prodezze degli atleti. Lo sport è sicuramente molto spettacolare: due contro due su un campo regolamentare di pallavolo, elevazioni e schiacciate su un terreno sabbioso sotto il sole.

«È estremamente faticoso, ma anche molto divertente - confessa Erriehello, uno dei pilastri della Santal Parma, in A1. In campo siamo tutti molto cattivi, ma il beach volley è sicuramente meno logorante di una partita di campionato».

A proposito di campionato, la Coppa del mondo di Rimini è diventato anche il quartier generale della pallavolo indoor. Quasi tutti i giocatori appartengono a squadre di club, e fra il pubblico non è difficile riconoscere in costume dirigenti e allenatori arrivati qui per dare un'occhiata ai giocatori. Gli stranieri, quelli che non giocano già in campionato, sono tutti in cerca di un ingaggio a cominciare dal «mitico» Dodd.

ANTONELLA CAMBONI

La Coppa del mondo è entrata ieri nel vivo della gara. Eliminati gli argentini, i finlandesi e i jugoslavi, sono rimaste in gara otto coppie; quattro italiane (Penteriani-Ghiurghi, Sollustri-Erriehello, Giordani-De Zolt e Lombardi-Masciarelli), tre statunitensi (Hovland-Dodd, Hanson-Hanset e Walmer-Frohoff) e una brasiliana (Ribeiro-Resende). Stasera si saprà chi passerà alle semifinali.

Di pubblico ce n'è tanto, tantissimo. Almeno tremila persone al giorno (l'accesso è

## La competizione tra i sessi I prezzi che paga lei



# La paura di vincere è donna

Lo dice Carol Gilligan, professoressa di psicologia evolutiva ad Harvard. Le donne possono aver paura del successo, paura di giocarsi una parte della femminilità, di essere rifiutate dagli uomini sui quali prevalgono. Nei giochi i maschi si interessano di più alle regole, le bambine al rappor-

ti, anche a scapito del gioco stesso. Un bambino che vince rispettando le regole si sente a posto. Una bambina invece avverte che superare gli altri vuol dire, in un certo senso, mettere in crisi e spezzare legami... E poi c'è l'invidia, la solitudine, la perdita di affetti. Ecco tre storie vere di donne.

ANNAMARIA GUADAGNI

■ Lasciamo perdere le punte eccezionali. Cioè l'ingordigia da roccaforte sulle rose e le spine della vita delle manager d'assalto. E occupiamoci di quelle che hanno semplicemente scelto di fare un serio investimento sulla loro professione, trovandosi inevitabilmente a cozzare con la competitività, pubblica e privata, dell'altro sesso. La domanda è: quanto costa, che cosa si paga a tutto questo? Quali sono i prezzi psicologici della competizione?

Carol Gilligan, professoressa di psicologia evolutiva ad Harvard, ha raccolto e commentato i risultati di diversi studi in proposito (il suo libro «Con voce di donna» è ora pubblicato in Italia da Feltrinelli). In un suo articolo, osserva la Gilligan, le donne si trovano davanti un grosso scoglio: devono superare la paura di vincere. Numerose ricerche hanno dimostrato che gli uomini che si avvicinano al successo si muovono con due componenti psicologiche fondamentali: una spinta positiva, la speranza di farcela, e una negativa, la paura di fallire. Gli studi fatti sulle donne hanno messo in luce una terza componente: il timore del successo. Dietro questo sentimento ci sarebbe l'ansia di giocarsi una parte della femminilità; un conflitto

che le ragazze sperimentano fin da adolescenti quando lottano, per esempio, per integrare aspirazioni femminili e competenze, acquisite a scuola, di segno maschile. Gli studi fatti sulle adolescenti da Maitland Horner dicono che le ragazze, quando si avvicinano al successo, soprattutto in attività competitive con i maschi, si fanno prendere dall'ansia per le possibili conseguenze negative, e dalla paura di essere rifiutate dagli altri.

Secondo gli studi fatti da Georgia Sassen, i conflitti delle donne ripetuto alla propria riuscita professionale nascono anche da «una più acuta percezione dell'altra faccia del successo» e del prezzo emotivo che comporta la competizione. In proposito, la Gilligan richiama un'osservazione fatta da Piaget: nei giochi i maschi si interessano di più alle regole, le bambine ai rapporti, qualche volta anche a scapito del gioco stesso. Risultato: un bambino che vince rispettando le regole si sente a posto, non ha complessi verso gli altri; una bambina invece avverte che superare gli altri vuol dire, in un certo senso, mettere in crisi e spezzare legami. Può essere che, per questo, essere brava non corrisponda poi tanto ai suoi de-

sideri. Insomma, le donne fanno più fatica a stare nel mondo, di cui per altro non hanno contribuito a definire le regole; o hanno più bisogno dell'approvazione degli altri. Senza contare che ciò che temono: l'invidia, la solitudine, la perdita di legami affettivi, molto spesso diventa realtà. Non è solo un fantasma interno col quale combattere. Ecco la storia di tre professioniste affermate.

### Dina: «Non ho paura del successo»

«Il successo non solo non mi fa paura, ma lo perseguo lucidamente. Gli studi, la preparazione tecnica, la specializzazione, per me sono stati finalizzati all'affermazione professionale, non c'è dubbio», racconta Dina A., medico specialista. «Però non sono carrierista come in genere sono gli uomini: tengo ad essere brava, a realizzarmi nella professione, non sono un'ideologa della posizione da raggiungere. A una donna tutto questo costa il doppio: essere prepa-



Foto di Gabriella Mercadini

rata come gli uomini, ma non perdere di vista il mondo delle relazioni affettive, amicali anche, che domandano tempo, disponibilità, pensieri: e non sono necessariamente finalizzate alla carriera. Anzi, può essere che le relazioni scelte finiscano per invalidare il successo. Una volta ho perso un concorso per entrare in clinica universitaria, e non perché fossi meno preparata di altri colleghi. Ma perché non avevo le relazioni giuste. È un luogo comune che il giovane medico, per far carriera, sposi la figlia del primario. Ma è vero. Sul lavoro, se sei tanto brava da emergere, è chiaro che gli uomini ti fanno la guerra: io mi sono sempre beccata tutti i turni di lavoro peggiori, mi sono vista sottrarre i casi sui quali si fanno nuovi studi... Ma il peggio arriva quando scopri cosa dicono di te: cioè che riesci perché certamente sei l'amante di qualcuno. Il mio attuale «amante» è un anatomo-patologo con cui ho un'ottima collaborazione professionale. Sì, forse è uno che mi fa la corte, ma è tutto lì. Del resto è solo l'ultimo della lista. A volte non ce l'ho fatta e mi sono sfogata su queste cose col mio compagno (è medico anche lui): «potresti metterti anche in vista», mi ha risposto. Insomma, è dura: il prezzo

### Laura: «Lui era invidioso»

«Mio marito sembrava indifferente al mio successo professionale, in realtà ne era invidioso. L'ho capito dopo che il nostro matrimonio era fallito, naturalmente», spiega Laura T., avvocato. «Ci eravamo conosciuti all'Università, abbiamo studiato e fatto politica insieme. Lui era il leader politico della facoltà nel '68, io allora non brillavo. Ho terminato gli studi, lui no. Ho fatto tutta la gavetta del precariato, lui ha continuato a fare politica a pieno tempo: non gli mancava un certo prestigio, anche intellettuale. Più tardi, mentre io continuavo a sudare le mie carte in tribunale, ad andare alle riunioni dove lui

aveva un ruolo da protagonista più o meno facendo, mio marito è diventato un dirigente sindacale. Poi, per me, è arrivata la svolta professionale: sono diventata un bravo avvocato, con quel tanto di popolarità che in una piccola città ne può venire. La politica al contrario perdeva smalto e fascino sociale: forse lui ha rimpianto di avergli sacrificato tutto. Ma la goccia è stata quando, in virtù della mia fama professionale, mi hanno offerto di candidarmi alle elezioni e in città ho preso un sacco di voti. Negli anni, io ero cresciuta, lui si era ridimensionato. Ho cominciato a trovare per casa, dopo le mie assenze, piccoli oggetti femminili... un orecchino, un fermaglio per capelli di un'altra. Forse sarebbe finita lo stesso, ma così è finita proprio male».

### Giulia: «La mia malattia psicosomatica»

«Francamente non mi sono mai posta il problema di avere o non avere successo, non ho mai fatto piani in questo senso. Anzi, nella parola, trovo

qualcosa di arrogante», osserva Giulia F., giovane ricercatrice di biologia cellulare. «Questo non significa, ovviamente, che non mi importi di riuscire nel lavoro. Però detesto la competizione - continua Giulia F. - non ho mai potuto soffrire quelli che facevano pesare le loro capacità, il loro essere più brillanti e quotati di altri. E le uniche donne che ho conosciuto veramente determinate al successo erano delle terribili intriganti».

«Per me, avere voti alti e trarre soddisfazione dai miei interessi è stato del tutto naturale, sin dai tempi della scuola. Il difficile è venuto quando mi sono trovata molto giovane, grazie alla stima del professore con cui lavoravo, a dirigere una sezione di un progetto di ricerca. Non mi aspettavo quello che sarebbe successo: amici che diventano nemici, colpi bassi da tutte le parti, una guerra dei nervi quotidiana. Non so se fosse peggio la sufficienza degli uomini o l'attenzione malevola delle donne. Ho dovuto stringere i denti e tirare avanti. Risultato? Alla fine mi sono ammalaata. Mi sono ritrovata con lo stomaco a pezzi a meno di trent'anni. Questo capita anche agli uomini, naturalmente, ma trovo che l'ostilità verso di loro non è mai la stessa».

## Che disastro l'uomo al femminile

L'emancipazione, la parità raggiunta o quasi... Ma ci è davvero convenuto? Davvero ora i conti tornano? Adesso pago le tasse, tomo a casa da sola la notte e c'è il rischio che faccia il militare. Dove ho sbagliato? E l'uomo intanto ha recuperato una dimensione «femminile»: lei non è più un'alleata, ma una rivale nella vita e nel lavoro. Che disastro...

PATRIZIA CARRANO

■ Per paradossale, antistorica, reazionaria che sia, la domanda ha un che di inquietante e veritiero: ma davvero ci è convenuto? Davvero ora i conti cominciano a tornare? Eppure si patessa all'orizzonte una inimmaginabile, storica, efferata, subdola fregatura?

Dunque, vediamo un po': mi mantengo, pago le tasse, se buco una gomma non c'è un cane che si fermi a darmi una mano, mantengo la mamma anziana, torno da sola a casa di notte, e fra un po' c'è anche il rischio che faccia il militare. Ma le trappole tradizionali della mia condizione femminile non sono diminuite che in maniera irrisoria: ancor oggi a quarant'anni vengo considerata «ben conservata» manco fossi una melanzana sott'olio, a cinquanta sono fuori o quasi dalla contrattazione sessuale, se ho golosi appetiti vengo inevitabilmente definita una baldracca, e inoltre mi sono scroliata di dosso i doveri tradizionali del menage solo in maniera minima e saltuaria.

Dove? Dove ho sbagliato, dico io. E poi, gli uomini, sono solo miei? Mentre le donne sognavano un uomo forte ma non rude, gentile e civile, democratico ma non fallico, gli uomini, cosa facevano? Gli uomini, semplicemente, scoprono le sue balie e i suoi tradimenti, fingo che il lavoro mi vada storto e darò a lui tutte le dritture. Per amore? Quando mai. Piuttosto per stupidità umiltà, perché per tradizione lui è l'home faber che va sostenuto a tutti i costi, conservato in tutti i modi. Perché le donne difficilmente scelgono la solitudine per vocazione, ma piuttosto come il minore dei mali, secondo la sempre più diffusa regola «meglio sola che male accompagnata». Ma il sogno mai raggiunto spesso abita altrove, in un ideale di alterità e di complicità che quasi mai si avvera. E intanto? Intanto mi mantengo, pago le tasse, se buco una gomma non c'è un cane che si fermi a darmi una mano, mantengo la mamma anziana, torno da sola a casa di notte, e fra un po' c'è il rischio che debba fare il militare. E la chiamano parità.

## Anche l'eroina Harmony si è emancipata

ANNA MARIA CRISPINO

■ Trent'anni, splendidi capelli ramati, ex moglie di uno yuppie interessato solo al successo ed ex giocatore di pallacanestro, Darcie dirige un teatro che sopravvive grazie al suo impegno e competenza professionale. A pagina 3 entra in scena Camerun, figura slanciata dalle spalle possenti, che di mestiere fa il «miglioratore urbano»: rade ai suoi vecchi edifici e ne costruisce di nuovi. Nessun dubbio sul finale: Darcie e Camerun finiranno con l'amarsi. Dov'è la suspense che terrà avvinta la

letterica Harmony fino all'ultima riga? Il meccanismo narrativo si articolerà tutto intorno allo scontro di due volontà: quella di lei, decisa e non rinunciataria ad una emancipazione faticosamente raggiunta, e quella di lui, che vorrà conquistare una preda tanto più ambito perché «diversa» dalle tante belle senz'anima che gli ronzano intorno. Intervento del cliché conservatore del rosa classico, dove primeggia una donna virtuosa e imbelli, il cui scopo, inzul-

cherato dal romanticismo, è quello di assicurarsi il più matrimoniale scapolo sul mercato, le eroine Harmony sono autonome sentimentalmente e indipendenti sul piano professionale. Anche per loro l'amore arriva, per caso e senza esserselo cercato ma difenderanno le loro scelte di vita fino ad un onorevole compromesso. Quando Camerun dice a Darcie: «Voglio lavorare con te e combattere con te. Voglio vincere e voglio che vinca anche tu. Non mi importa di essere il tuo rivale su un campo da gioco, ma non voglio esse-

re mai più il tuo nemico» lei è sicura che «quella fosse davvero la vittoria per entrambi». Che cosa c'è di più rassicurante per le donne degli anni Ottanta del sognare ad occhi aperti una possibilità di rapporto col maschio in cui, la lotta che ciascuna ingaggiava in conflitto con l'altro sesso, per la propria emancipazione non si traduca in una vittoria di Pirro che la lasci vincente ma sola e senza amore? Niente. È davvero la proiezione di un desiderio altrimenti inconfessabile. Un desiderio che in una donna virile e do-

minatore, capace di far provare alla sua donna «sensazioni mai provate», ma allo stesso tempo disponibile, per amore di lei e solo di lei, ad accettare di dividere il suo potere, riconoscere il suo bisogno, i suoi sentimenti, le cose che contano davvero nella vita. Un uomo che non la tema. Questo spiega il grande successo dei rosa-pocket (30 milioni di copie vendute in Italia), ad onta della invariabilità della trama: come per un Anselmi, l'effetto è garantito. La vicenda di Darcie e Camerun è assolutamente identica a quella di Dina

nah e Jason, orfana e tutore sullo sfondo di una vecchia dimora inglese, oppure a quella di Lesley, dinamica direttrice di *Today's Woman*, e del nuovo rampante proprietario della testata Cade Randall nella indaffarata Chicago. Variano i fondali dicevamo, ma anche la quantità di sesso, dosata a seconda della serie: sei baci, sebbene sconvolgenti, per gli Harmony rivolti alle più giovani, amplessi hard-core nella collezione *Destiny*, lì dove il fatto che «c'è una seconda volta per amare» presuppone

che ce ne sia stata una prima. Ridicolo sarebbe dunque atteggiarsi a vergine pudica e poi i paragoni bisogna pur farli anche sul terreno della sessualità. In ogni caso è sesso con l'uomo giusto e la morale, seppur liberata, o il rispetto di sé sono salvi. Smessi il suo intento pedagogico, il rosa degli anni Ottanta si presenta dunque come un potente strumento di rassicurazione per le donne, alimenta la speranza - o il sogno? - di un futuro a due: uguali e innamorati in un mondo condiviso.

## «Se resti sola, diventi una vera povera»

STEFANIA GIORGI

■ Ho 37 anni, separata in attesa di divorzio. Vivo con i miei due bambini. Sono un'impiegata statale, guadagno 1 milione, e 100mila lire al mese. Il mio ex marito paga la 300mila lire del mutuo mensile per la casa, ma non sborsa neanche una lira per i figli. Tra spese di condominio, riscaldamento, bollette, rate per l'automobile, libri, scarpe e vestiti per i bambini, quando il 24 del mese ritiro lo stipendio, in tasca mi restano 300mila lire per comprare da mangiare, per tirare avanti fino al 24 del mese seguente», racconta Federica B., bibliotecaria romana.

Federica fa parte di una categoria emergente nelle ultime indagini sociologiche, insieme ad altre migliaia di separate, divorziate con figli a carico, vedove, donne capo famiglia che dispongono solo del loro reddito per sbarcare il lunario: le «nuove povere». In Italia sono oltre un milione le famiglie monoparentali con a capo una donna, che tira avanti la carretta con un milione al mese circa. La povertà, anche se può sembrare assurdo, paradossale, è una condizione materiale ed esistenziale che spesso sfugge alle delinizio-

ni precise, alle delimitazioni senza sfumature. In questo caso più che in altri. Non basta il reddito a indicare i confini di questa inedita povertà. «Il concetto di povertà assoluta, nel senso di non avere di che mangiare, di aver oltrepassato il limite della fame fisiologica, è un concetto ottocentesco - spiega il professor Ermanno Gorrieri, ex ministro del Lavoro e autore del rapporto su «La povertà in Italia» - La povertà moderna è un concetto relativo che tiene conto delle diverse situazioni, delle abitudini culturali, dei modelli di consumo. Essere poveri in Italia o in Namibia

non può significare la stessa cosa, né avere gli stessi parametri di riferimento. Nella nostra indagine facemmo una rilevazione scegliendo come indicatori il reddito e il livello di consumo. Ma la povertà si esprime anche sotto altri aspetti, difficili da codificare». Compreso, forse, anche il sesso. La Cee stabilisce che «Sono poveri individui, famiglie, gruppi le cui risorse (materiali, culturali e sociali) sono così scarse da escluderli dal tenore di vita minimo accettabile nello Stato in cui vivono». «Ma esiste una linea internazionale della povertà adottata ufficialmente - aggiunge Gor-

rieri - per cui è povero chi dispone di meno della metà del reddito pro-capite. Se si applica questo criterio al nostro paese, sono da considerare poveri 6 milioni e 238mila italiani, con una leggera prevalenza di donne». Secondo queste definizioni ufficiali e ufficiose, solo la fascia delle donne anziane, delle pensionate che vivono sole rientrerebbe a pieno titolo e «diritto» nella categoria dei poveri. «Non saprei come definirmi - commenta Federica -. Mi sembra di vivere in un regime di assoluto precariato economico, nonostante il mio stipendio fisso. Quando

mi sono ritrovata sola ho avuto un attimo di panico e ho pensato di non farcela, poi, con orgoglio, mi sono organizzata. Ho racimolato un po' di soldi liquidi con la cessione del quinto dello stipendio, ho fatto drastici tagli sulle spese. Cinema, parrucchiere, vestiti nuovi per me. Niente prosciutto e formaggio per fare in fretta, ma polpetta e bollito. Niente donna a ore per aiutarmi in casa. Riduzione delle uscite serali per risparmiare sulla baby sitter. Straordinari in ufficio e lavoretti extra a casa. Ho imparato a farcela da sola, contando solo sulle mie forze, ma a prezzi altissimi, per esempio una soli-

tudine affettiva enorme. Sì, mi sono sentita povera, molto spesso. Povera anche se con il privilegio di una casa di proprietà, una macchina. Non ho mai pensato di morire di fame, ma mi sono sentita impotente, insicura, in balia delle «emergenze». Basta una bolletta più salata, delle cure urgenti dal dentista, per far saltare in aria il mio equilibrio di vita. Una povertà che diventa una minaccia, un ricatto da parte degli uomini che hai lasciato o che ti hanno abbandonato. Ecco forse la nuova povertà è percepire un limite infranto, dentro di te, sentirsi privata di qualcosa, derubata, immiserita». E sola.